TORINO
Anno 70 - Num. 251
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI' 21 Ottobre 1936 Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali (tel. 41-299) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 82-035 - 41-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre L. 39. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 90, Semestre L. 35, Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1550

IL MINISTRO CIANO A BERLINO

Il primo saluto del Reich al confine e le solenni accoglienze alla Capitale - Rappresentanze delle organizzazioni naziste e dell'Esercito rendono gli onori - Il cordiale incontro col Ministro degli Esteri tedesco - L'esultanza della colonia italiana

Intensa attesa a Parigi e Londra per i colloquî odierni

Europa operosa e antibolscevica

Berlino, 20 notte.

Galeazzo Ciano ministro degli Esteri dell'Italia di Mussolini è giunto nella capitale del terzo Reich ospite del governo di Adolfo Hitler; l'avvenimento è di per sè tale da suscitare la curiosità e l'interesse più vasti in tutto il mondo: s'incontrano i rappresentanti dei due popoli più positivamente e modernamente rivoluzionari del secolo ventesimo, due popoli dotati di un dinamismo che racchiude in sè il destino d'Europa. Il viaggio del nostro ministro degli Esteri avviene in un momento quanto mai grave e delicato, con una situazione internazionale fortemente tesa per gl'infiniti errori commessi, avvelenata da ondate di settarismo oscillante fra l'ideologia e la criminalità. Ed ecco che al comprensibile interesse per l'evento si aggiunge la morbosità delle ipotesi più gratuite dove la fantasia è eccitata più o meno inconsciamente dalla malafede.

« A Berlino non si cospira »!

Ebbene a questa campagna malefica di cui è facile individuare le fonti e gli scopi si può rispondere con una felice frase che ha già fatto la sua comparsa: « a Berlino non si cospira »! L'inviato del Duce è venuto a Berlino per l'inizio di un'opera di pace che nelle nostre intenzioni, come in quelle dei dirigenti della politica tedesca, dovrebbe condurre a sviluppi più ampi e decisivi. L'Europa è travagliata al punto di sembrare vicina a una catastrofe che nell'impeto cieco sommerga la complessità di infiniti problemi insolubili; a Berlino si lavora perchè questo vecchio continente riacquisti quel minimo di equilibrio e di collaborazione costruttiva senza di cui è la rovina. Non si cospira quindi a Berlino, anche se l'atteggiamento e la condotta di altri paesi sia stata rivolta da decenni ad attraversare la strada delle due grandi Nazioni di cui si notano subito a prima vista i parallelismi delle rispettive situazioni. Parallelismi: imagine, parola di moda e di attualità che ha bisogno di essere delucidata per adattarla pianamente alle posizioni di cui l'avvenimento odierno è un momento sintetico.

Prevenzione antisocietaria

E' innegabile che Italia e Germania hanno molti aspetti di confluenza politica. Quello di Nazioni proletarie innanzi tutto; slancio demografico, povertà di risorse; necessità di provvedere e di rimediare a questo squilibrio. La reazione alle ingiustizie ha dato luogo in entrambi i Paesi a movimenti non di bestiale e impotente reazione, bensì a una rigenerazione nell'autorità e nella disciplina: l'autorità è sentita, la disciplina è spontanea. Noi non cerchiamo e non amiamo le identità nella vita degli individui e tanto meno in quella dei popoli; ma l'analogia delle due riscosse nazionali è evidente. E quell'analogia che poteva non essere nelle posizioni di partenza si manifestò negli sviluppi successivi anche per la cattiva volontà altrui. Un esempio che può essere di attualità in riferimento all'incontro di Berlino: la Società delle Nazioni fu concepita e realizzata con nette finalità antitedesche, specie negli articoli del Covenant più arbitrari, in prima linea l'articolo 16. La Germania ha sempre aborrito l'art. 16 e oggi nelle nebulose di nuova Locarno essa esclude qualsiasi legame a quegli obblighi; ma quell'articolo, che è l'articolo delle sanzioni, ebbe la sua prima pratica applicazione contro l'Italia. La realtà ha imposto di prendere atto di una convergenza che poteva sembrare occulta. Naturalmente si deve tener conto di simili esperienze per i problemi di oggi e di domani; i due Stati non vogliono essere più presi alla sprovvista con ammissioni ingenue che finiscono per essere pericolose.

Così, nella politica verso la Russia bolscevica. Liquidato, e fu la prima a dar l'esempio, il comunismo all'interno, l'Italia stabilì con Mosca dei rapporti che, nel reciproco rispetto, permettessero una normale collaborazione. In fondo fu anche questa la direttiva iniziale di Hitler; ma ecco che i Soviet penetrano coi mezzi più diversi nel cuore della vita d'Europa; al patto franco-sovietico segue il patto, anche più preoccupante per la Germania, tra Mosca e Praga; ai patti segue l'abile penetrazione in Francia e, infine, la lotta violenta in Spagna. E' logico, è nella natura delle cose che le due rivoluzioni che vibrano ognuna della necessità di combattere e vincere il pericolo bolscevico dentro i loro confini, sentano profonda la solidarietà per debellare la minaccia che cerca di ambientarsi sul Danubio e sul Reno, che ha preso l'offensiva nella penisola iberica, fra il Mediterraneo e l'Atlantico. I governi d'Italia e di Germania, dopo l'esperienza compiuta, sono concordi nella convinzione che per riportare la collaborazione pacifica in Europa bisogna eliminare il fattore bolscevico, non nel senso di intraprendere crociate militari che non apparterrebbero più le porte ai consessi internazionali.

Abbiamo mostrato due esempi del parallelismo italo-germanico. Numerose voci, specie d'oltr'alpe, si sono levate a obbiettare che vi è un terreno storico di rivalità che manderebbe tutto all'aria, l'Austria e il Bacino Danubiano. E' il solito errore di calcolo e di prospettiva che Mussolini bollò con la celebre frase: « pistrificarsi al Brennero ». No; i Protocolli di Roma e l'accordo austro-germanico dell'11 luglio sono un ottimo punto di partenza per una leale collaborazione. Dovremmo cercare o accentuare i motivi di frizione per far piacere agli altri indebolendoci a vicenda? E forse non è opera più meritoria ai fini della pace e della civiltà eliminare gli attriti, sviluppando le basi concrete, che sono di valore decisivo per l'amicizia e per la collaborazione fra i due Paesi?

Gli obbiettivi comuni

Indirettamente abbiamo accennato ai problemi che forniranno argomento dei colloqui dei prossimi giorni. Come si vede, l'attuale situazione non è affatto forzata. Essa è lo sbocco logico di quelli che più o meno impropriamente sono stati definiti parallelismi. Specialmente attraverso la prova del periodo sanzionista, che non sarà mai dimenticata dall'Italia, Berlino e Roma hanno approfondito la convinzione che non era opportuno, anzi era pericoloso prestarsi al giuoco altrui, che consiste nel dividere e nell'isolare per comandare. Tanto più che, nella sostanza, le divergenze da superare erano minime rispetto ai grandiosi obbiettivi comuni.

Su questa concordanza di carattere storico, cioè riferentesi a valori e forze non facilmente mutabili, bisognava innestare una tattica diplomatica che armonizzasse i rispettivi atteggiamenti verso le questioni all'ordine del giorno: tipico il problema della nuova Locarno a cui Italia e Germania vogliono partecipare in pienezza di responsabilità e non permettendo dei tentativi di imbottigliamento ai danni dell'una o dell'altra. Quest'opera di metodo, di intelligenza, è il risultato meritorio degli sforzi compiuti negli ultimi mesi.

Ora, tale lavoro deve essere perfezionato dai rapporti personali che hanno l'inestimabile valore di dar vita e anima alle note e ai documenti scritti; i rappresentanti dell'Italia fascista e della Germania nazional-socialista hanno tutto da guadagnare dalla loro conoscenza personale, che non è annebbiata da preconcetti dottrinari o ideologici. Il coronamento si avrà sabato a Berchtesgaden, dove Galeazzo Ciano si incontrerà con Hitler.

Alfredo Signoretti

Convegno politico che si inizia in un'atmosfera di calorosa cordialità

Berlino, 20 notte.

Il Ministro Ciano è arrivato stasera a Berlino, accolto dalle autorità del Reich come anche, per segni indubitabili, dalla popolazione di Berlino con una cordialità così calorosa e spontanea, che costituisce già la più promettente anticipazione di un felice risultato delle importanti conversazioni che spingono nella capitale tedesca il Ministro d'Italia.

Il primo saluto a Kufstein

L'accoglienza di Berlino aveva, del resto, avuto una anticipazione nelle spontanee manifestazioni che avevano segnato il passaggio del treno, recante il Ministro, lungo tutto il percorso da Kufstein a Monaco e da Monaco a Berlino, percorso che il treno aveva fatto nelle ore dalle dieci del mattino in poi. Il convoglio recante nel centro il grande vagone-salone dove era il ministro Ciano col suo seguito era entrato in territorio tedesco alle ore 10, passando il confine a Kufstein; e a Kufstein stesso il ministro Ciano aveva ricevuto il primo saluto del Governo del Reich, recatogli da un incaricato appositamente inviatogli dal barone Neurath del Ministero degli Esteri, il quale aveva espresso all'ospite il primo benvenuto del Governo del Reich appena entrato in territorio tedesco e si era poi intrattenuto nel vagone del Ministro per il ritorno nella capitale. A Kufstein, anche da parte italiana, S. E. Ciano era stato accolto dal console generale di Monaco Pittalis, accorso anche egli dalla capitale bavarese a porgere al Ministro d'Italia il primo e non meno caro benvenuto delle collettività italiane viventi ed operanti in Germania. Lungo tutta la linea da Kufstein a Monaco, come anche da Monaco in poi, insistenti e talvolta commoventi sono state le manifestazioni a cui il passaggio del treno del conte Ciano è stato fatto segno non soltanto da connazionali italiani accorsi, ma anche da folle di tedeschi che hanno voluto manifestare la loro cordialità all'inviato di Mussolini al Führer della Germania. Una fra le più singolari di queste manifestazioni ha avuto luogo a Rosenheim in Baviera, dove una notevole folla mista d'italiani e tedeschi si era raccolta alla stazione ed aveva salutato il treno con grida di « Heil! » e di « Evviva! », ripetutamente acclamando il Ministro che cortesemente si era affacciato al finestrino, alla stazione, rispondendo col saluto romano.

A Monaco di Baviera

Nella capitale bavarese naturalmente, dove il treno era arrivato alle 11,48, la manifestazione che ha accolto il passaggio del conte Ciano è stata una delle più vive. Da parte tedesca intanto il Ministro ha colà trovato un rappresentante del Governo stesso del Reich, il Ministro e Commissario del Reich per il Diritto dott. Frank, il quale trovandosi a Monaco per il congresso dell'Accademia tedesca del Diritto non ha voluto rinunciare a recarsi alla stazione per stringere cordialmente la mano a nome non soltanto suo ma anche di quello del Governo del Reich, al giovane Ministro con cui egli è già personalmente legato da reciproci personali vincoli di simpatia e di amicizia, stretti in occasione della sua recente visita romana. Il ministro Frank, che era circondato da un certo numero di suoi funzionari, ha espresso a S. E. Ciano il sentimento di soddisfazione che riempie l'animo dei tedeschi del Terzo Reich per questa visita da cui tutti gli spiriti veramente solleciti della pace non soltanto in Germania ed in Italia ma in tutta Europa si ripromettono benefici risultati.

Ciano ha simpaticamente ricambiato le cordiali espressioni di Frank e i due ministri si sono intrattenuti un poco insieme in compagnia dell'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico il quale — già detto subito — era corso anch'egli da Berlino alla stazione di Monaco per ricevere il Ministro degli Esteri ed accompagnarlo fino alla capitale. Alla stazione di Monaco era accorso anche a salutare il Ministro la rappresentanza del Führer stesso un funzionario del ministro Hess luogotenente di Hitler nel partito, il consigliere ministeriale Ohrmann il quale aveva insieme la rappresentanza del Cancelliere e del suo luogotenente. Rappresentato alla stazione era anche il Governo bavarese, e il primo borgomastro della città di Monaco, che hanno salutato Sua Ecc. Ciano a nome della Baviera e della città di Monaco. Non meno calde e gradite al cuore di S. E. Ciano sono state le manifestazioni di saluto della collettività italiana di Monaco, che è accorsa intera alla stazione con alla testa le sue organizzazioni fasciste, improvvisando una vibrante manifestazione all'eroe di Addis Abeba, al familiare del Duce amatissimo, al rappresentante autentico della nuova gioventù dell'Italia fascista e novellamente imperiale.

L'arrivo a Berlino

A Berlino il treno è entrato con qualche po' di ritardo dopo le 19,48 alla stazione di Anhalter dove preparativi accurati erano stati approntati e dove le sale che il Ministro italiano doveva attraversare erano state addobbate da festoni e fiori. Un grande apparato di forza, non soltanto per l'ordine, ma per sottolineare la solennità stessa dell'avvenimento, era stato messo in opera. Qui, a salutare il Ministro italiano al suo arrivo era il Ministro degli Esteri barone Von Neurath in persona con un seguito di personaggi e funzionari della Wilhelmstrasse con alla testa il Segretario di Stato stesso al Ministero degli Esteri, signor Dickof, nonchè il capo del Protocollo al Ministero stesso Von Bulow Schanze. Era presente anche il Segretario di Stato alla presidenza dott. Messner che ha salutato il ministro Ciano a nome del Führer. Presenziava il direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri Weizsecker, il capo dell'Ufficio Stampa del Ministero Aschmann, il consigliere di legazione Heinberg, il capo sezione per gli Affari italiani Lorenz ed una serie di altri personaggi. Presenziavano anche i rappresentanti dei principali ministri, e, più specialmente, del ministro per la Propaganda Göbbels e del Primo ministro di Prussia e ministro per la Aviazione Göring a rappresentare il quale era accorsa una delegazione del ministero dell'Aviazione, composta dal generale degli aviatori Dransfeld, dal principe Reuss e dal colonnello Von Dona. Anche il primo borgomastro di Berlino aveva inviato un suo rappresentante per porgere al Ministro il primo saluto della città. Non mancavano le rappresentanze dei partito nazionalsocialista e delle sue principali organizzazioni. Una compagnia d'onore di S. S. della Guardia del Corpo di Hitler con musica tributava al Ministro d'Italia e comandante eroico della « Diapersata » gli onori militari.

L'incontro con von Neurath

Appena il treno si è fermato, il Ministro degli Esteri barone Von Neurath, circondato dai suoi funzionari, si è mosso verso lo sportello del vagone-salon che intanto si apriva lasciando apparire il volto sorridente del giovane Ministro italiano. Galeazzo Ciano era in tenuta di camicia generale della Milizia. L'incontro fra i due uomini di Stato, che si sono stretti con effusione la mano, è stato quanto mai cordiale.

Von Neurath ha con parole calorose espresso il gradimento del Governo del Reich e del Führer stesso di averlo ospite nella capitale tedesca, dalla quale ogni tedesco si augura che egli riporti, a parte la coscienza dell'importante opera compiuta, il più gradito ricordo personale.

Il barone Von Neurath ha avuto anche l'amabilità di informare della presenza Ciano, del cui passaggio, in occasione delle Olimpiadi, la società berlinese intera ha serbato il più gradito ricordo. Sono quindi cominciate le presentazioni dei funzionari presenti.

Al seguito del ministro sono, come è noto, i ministri plenipotenziari Buti e conte Vitetti, direttori generali del Ministero degli Esteri, ed il direttore generale del Ministero per la propaganda e per la stampa estera Grazzi, nonchè il capo gabinetto del ministro comm. Anfuso.

Da parte italiana era corso alla stazione il personale intero della ambasciata, condotto, in assenza dell'ambasciatore che si era recato a Monaco a incontrare il ministro, dal primo consigliere conte Magistrati, congiunto come è noto del conte Ciano; il personale intero del consolato, con alla testa il console generale cavalier Stendelli, il segretario del Fascio della Morte alla testa dei fascisti di Berlino, in divisa, e le Camicie nere delle singole organizzazioni fasciste giovanili. Dietro le proprie organizzazioni era accorsa alla stazione, si può dire, intera, la collettività italiana di Berlino per tributare al ministro la più calorose manifestazioni di affetto. Una rappresentanza poi, in modo specialissimo gradita al cuore di Galeazzo Ciano, primo volontario combattente in Africa Orientale, è stata costituita dal gruppo dei volontari italiani di Berlino, che hanno preso parte alla campagna abissina i quali, schierati, hanno levato il loro « alalà » all'eroe di Addis Abeba; il ministro li ha passati in rassegna rispondendo romanamente al loro saluto.

La serata del Ministro

Dopo le presentazioni di rito, e dopo gli inevitabili omaggi resi alle due foto e cine-foto, alla luce dei lampi di magnesio, il corteo con Ciano e Von Neurath si è avviato per la sala d'onore, l'ex-sala imperiale della stazione, verso le auto. Sulla piazza, collaterale all'Anhalter Bahnoef, dove immette la sala imperiale, notevole folla, informata dai giornali dell'arrivo dell'ospite illustre, si era riversata per tributare dimostrazioni di omaggio e di simpatia all'inviato di Mussolini. Sulla piazza stessa S. E. Ciano ha ricevuto gli onori della compagnia militare della guardia del corpo di Hitler, la cui musica ha intonato l'inno « Giovinezza ». Congedatosi quindi con rinnovate cordialità dal ministro Von Neurath, il conte Ciano ha preso posto sull'auto, insieme con l'ambasciatore d'Italia ed è stato condotto all'Hotel Adlon, dove ha preso stanza.

Nei commenti di stampa di questa prima giornata dell'avvenimento diplomatico che tiene spiegabilmente rivolti su di sè gli occhi di tutta l'Europa, in parte dicasi così di effusioni biografiche elogiative riflettenti la giovane e brillante personalità del Ministro degli Esteri italiano non poteva ieri esaurire completamente da una gran parte dei giornali nei commenti della vigilia, tiene ancora notevolmente il posto e prende per sè molto spazio alla considerazione politica e valutazione vera e propria dell'avvenimento.

Il Ministro questa sera, subito dopo le prime accoglienze e manifestazioni dell'arrivo, si è ritirato nelle sue stanze dell'Hotel Adlon dove alloggia, ospite del Governo del Reich, in parte in circolo familiare coi suoi congiunti Magistrati che alloggiano nel medesimo albergo, in parte in studio privato tra le carte di Stato e i funzionari del suo dicastero: mentre soltanto domattina cominceranno i contatti politici con la prima visita al barone Von Neurath che aprirà la giornata. E soltanto allora dunque l'effusione delle accoglienze cederà a poco a poco completamente il campo all'asciutta e sobria considerazione politica.

Nei commenti di oggi, tiene il campo per quanto riguarda la parte politica, un generale quadro della situazione nella quale l'avvenimento diplomatico incide. Quale questa situazione sia è noto: esso è quella che risulta in primo luogo dagli atti tedeschi del 7 marzo che abbattevano, con la vecchia Locarno, definitivamente l'ultima muraglia o ridotta di un mondo vecchio, di fatto da tempo superato, e subito nell'intenzione tedesca almeno ne tentavano la sostituzione con un nuovo sistema politico rapidamente schizzato nei contemporanei «memorandum» di Adolfo Hitler contenenti i nuovi progetti di pace. Degli atti del 7 marzo è sorta una situazione nuova che in prosieguo di tempo ha dato luogo alla discussione così detta, per intendersi, della Locarno numero due: espressione però che non ha nulla di reale e di effettivo, se dovesse essere presa alla lettera, senza cioè che si tenga conto del fatto che la storia ordinariamente non si ripete mai e che i suoi tramonti sono definitivi; che insomma quello che di Locarno è tramontato è tramontato per sempre. La vecchia Locarno però, se era stata per un verso e per una delle parti contraenti la conferma e il consolidamento di Versailles, per l'altro verso e per l'altra parte aveva costituito il primo irrompere del tempo nuovo nel rigido immoto sistema versagliesco: essa era infatti, sulla corazza di Versailles il primo colpo di ariete della parità e della sovranità, in una parola della ripresa tedesca. E' questo spirito della vecchia Locarno quello che rivivrà nella seconda. Tutto il resto, tutto l'insieme dell'impalcatura che costituiva il vecchio trattato, appoggiato com'era al collettivismo e al socialismo ginevrino è caduto, e costituisce ora tutto l'insieme di rottami e di frantumi che si trova oggi davanti agli occhi degli uomini di Stato a cui incombe il grave compito della ricostruzione.

Discussioni « ex novo »

Tra questi frantumi è anche la forma della comparteicipazione stessa del trattato: la vecchia Locarno insomma era un trattato a due, Francia e Germania, a cui altri due membri prendevano parte come garanti: ecco che anche questa forma stessa è ora fondamentalmente messa in forse: gli elementi costitutivi della contrattazione nuova, la quale dovrebbe sostituire l'antica, sono messi in discussione totalmente ex novo; e sta in ciò un primo fondamentale elemento della straordinaria attesa e dell'interesse che va devoluto agli odierni colloqui di Berlino, per quanto riguarda la precisazione e la messa a fuoco del punto di vista italiano in materia. In quanto al punto di vista inglese, di esso non si conosce se non la posizione nei riguardi di un patto aereo che fece oggetto di una proposta del settembre, e in cui l'Inghilterra voleva essere non soltanto garante ma garantita. Per quanto riguarda il punto di vista tedesco, non se ne conosce finora che la formula dettata da Hitler nel suo *memorandum* di pace del 31 marzo.

« Nulla di certo — nota, per citare uno fra tutti i giornali, la *Germania* — si sa ancora della parte che l'Italia vorrà precisamente avere nella forma del futuro patto occidentale ».

Connesso con questo primo fondamentale argomento che sarà oggetto delle conversazioni negli imminenti incontri, è indivisibilmente quell'altro del societarismo stesso, problema che i giornali elencano in tutt'uno col problema del patto occidentale, la cui problematica considerano come indivisibile dalla problematica del societarismo che ha fatto completo fallimento, per ultimo col sanzionismo « precedentemente con la Lega ginevrina alla parità tedesca.

Per quanto riguarda ancora il collettivismo, e in più special modo i patti di assistenza, la *Kochische Zeitung* nota fra i punti di contatto e di parallelismo la comune diffidenza a questo tipo di intervenzione europea sia da parte dell'Italia che della Germania.

La questione bolscevica

Terzo grande argomento dei convegni imminenti, a stare alla elencazione rapida che ne fanno oggi questi giornali, è il bolscevismo questo elemento disturbatore internazionale che a poco a poco, dalla sua imprudente introduzione diplomatica in occidente in forza del patto franco-sovietico e di quello cecoslovacco-sovietico fino alla trattativa navali attualmente in corso con l'Inghilterra, ha di tanto potuto aumentare la sua forza di pressione europea da osare infine l'attacco aperto in Spagna. Per questo punto c'è un netto e preciso *non possumus* di assoluta intransigenza nella politica tedesca; e questo *non possumus*, pronunziato a Norimberga e confermato dopo in ripetute indubitabili occasioni, è prospettato da questa stampa come un altro degli elementi essenziali del parallelismo nuovo tra Italia e Germania, che attira l'attenzione del mondo sul viaggio del ministro Ciano: su questo punto taluni giornali notano come, sebbene analogo, l'atteggiamento dell'Italia non sia esattamente identico a quello della Germania.

A questa elencazione di problemi, che equivalgono peraltro nell'esposizione della stampa tedesca ad altrettanti punti di contatto e zone di parallelismo tra Italia e Germania, i giornali aggiungono tutto l'insieme di problemi concernenti l'assetto sud-est europeo.

« Anche nel sud-est europeo — così nota la *Germania* — la politica fascista ha mostrato nei Protocolli a tre la sua capacità di una politica costruttiva, la quale merita tutta la nostra attenzione, dal giorno sopra tutto che i rapporti tedeschi con l'Austria cogli accordi dell'11 luglio sono entrati in una fase definitivamente nuova ».

Ed è in questa constatazione uno dei punti essenziali che caratterizzano il parallelismo italo-tedesco in cui s'inquadra il viaggio del ministro italiano.

Come sguardo complessivo, tutta la stampa è unanime nel prevedere che nei colloqui di Berlino e di Berchtesgaden non saranno costituiti blocchi e non saranno meditati fronti capaci di aumentare ancora la divisione di cui soffre l'Europa, e sopra tutto non si a Berlino e a Berchtesgaden « non si cospirerà » come si esprime il *Berliner Tageblatt*. La *Kochische Zeitung* così conclude il suo commento:

« Dietro lo scambio di idee e di punti di vista che il conte Ciano avrà a Berlino e a Berchtesgaden non si nasconde nulla di segreto o sopra tutto nulla di pericoloso per la politica internazionale: al contrario le conversazioni sono dettate e saranno condotte da una ferma volontà di chiarimento di problemi, che più di ogni cosa conferirà alla fondamentale ragionevole pacificazione del continente ».

L'aspettazione complessiva è insomma che nella confusione e nell'incertezza della situazione diplomatica attuale, e un po' nel generale fragore di tanti frammenti di vecchio mondo che crollano, la constatazione del parallelismo di due giovani rinnovellate forze come l'Italia e la Germania cementate dall'affinità dei loro regimi, potrà rappresentare un prezioso *ubi consistam*, un inestimabile punto di appoggio e una forza equilibratrice e stabilizzatrice dell'Europa in movimento e in pericolo.

Giuseppe Piazza

L'attenzione di Parigi volta a Berlino

Parigi, 20 notte.

I giornali continuano ad occuparsi con abbondanza del viaggio del conte Ciano, ad eccezione del *Populaire* e di qualche altro organo di sinistra che preferisce passare l'avvenimento sotto silenzio o quasi. La stampa, indipendente accorda al convegno italo-germanico una importanza difficilmente contestabile. Secondo il *Petit Parisien* « gli attuali avvenimenti europei riavvicinano in modo evidente Italia e Germania i cui reciproci rapporti sono già diventati dei più amichevoli come basterebbe a provarlo la frequenza dei viaggi di personalità tedesche in Italia ». Il *Journal des Débats* nota che « sarebbe un errore sforzarsi di diminuire la portata del soggiorno del conte Ciano in Germania ».

Le colpe della Francia

Il *Temps* si sforza di provare in una corrispondenza da Roma che sul terreno degli interessi esiste fra i due Paesi un disaccordo fondamentale, ma conviene che una ideologia comune li avvicina ad onta di tutto.

« Italia e Germania — scrive — sembrano muovere dai principi che esse costituiscono un vero baluardo della civiltà in Europa mentre Francia e Inghilterra e in via generale la Lega delle Nazioni continuerebbero a governarsi secondo principi che hanno dato prova di insufficenza. A parer loro quello di cui l'Europa ha bisogno è la vittoria dei concetti di disciplina, di ordine e di autorità, i soli suscettibili nel caso attuale di assicurare la salvezza della civiltà ».

L'organo ufficioso ammette d'altra parte che « lo scopo del Duce stia unicamente nella pace e nella ricostruzione europea ».

Sebbene in complesso il viaggio del Ministro italiano sia considerato qui con malumore, i giornali che non hanno ragione di lesinare critiche al Governo non tralasciano di ammonire che la colpa di quanto accade è della Francia e dell'Inghilterra.

« Si è fatto tutto quello che occorreva — scrive ad esempio il *Journal des Débats* — perchè l'Italia non potesse fare una politica diversa. Per non parlare che della diplomazia francese, dato che esista ancora una diplomazia francese, come non stupire che si sia ritenuto opportuno richiamare il nostro ambasciatore da Roma proprio nel momento in cui la sua sostituzione doveva ravvivare i brutti ricordi ottenuti a proposito di una formula protezionale? Si potrebbe concludere che si vogliono moltiplicare le difficoltà della posta anche quando sarebbe più facile evitarle. Già l'accordo franco-sovietico, aggravato dall'azione comunista sulla nostra politica interna, allontana da noi l'Italia e aiuta fortemente la Germania nel suo metodico sforzo per isolarci. Il viaggio del conte Ciano dovrebbe incitare i nostri dirigenti a meditare sulla enormità dei loro falli. Gli insuccessi della nostra politica non sono effetti del caso. La loro causa risiede in Francia come pure il loro rimedio ».

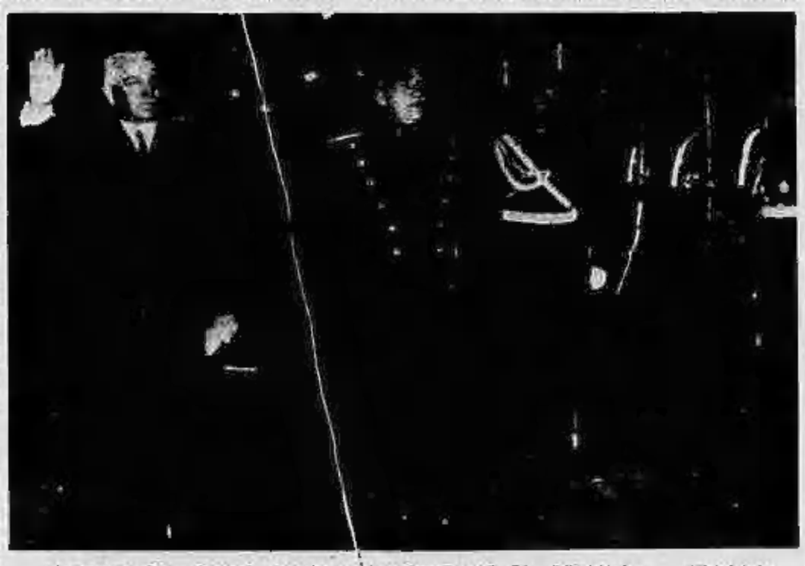
Ipotesi sull'incontro

In quanto ai capisaldi di un possibile programma di azione comune secondo il corrispondente romano del *Petit Parisien* essi potrebbero venir forniti dal problema di Locarno sul quale Italia e Germania sono d'accordo, dal problema della Lega delle Nazioni che potrebbe indurre i due paesi a considerare la possibilità di un atteggiamento comune, dal problema della Spagna oggetto di piena identità di vedute fra Roma e Berlino e dal problema danubiano, del quale verranno esaminati di preferenza gli aspetti economici, nella speranza che essi servano a facilitare la liquidazione delle difficoltà politiche tuttora pendenti in materia. Occupandosi in particolare di questo ultimo punto, la *Liberté* osserva che gli scrittori politici francesi fanno un gran discorrere della causa di attrito fra Berlino e Roma, sostenendo che la politica tedesca nel Danubio è in opposizione irriducibile col diritto di ingerenza di Roma, rivendicato in quella regione e già esercitato sui membri di Vienna e di Budapest, ma che la stampa hitleriana lascia in realtà prevedere un accomodamento.

« Purchè la Russia venga totalmente esclusa dagli affari orientali — dice la *Liberté* — la collaborazione economica italo-germanica può essere realizzata facilmente mercè una divisione di influenza sui territori dell'Europa balcanica, completata da garanzie relative alla frontiera del Brennero. La Germania diverrebbe così, entro tali limiti una associata dell'Italia, e la Francia non avrebbe modo di opporvisi.

Gli ambienti parigini continuano d'altra parte a sorvegliare da vicino le reazioni della decisione belga del 14 ottobre, registrando senza apparente eccesso di emozione le difficoltà sempre maggiori alle quali si urta la preparazione della conferenza dei « locarnisti »

Concetto Pettinato



L'ARRIVO DEL CONTE CIANO ALLA STAZIONE DI BERLINO. (Telefoto).

Il nuovo grosso processo che si imbastisce a Mosca

Il "dilettissimo„ di Lenin, Sokolnikof, Radek, Raiewski, uomo di fiducia di Litvinof, e altri, sulla strada dell'esecuzione capitale - Come vengono interrogati - 135 fucilazioni d'un colpo in Georgia

Riga, 20 notte.

Oscura e torbida la situazione a Mosca. Si rimpiangono nella capitale moscovita i tempi ormai lontani quando con la Germania, o bene o male, esistevano rapporti se non del tutto amichevoli, per lo meno soddisfacenti e tranquillanti. Mosca, lo dicevamo or è qualche tempo, è giunta alla sua svolta decisiva. Pur tuttavia si può pensare che l'U.R.S.S., nel suo stesso interesse del resto, intenda tutta la gravità del rischio cui si esporrebbe se, per sua colpa, la situazione europea in fusione degli avvenimenti spagnuli dovesse precipitare. Il governo di Mosca, infatti, non ignora che un eventuale conflitto armato in cui l'U.R.S.S. dovesse essere impegnata significherebbe il crollo definitivo del bolscevismo a opera della popolazione stessa.

Frattanto significativa è la scelta degli uomini eletti alla direzione dei commissariati ex ora istituiti, i quali rappresentano varie tendenze in seno allo stesso partito, ma che non hanno alcuna benché specifica all'infuori di quelli dagli ordini.

Le otto personalità incriminate

Un nuovo processo va preparandosi a Mosca, destinato a suscitare non minore sensazione di quella prodotta dal processo Zinovieff, Kameneff e compagni. Si tratta del processo a carico di otto notissime personalità sovietiche, quali Sokolnikof, Piatakof, Serebriakof, Radek, Urdanov, Kozubinski, Arkus e Raiewski, i quali sono sottoposti attualmente a interminabili interrogatori secondo i ben noti sistemi della Ghepeù. Relegato, ciascuno di essi, in celle separate della «segreta» moscovita, gli agenti della Ghepeù cercano di ottenere da essi confessioni simili a quelle strappate ai sedici del gruppo Zinovieff e Kameneff. Per riuscire allo scopo, si va promettendo a ciascuno una speciale trattamento di favore, purchè denunci gli altri. La minaccia è di morte, se non si rifiuteranno delle dichiarazioni.

E' quanto mai grave il fatto che fra gli arrestati si trovi Piatakof, persona dilettissima a Lenin, il quale lo citava nel proprio testamento come un giovane dei più meritevoli di ascendere. Ma l'accusa che muove la Ghepeù a Piatakof è di completo contro Stalin, nonostante che egli abbia scritto nella *Pravda* un articolo, non cui esigeva la fucilazione di Zinovieff. Un'altra voce darebbe come scopo effettivo di questo processo la possibilità di giustificare l'allontanamento di Litvinoff dalla vita attiva.

Anche Kozubinski, figlio di un noto scrittore ucraino e bolscevico della vecchia guardia, è accusato di aver partecipato al complotto contro Stalin e di essere stato, anzi, l'uomo di collegamento con gli ufficiali ucraini nell'attentato che doveva compiersi contro Voroscioff.

Che si cerchi di colpire Litvinoff è confermato dall'arresto di Raievski, persona di fiducia del commissario agli Esteri. Raievski è accusato, fra l'altro, di aver avuto rapporti con circoli stranieri.

La situazione della Georgia

Particolarmente seria è la situazione nella Georgia. A Tiflis si è radunato oggi d'urgenza, ancora una volta, il Comitato centrale del partito comunista, per esaminare la situazione. Tragica conclusione di questa riunione: 135 fucilazioni di elementi anticomunisti, che erano riusciti a inserirsi nel partito, allo scopo di organizzare più liberamente un vasto complotto antibolscevico. Il complotto aveva ramificazioni in seno all'istituto per l'economia navale, nell'officina radio di Tiflis, nella sezione georgiana dell'Accademia delle scienze e nella direzione della ferrovia del Caucaso settentrionale. Nella riunione è stato possibile accertare il fallimento dello stakanovismo in base ai rapporti presentati che rivelano altresì come sia cessata quasi del tutto la propaganda comunista fra le masse. Si è deciso, poi, di porre sotto controllo tutte le organizzazioni giovanili per il sospetto ben fondato di movimenti anticomunisti fra i giovani. Gravi, poi, sono state le dichiarazioni del capo dei bolscevichi della Georgia, Berja, il quale ha fatto una allarmante esposizione della situazione riconoscendo l'esistenza di fortissimi nuclei di anticomunisti in ogni centro caucasico.

Interessanti notizie giungono dall'Estremo Oriente sovietico. A Wladivostok si è tentato di sottrarre i documenti segreti del partito dalla cassaforte del Soviet locale. Sembra che il segretario del Comitato regionale, Babakof, sia stato arrestato e posto sotto inchiesta. In una radioconferenza, uno dei dirigenti locali ha dichiarato che il piano di lavoro è stato in realtà realizzato soltanto per il due per cento. Egli ha mosso un vivace rimprovero alla gioventù comunista, la quale non si prepara sufficientemente alla guerra, che può scoppiare da un momento all'altro. Il conferenziere ha rilevato poi il disfattismo che serpeggia in seno al partito.

Le persecuzioni ai religiosi nella Spagna rossa

Roma, 20 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica che da notizie provenienti dalla Catalogna risulta che tra gli ordini religiosi che più duramente hanno sofferto per le contingenze attuali in Spagna vi è l'Ordine dei Cappuccini, che ha avuto distrutti o saccheggiati o incendiati ben dieci conventi. Quanto ai religiosi, tutti quelli che erano rintracciati venivano condotti, spesso ammanettati, davanti al comitato comunista dove, tra i più crudeli e volgari insulti, venivano condannati per il solo fatto di essere sacerdoti o frati. Molte volte non si ebbe neppure questa parodia di giudizio, perchè i poveri religiosi venivano assassinati lungo la strada.

Il primo cappuccino ucciso — continua l'organo vaticano — è stato il padre Oriol, da Barcellona. Secondo un testimonio degno di fede si afferma che i sicari gli strapparono la barba, lasciandogli il viso tutto piagato e insanguinato. Volendolo poi costringere a bestemmiare, l'eroico frate incominciò a recitare ad alta voce il «Te Deum». Allora i barbari lo legarono ad un albero, e dopo avergli fatto subire una atroce flagellazione lo finirono a colpi di fucile. Il fatto è avvenuto a Manresa, dove pure venne ucciso il guardiano del convento, padre Benito di Santa Coloma.

Ad Arenjo de Mar furono assassinati il padre Ezechiele da Mataró e fra Prudente, che era cieco. A Sarriá subirono la stessa gloriosa fine i padri Fermin de la Col, ex provinciale e lettore, Modesto da Mieras, lettore di teologia, Vicente da Peralta, scrittore assai noto e apprezzato, Raffaele da Mataró e Agostino da Montellar, segretario provinciale, e inoltre fra Marcel, studente, e fra Angelo da Ferreries. A Barcellona, mentre stavano per salire sul treno diretto a Gerona, furono massacrati a colpi di calcio di fucile fra Michele da Vianya, fra Giorgio da Santa Pau, fra Eloi da Vianya e fra Cipriano da Tarrasa.

Ma la serie dei sacrificati è ben lungi dall'essere completa. Ci si assicura che a Tarragona fu ucciso il padre Alfonso Maria da Ager, vecchio missionario di settanta anni e, in altra località della stessa provincia, fra Felin da Tortosa. A Ygualada furono incarcerati sei religiosi; uno di essi potè essere liberato per interessamento del console di Argentina. Degli altri cinque non si è saputo più nulla. Si teme che siano stati imbarcati sul vapore «Uruguay», che serve da prigione, e in tal caso c'è ragione di credere che siano stati assassinati perchè questa è stata finora la sorte di gran parte di coloro che sono stati su quella nave come prigionieri. Tra questi vi è pure padre Armengol da Sarriá, guardiano a Tarragona. All'infuori dei pochissimi religiosi che sono riusciti a riparare in Francia o in Italia, tutti gli altri vivono nascosti, sempre nel pericolo imminente.

Il blocco occidentale asiatico non riesce a congiungersi

Alessandria (Egitto), 20 notte.

Già da tempo la stampa araba aveva annunciato che il patto orientale fra la Turchia, l'Irak, l'Iran e l'Afganistan sarebbe stato firmato alla fine dell'ultima sessione dell'assemblea della Lega delle Nazioni. Di fronte al ritardo della firma gli ambienti orientali precisano che ciò dipende in primo luogo da talune questioni, oggetto di vertenza fra la Turchia e l'Iran non ancora state regolate, in secondo luogo da divergenze fra l'Irak e l'Iran non completamente risolte; in terzo luogo dalla questione di Alessandretta che può provocare una tensione di rapporti tra la Turchia e gli arabi e che perciò potrebbe indurre l'Irak ad aggiornare la firma del patto. A queste ragioni se ne aggiunge una quarta così espressa dal giornale *Ahram*: «La costituzione di un blocco di sessanta milioni di uomini tra il Mediterraneo, il Mar Rosso, il Mar di Marmara e l'Oceano Indiano non sarebbe di gradimento delle grandi Potenze e in primo luogo per l'Inghilterra e la Russia».

E' da osservarsi piuttosto che la costituzione di un blocco occidentale asiatico provocherebbe quello delle influenze russa e britannica tanto più che Londra intende fare dell'Irak la cerniera tra questo blocco turco-irakiano-afgano-iraniano e il blocco arabo-islamico costituito dai sovrani di Bagdad, Amman e Mecca, sotto la propria influenza.

Gli arabi di Palestina si agitano per una amnistia

Gerusalemme, 20 notte.

I giornali ebraici, polemizzando per la campagna antisionista della stampa estera si occupano anche dell'Italia, e sottolineando che i grandi organi dell'opinione pubblica italiana hanno sempre mantenuto una lodevole correttezza e imparzialità di giudizio riguardo al popolo d'Israele, citano a suffragio di questa tesi *La Stampa* affermando che i telegrammi del suo corrispondente da Gerusalemme durante i sei mesi dei torbidi palestinesi si sono sempre ispirati alla massima obiettività.

Una conferma del ritorno generale alla normalità della vita pubblica nel Paese è data dal fatto che i servizi delle strade ferrate sono stati riattivati quasi completamente come prima della rivolta. Anche la legge del coprifuoco viene gradualmente ristretta in tutti i centri del Paese e lungo le principali strade rotabili.

I giornali arabi hanno cominciato una campagna chiedendo la proclamazione dell'amnistia generale per tutti i coinvolti nei torbidi palestinesi allo scopo di agevolare la pacificazione degli animi. La stampa ebraica avanza la proposta che i monarchi arabi intervenuti a favore della cessazione dello sciopero in Palestina dovrebbero farsi promotori della convocazione d'una conferenza della tavola rotonda in vista di regolare in maniera definitiva i futuri rapporti fra le due razze semitiche in Terra Santa.

P. A.

Suvich alla Casa Bianca per presentare le credenziali

Washington, 20 notte.

L'ambasciatore d'Italia a Washington, Fulvio Suvich, si è recato oggi pomeriggio alla Casa Bianca per presentare le sue credenziali al Presidente Roosevelt.

La cerimonia si è svolta in una atmosfera di calda cordialità. Il Presidente Roosevelt dopo avere salutato l'ambasciatore si è detto certo che «i problemi che potranno nascere durante la sua missione saranno affrontati in spirito di reciproca fiducia». Egli ha dato assicurazione che essi «saranno sempre considerati nel modo più simpatico dai capi responsabili dell'amministrazione, tutti desiderosi di collaborare alla comprensione delle singole necessità e al consolidamento della pace». L'ambasciatore gli ha risposto esprimendo la speranza che le cordiali relazioni già esistenti fra Stati Uniti e Italia diventeranno più intime e profonde, sia nel campo politico come in quello economico e culturale. S. E. Suvich ha soggiunto che il fatto di avere collaborato quattro anni col Capo del Governo italiano gli permette di affermare che il Governo e tutti gli italiani accoglieranno con simpatia tutte le iniziative che saranno prese per il raggiungimento dei fini indicati dal Presidente. Il suo compito è facilitato dal fatto che «nessun italiano può sentirsi straniero negli Stati Uniti, dove milioni di connazionali hanno contribuito con il lavoro e con l'intelligenza al meraviglioso progresso della Confederazione».

(United Press)

La lingua italiana in un importante liceo romeno

Bucarest, 20 notte.

Con l'attuale anno scolastico il Governo romeno ha stabilito che nel Liceo maschile di Craiova, città capoluogo della Oltenia ed importantissimo centro di studi medi la lingua italiana sia compresa fra le materie d'insegnamento obbligatorio. A coprire la cattedra d'italiano di Craiova è stato chiamato il dottor Salvatore Sibilia già lettore di lingua all'Università di Goteborg in Svezia. Gli alunni sono per ora 150.

Il Comitato corporativo centrale

Le professioni e le arti - La situazione turistico-alberghiera - Le tariffe dell'energia elettrica

Roma, 20 notte.

Il Comitato corporativo centrale ha proseguito oggi le sue riunioni nel palazzo del Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Ministro, presenti i Ministri Solmi, Thaon di Revel, il Sottosegretario di Stato on. Guarneri, il vice-presidente delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti e artisti e dell'Ente nazionale della cooperazione.

L'on. Gray ha continuato l'esposizione degli argomenti discussi nella Corporazione dei professionisti e artisti, accennando al problema delle tariffe dei ragionieri in rapporto a quella dei dottori commercialisti. Su di esso hanno preso la parola l'on. Olivetti, l'on. Del Giudice, S. E. Solmi e S. E. Lantini. Successivamente l'on. Gray ha dato conoscenza dell'accordo sindacale concluso fra il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli e il Sindacato fascista dei veterinari, ai cui hanno brevemente interloquito l'on. Olivetti e S. E. Lantini, e sulla estensione delle disposizioni di legge sul diritto d'autore alle opere letterarie cadute in doppio decennio. Infine l'on. Gray ha accennato alla Cassa di assistenza e previdenza del Sindacato nazionale fascista delle belle arti già costituita e ai problemi in genere della assistenza alla categoria dei professionisti e artisti su cui ha dato chiarimenti opportuni il ministro Lantini.

Il vice-presidente on. Fassini riferisce poi sugli argomenti discussi nella seduta della Corporazione dell'ospitalità chiedendo per prima cosa che il Comitato corporativo centrale esprima parere favorevole alla costituzione del comitato tecnico corporativo per l'esame della situazione turistica e alberghiera nell'attuale momento. Tale costituzione è stata approvata. In seguito l'on. Fassini ha parlato dello sviluppo della cultura medica nel campo della idrologia terapeutica, esprimendo il voto della istituzione di apposite cattedre. Ha poi riferito su importanti problemi dell'industria alberghiera. Infine egli ha parlato dei lavori compiuti dal Comitato tecnico corporativo succennato e specialmente del funzionamento dell'assegno turistico, su cui ha preso la parola S. E. Thaon di Revel. Ha accennato inoltre alla disciplina della funzione di guida e alla regolamentazione delle agenzie di viaggio, ai problemi delle case di cura su cui hanno interloquito l'on. Cianetti, l'on. Pavolini e l'on. Gray. Il vice-presidente Fassini ha dato notizia dei provvedimenti a fini turistici che il Ministero della Stampa e Propaganda ha predisponendo.

Quindi l'on. Bono, vice-presidente della Corporazione dell'acqua gas elettricità ha riferito sulle tariffe dell'energia elettrica, sulle applicazioni elettromagnicole e elettrodomestiche e sul prezzi delle acque irrigue, il cui problema è stato studiato da una commissione appositamente formata, sulla costituzione del Comitato tecnico corporativo per la produzione, trasmissione, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica che il comitato corporativo centrale ha approvato e ha nominato al lavoro di detto comitato già iniziato.

La Corporazione delle bietole convocata per giovedì

Roma, 20 notte.

Per giovedì è convocata la Corporazione delle bietole e dello zucchero. Importanti problemi della produzione e del commercio saranno posti in discussione. Figurano pertanto all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1) regime fiscale dello zucchero; 2) accordi economici fra produzione e commercio all'ingrosso e fra commercio all'ingrosso e commercio al minuto; 3) disciplina della coltivazione delle bietole; 4) produzione dell'alcool carburante; 5) rapporto tra industrie produttrici e consumo dello zucchero.

Concorso ad assegni vitalizi per dipendenti da enti locali

Roma, 20 notte.

L'Istituto nazionale fascista di assistenza dipendenti degli Enti locali bandisce un concorso per il conferimento di numero 110 assegni vitalizi a favore di impiegati e sanitari (e loro superstiti) già alle dipendenze di Enti locali e collocati a riposo, senza aver maturato il diritto alla pensione, entro il 31 dicembre 1936. Questa forma di assistenza che l'Istituto persegue già da nove anni, è quest'anno estesa per la prima volta anche ai salariati (e loro superstiti) già alle dipendenze degli Enti stessi. Per tale categoria sono stati posti a concorso numero 50 assegni vitalizi, potendo aspirare all'assegnazione di detto beneficio soltanto i salariati collocati a riposo non prima del 1.o luglio 1936, ma dopo il 31 dicembre p. v. Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire non oltre il 31 dicembre 1936 alla sede dell'Istituto, al quale potranno essere richieste informazioni in proposito.

Il generale Milch a Milano

Visite a cantieri aeronautici

Milano, 20 notte.

La missione aeronautica tedesca, con a capo il Sottosegretario dell'Aria von Milch, è giunta stamane al campo di Lonate Pozzolo, accompagnata da S. E. Valle e dal generale Todeschini Lalli, comandante la Zona aerea. La missione è stata accolta con gli onori militari ed è stata ricevuta dal comandante la Divisione «Borea», generale Bernasconi, dal comandante del campo e da tutti gli ufficiali. Dopo la rivista, gli equipaggi si sono levati e gli stormi hanno compiuto ammirevolissime esercitazioni di volo e di tiro.

La missione aeronautica del Reich, dopo essere stata ospite di S. E. Valle per una colazione all'isola Pescatori, verso le 15,30, accompagnata dalle dette personalità italiane, ha visitato le officine aeronautiche di Sesto Calende, sulla più alta ciminiera delle quali erano issate la bandiera nazionale e quella del Reich. Gli illustri ospiti, ricevuti dai dirigenti, nei diversi reparti dei cantieri sono stati accolti dal saluto alla voce degli operai al loro posto di lavoro. Le LL. EE. Milch e Valle si sono soffermate nei diversi reparti particolarmente ai nuovissimi impianti tecnici che permettono la realizzazione delle magnifiche macchine alate.

I visitatori si sono poi recati all'aeroporto di Cameri, dove viene completato il montaggio e dove gli apparecchi vengono provati in volo. Prendendo congedo, il generale Milch ha espresso ai dirigenti il suo compiacimento per la magnifica attrezzatura dei cantieri, esprimendo la soddisfazione di aver provato in volo a Lonate Pozzolo uno dei più recenti apparecchi qui costruiti.

La giornata romana del capo della polizia tedesca

Roma, 20 notte.

S. E. Himmler, comandante delle S. S. germaniche e capo supremo della polizia tedesca nel pomeriggio, dopo la colazione al Lido offerta dal capo della polizia italiana, ha compiuto una visita ai monumenti imperiali di Roma e alle opere del Regime.

Questa sera il comandante delle S.S. germaniche ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore da S. E. Buffarini Guidi, Sottosegretario di Stato agli Interni. Domani sera il Ministro per la Stampa e la Propaganda offrirà un pranzo in onore dei graditi ospiti.

Alle ore 16, il capo delle S. S. col suo Stato Maggiore, si è recato a visitare il Foro Mussolini ricevuto dall'on. Ricci. Rendevano gli onori un reparto di allievi dell'Accademia fascista e una centuria di Balilla moschettieri. Dopo aver visitato l'Accademia di scherma, dove ha assistito ad alcune esercitazioni degli allievi, lo stadio del tennis e le terme, S. E. Himmler ha percorso i viali del Foro recandosi nello Stadio dei marmi nell'interno del palazzo dell'Accademia e alla scuola d'equitazione.

Il dott. Himmler ha lasciato il Foro alle ore 17 dopo aver espresso all'on. Ricci la sua ammirazione per la bellezza e la grandiosità delle opere sportive ed architettoniche che aveva avuto modo di osservare.

Gli industriali germanici ospiti dell'Italia

Venezia, 20 notte.

Proveniente da Berlino è giunto in automobile il gruppo degli esponenti dell'industria germanica che, accogliendo l'invito rivolto dal presidente della Confederazione fascista degli industriali, inizia la visita ai maggiori centri industriali d'Italia. La comitiva, a capo della quale è il dottor Trendelenburg di Berlino, è stata ricevuta al suo arrivo dal conte Volpi, presidente della Confederazione industriale, che ha porto il cordiale benvenuto dell'industria italiana, dal Prefetto, dal Federale, dal vice-Podestà, da autorità e personalità e da numerosi rappresentanti dell'industria locale. Dopo le presentazioni gli industriali germanici sono saliti in motoscafo dirigendosi a palazzo Italbi sul canal Grande, ove è stato offerto un tè in loro onore. Successivamente gli ospiti si sono recati al Palazzo del Governo, dove il Prefetto li ha accolti con viva cordialità.

La giornata del risparmio

Roma, 20 notte.

La giornata del risparmio avrà luogo il 31 corrente.

Il Duce riceve l'accademico Tucci

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Tucci il quale parte per il Giappone per intensificare i rapporti culturali fra i due Paesi.

A questo scopo il Duce ha dato opportune direttive sull'azione da svolgere.

Nefriti e nefrosi al congresso di medicina

Roma, 20 notte.

La seduta odierna che ha riunito in collaborazione, i partecipanti al Congresso di medicina interna ed a quello di chirurgia, è stata particolarmente importante per la trattazione di un tema che riguarda le due branche della scienza: le «nefrosi e nefriti», affezioni del rene sottoposte negli ultimi tempi a revisioni patogenetiche e curative. Il prof. Silvestrini, di Perugia, ha notato che non dovrebbero considerarsi processi infiammatori nè le degenerazioni pure, nè quelle alterazioni che sono dovute a processo vasale involutivo, regressivo, quale è considerata l'arteriosclerosi. Ha discusso poi in quali casi sia da richiedersi un intervento chirurgico sul rene, escludendo in modo assoluto tutti quei casi in cui la malattia renale è da ascriversi ad un processo morboso generale. Il prof. Mingazzini, di Roma, si è occupato della cura chirurgica delle nefriti e delle nefrosi ed ha concluso ritenendo superfluo l'intervento inteso come cura nelle nefrosi e nefriti, mentre lo scapsulamento giova indiscutibilmente nelle forme di nefriti ematuriche e dolorose poichè fondamento di tale sintomatologia è quasi sempre una infezione.

Provvedimento legislativo a favore delle ostetriche

Roma, 20 notte.

Si apprende che è in corso un provvedimento legislativo diretto ad adeguare la professione delle ostetriche alle nuove esigenze di ordine etico sociale create dal Fascismo.

Nel provvedimento è tra l'altro previsto che entro un termine prefisso i comuni e i consorzi e gli altri enti pubblici debbano dar corso alla revisione degli ordinamenti organici allo scopo di elevare lo stipendio minimo iniziale delle ostetriche a lire 4000. Tenuto conto per altro che la situazione economica attuale della grande maggioranza di essi non consente ulteriori indugi e che al riguardo è stata richiamata l'attenzione del Capo del Governo invocando un pronto rimedio, in attesa del provvedimento suddetto, le amministrazioni comunali e consorziali sono state invitate ad adeguare gradualmente alla misura sopra indicata il trattamento economico della categoria in relazione anche delle esigenze locali del costo della vita.

Risulta poi che il provvedimento legislativo oltre a migliorare il trattamento economico, conterrà anche disposizioni in materia di assistenza e previdenza sociale a di categoria.

Le premiazioni per la battaglia del grano

Roma, 20 notte.

Le premiazioni provinciali per la battaglia del grano avranno luogo domenica 29 novembre e la premiazione nazionale avrà luogo in Roma il 6 dicembre.

La Mostra delle fibre tessili dal 28 novembre al 6 dicembre

Forlì, 20 notte.

Ulteriori disposizioni in ordine al convegno per lo studio delle fibre tessili nazionali, indetto dal Segretario del Partito nei giorni 28, 29, 30 novembre prossimo, hanno fissato la durata della Mostra delle fibre tessili nazionali da sabato 28 novembre a domenica 6 dicembre. Alla nostra Federazione dei Fasci sono già pervenute numerose adesioni da parte delle maggiori industrie tessili, nonchè delle categorie interessate e degli organismi corporativi. La grande Mostra occuperà vastissimi locali già predisposti e verrà divisa in reparti comprendenti le fibre artificiali e quelle naturali.

L'assistenza medica agli impiegati dell'industria

Roma, 20 notte.

Si apprende che sono in corso trattative tra la Federazione delle Casse mutue malattia dell'industria e il Sindacato nazionale dei medici per l'assistenza medica agli impiegati dell'industria. Nel frattempo il Sindacato dei medici, accogliendo la richiesta fatta dalla Federazione stessa ha trasmesso disposizioni ai Sindacati provinciali dipendenti perchè le prestazioni dei medici a favore degli impiegati vengano senz'altro date con l'intesa che i compensi relativi saranno liquidati sulla base delle tariffe che verranno concordate.

Il Foglio d'ordini della Marina

Roma, 20 notte.

Il «Foglio d'ordini» del Ministero della Marina reca che con un R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di divisione «a disposizione» Leopoldo Novaro è stato promosso ammiraglio di squadra in detta posizione a decorrere dal 18 ottobre 1936.

Con altro R. Decreto in corso di registrazione i contrammiragli Augusto Mengotti (fuori quadro) e Giulio Gino sono stati promossi ammiragli di divisione con anzianità di grado dal primo ottobre 1936.

Il Consorzio del Porto di Genova aumenta dell'8% le tariffe operaie

Genova, 20 notte.

Si è riunito a palazzo San Giorgio il consiglio del Consorzio autonomo del porto, che ha deliberato l'approvazione dell'aumento dell'8 per cento delle tariffe operaie, ed ha inoltre trattato argomenti interessanti i traffici del porto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

E' morto il cav. Antonio Romagna fascista del 1922 e padre del Caduto fascista Amleto Romagna di Piacenza.

DA NOVARA

Il Segretario del Fascio di Addis Abeba ha inviato al Federale di Novara un affettuoso telegramma, con cui i fascisti dell'Impero esprimono vivi ringraziamenti al Fascismo novarese che ha offerto un centinaio di camicie nere per i Fasci dell'Etiopia, compreso quello donato al Fascio femminile di Addis Abeba nel nome della Vergine Lidia Maffioli Bocca.

DA TORTONA

Un magnifico esemplare di falco reale, con una apertura di ali di circa un metro e mezzo, è stato ucciso dal contadino Ioanni Arezzi nella proprietà tenuta di Rosano (Casalnoceto).

L'assassino del fabbro ferraresse sarebbe stato arrestato?

Novara, 20 notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del fabbro Pietro Paracchini, di 63 anni, ucciso in modo misterioso nel suo laboratorio, di pieno giorno, con ventisette colpi di arma contundente. Al corteo funebre ha preso parte una folla numerosa, essendo la vittima assai conosciuta e benvoluta per la sua bontà.

Stabilito che il delitto è stato compiuto a scopo di vendetta, la Questura ha seguito una pista che ha portato all'arresto di un tale che, per i suoi precedenti, per i suoi rapporti col fabbro e per l'astio che nutriva contro di lui, dà luogo a fondati sospetti. Al riguardo però viene mantenuto il massimo riserbo.

Un cadavere in una roggia che fa supporre un delitto

Tortona, 20 notte.

In una roggia presso Peniscurone è stato rinvenuto il cadavere di un uomo decentemente vestito, di media statura, con barba bionda brizzolata, e dall'apparente età di 60 anni. Nelle tasche non vennero trovati che pochi spiccioli, senza alcun documento. A 50 metri dal cadavere, accanto a un paracarro intriso di sangue, si rinvenne un bastone. Il cadavere presenta una grave ferita alla fronte, sull'occhio sinistro. La salma sarà sottoposta ad autopsia. Intanto l'autorità indaga febbrilmente.

14 persone travolte nel crollo di un pavimento

Perugia, 20 notte.

Nei pressi della città, in località Palazzo, in un'abitazione colonica di proprietà del dott. Angelini, la scorsa notte è crollato un pavimento, che ha trascinato seco l'intera famiglia del colono G. B. Bondi, composta di ben 14 persone; fortunatamente, nessuno contadino morì. Sono rimasti feriti il Bondi e Teresa Biandani, che accompagnati all'ospedale, sono stati giudicati guaribili in trenta giorni; escoriazioni e contusioni hanno riportato gli altri.

Un *fantasma* preso a bastonate

Intra, 20 notte.

Da alcune sere il ventottenne Luigi Ceballi, residente alla «Miapassata», di ritorno dalla casa della fidanzata, incontrava a metà strada un bianco fantasma che gli rivolgeva gesti minacciosi. Dubitando che il «fantasma» volesse spaventarlo per prendere il suo posto presso la bella, si è armato di un nodoso bastone, e, non appena il fantasma gli fu a tiro, fece lavorare il randello nella maniera più energica. Urlando per il dolore, il... fantasma riuscì a stento a sottrarsi alla gragnuola, fuggendo a gambe levate nella notte.

Parricida ventenne alla sbarra

Verona, 20 notte.

Alla nostra Corte di Assise si sta svolgendo il dibattito a carico di Gino Rebonato di anni venti, da Ceras, imputato, come si sa, di avere ucciso a colpi di bastone il proprio padre Silvestro nel febbraio scorso; reato per il quale il codice prescrive la pena di morte. Il Procuratore Generale nella sua requisitoria ha chiesto l'ergastolo. Hanno parlato per oltre quattro ore gli avvocati di difesa. La sentenza si avrà domani.

Il ciclista in fiamme

Voghera, 20 notte.

Mentre l'agricoltore Rocco Bellani, di 28 anni, di Montebello, transitava da Voghera in bicicletta, venne scorto con la giacca in preda ad un principio di incendio, dovuto, come si seppe poi, ad un mozzicone di sigaretta non del tutto spento, ch'egli aveva messo incautamente in tasca. Alle grida egli, invece di fermarsi e cercare di impedire il propagarsi del fuoco, proseguiva veloce in preda al panico, finchè venne fermato da un passante, certo Pietro Bassieri, mentre già era avvolto dalle fiamme. Condotto in una vicina farmacia, fu medicato di gravi ustioni, dovute alla sua incomprensibile sconsideratezza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 ottobre 1936-XIV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	20,6	14,0	var.	var.	mosso
S. Remo	20,0	13,0	»	misto	»
Milano	17,0	7,0	»	ser.	cal.
Venezia	16,0	12,0	dim.	misto	cal.
Trieste	15,0	14,0	staz.	cop.	agit.
Bologna	18,0	12,0	var.	ser.	—
Firenze	19,0	12,0	»	misto	—
Ancona	19,0	14,0	dim.	»	mosso
Rimini	21,0	13,0	»	»	cal.
Roma	20,0	10,0	»	cop.	agit.
Napoli	21,0	15,0	staz.	ser.	cal.
Bari	24,0	14,0	dim.	misto	»
Taranto	22,0	15,0	»	cop.	agit.
Palermo	25,0	14,0	»	misto	»
Catania	22,0	14,0	»	ser.	agit.
Messina	22,0	13,0	»	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	28,0	17,0	aum	cop.	mosso
Bengasi	29,0	15,0	staz.	misto	»
Rodi	24,0	20,0	aum	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 18,4
Minima + 7,7
Pressione barometrica mm. 720,8
Umidità 81%

R. Osservatorio di Pino

Massima + 15
Minima + 9
Cielo sereno.

Previsioni del tempo

Lento miglioramento sulle regioni tirreniche della Sicilia, ancora piuttosto perturbato altrove. Stato del cielo: sulla Valle Padana e le regioni dell'alto e medio Adriatico prevalentemente coperto con precipitazioni sparse; sull'Italia meridionale cielo nuvoloso con schiarite specialmente sul Tirreno e la Sicilia; altrove cielo nuvoloso con schiarite di ampia maggiore estensione e pioviggini temporalesche specie sui rilievi montuosi. Venti: piuttosto forti con raffiche tra nord e maestro sull'alto e medio Tirreno, tra maestro e ponente sul basso e sull'Jonio, moderati con raffiche locali e settentrionali sull'arco alpino, da moderati a tesi tra scirocco e libeccio sull'Adriatico. Temperatura: stazionaria sulla Venezie, in diminuzione altrove. Mare ovunque agitato.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Cielo sereno con annuvolamenti sparsi nel pomeriggio. Venti forti settentrionali con intensità decrescente durante la giornata. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Barca Luigi**, commercio vini, corso Palermo 30; sent. 16-10-36 su istanza di creditore; giud. deleg. cav. Delmastro, curatore avv. Rinaldo Bernardo; verifica crediti 27-11 ore 10 — **Bigna Giovanni**, generi agricoli, piazza Emanuele Filiberto 20; sent. 19-10-36 su istanza propria; giud. deleg. cav. Rostan, curatore avv. Rolfo Federico; verif. cred. 23-11, ore 9,30 — **Gay Filiberto**, articoli elettrici, via Mazza 37; sent. 17-10-36, dichiarato al 1.o maggio 1936 la data della cessazione dei pagamenti — **Mariano Giuseppe**, lattoniere, via Doglia 7; decr. 20-10-36 ammette a piccolo fallim., comm. giud. avv. Andrea Guglielminetti — **Benatti Felice**, ditta **Carlo Oppenti**, fabbrica pianoforti, via Della Rocca 1; decr. 20-10-36 ammette a piccolo fallim.; comm. giud. avv. Andrea Guglielminetti — **Peruzzo Natale Antonio, ditta Rotolificio**; decreto 20-10-36 ammette a piccolo fallim.; comm. giud. avv. Vito **Sarda**.

preserva i vostri denti, ha potere antisettico ed è di sapore gradevole.

Modelli italiani per autunno-inverno eleganti, convenienti, pronti o su misura

tortonese

TORINO - Via Cavour, 15

MILANO Piazza Duomo, 31 — ROMA Via Condotti, 12

GENOVA Portici XX Settembre, 228/r — NAPOLI Via Chiaia, 195

CREDITO ITALIANO

BANCA DI DIRITTO PUBBLICO

Società Anonima - Sede Sociale: GENOVA

Capitale L. 600.000.000 interamente versato - Riserva L. 108.792.388,60

Abbiategrasso - Acireale - Acqui - Alassio - Albenga - Albisola - Alessandria - Ancona - Aquila - Arenzo - Asti - Bari - Barletta - Bedonia - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzaneto (Genova) - Bolzano - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Canneto - Canto - Carrara - Casale Monferrato - Caserta - Castano Primo - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cesena - Chiavari - Chieti - Civitavecchia - Cogoleto - Como - Conegliano (Belluno) - Cosenza - Crema - Cuneo - Domodossola - Voghera - Fabriano - Fano - Ferrara - Fidenza - Firenze - Foligno - Foggia - Forlì - Frascati - Gallarate - Genova - Ivrea - Iglesias - Imperia - La Spezia - Lecce - Lecco - Legnano - Lentini - Livorno - Lodi - Lonate Pozzolo - Lucca - Lugo - Magnago - Mede - Messina - Mestre (Venezia) - Milano - Modena - Mola di Bari - Molfetta - Monopoli - Monza - Moriano - Napoli - Nervi (Genova) - Nocera Inferiore - Novara - Novi Ligure - Oristano - Ospedaletti - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedecimo (Genova) - Prato - Rimini - Ripetto - Rivarolo (Genova) - Roma - Rovigo - Samarate - Sampierdarena (Genova) - S. Giovanni a Teduccio (Napoli) - Sanremo - San Severo - S. Maria Capua Vetere - Sarzana - Savona - Scalea - Secondigliano (Napoli) - Seregno - Sesto S. Giovanni - Sestri Levante - Sestri Ponente (Genova) - Somma Lombardo - Squinzano - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trento - Treviso - Tricase - Udine - Varese - Venezia - Ventimiglia - Vercelli - Verona - Viareggio - Vicenza - Vigevano - Voghera - Volterra - Voltri (Genova).

Estere: Sede a LONDRA - Ufficio di Rappresentanza a NEW YORK

Direzione Centrale: MILANO

Situazione al 31 Agosto 1936 - XIV

| ATTIVO | | | PASSIVO | | |

La barca

Avevamo presa una barca da certi pescatori che s'erano arrolati sui velieri, una bella barca cinque metri lunga, dipinta di bianco rosso e verde, che aveva pescato nel mare grande. Ci si sentì ricchi con questa barca che per molti pescatori è il solo capitale loro: e ci si sentì coraggiosi.

Non avevamo impugnato mai prima un remo, altro che per sentirne il peso, e come vibrato in alto è leggera la pala. Ed ecco quattro remi per noi, con cui tagliare il mare. Un linguaggio nuovo bisognava adoperare, e cioè i nomi delle parti di essa barca: gli stroppi, gli scalmi, la randa, la boma, nomi che facevano lontananza, solitudine, navigazione. I remi avevano intaccato forte gli scalmi, la lampara aveva scrostata la poppa. Noi mettevamo le mani lì dove molti s'erano travagliati. La barca era docile, anche troppo. E noi giovani. Quando uscimmo una volta aprendo la vela parve di andare all'ombra d'una ala che sentisse il vento altissimo; non l'avevamo ancora drizzata che schizzammo nel mare aperto; la barca sgroppava come un cavallo, la terra pareva lontana, gente sulla riva ci guardava, qualcuno gridava a noi. Vagamente si pensava al primo uomo: c'è l'ironia della intelligenza umana in una barca che va per mare. I remi sul mare liscio: si sentiva il ritmo ed eravamo divenuti numero; ci diede il segno della remata buona l'acqua che la pala stendeva come un velo e che si squarciava subito. Regolarmente si sentiva gorgogliare l'acqua fenduta dalla chiglia con un rumore di riva. Questo significava la vicinanza con lo sprofondo da cui ci separava appena un centimetro o due di scafo.

Sulla riva c'erano due ragazze che erano venute al mare la prima volta. Esse non volevano salire in barca con noi. Avevano una voce sottile sottile, la pelle bianca che il sole e il vento arrossavano, una pelle di gente invernale; venivano da paesi dove gl'inverni son lunghi; anche la loro voce sapeva d'inverno, gracile come gli scricchiolii del ghiaccio. L'aria e la luce le avvizzivano facilmente; sembravano sul punto di cambiar pelle. Ci salutavano dalla riva. Pare che avessero molti parenti perchè ne parlavano di continuo: lo zio, la zia, gli zii, i nonni; e non parlavano d'altro. Sì, parlavano anche del loro paese, della nebbia e del freddo nella pianura grande. Avevano pure un giardino e dicevano il nome delle loro piante. Avevano tra le altre una pianta velenosa, lo stramonio. E un padre terribile.

Esistono pure brave e semplici ragazze. Noi le invitavamo sempre a salire con noi. No, dicevano stando coi piedi nell'acqua, tirandosi su la veste e guardando le piccole onde nuove che facevano accapponare le loro gambe secche. Poi, un giorno, una di loro s'indusse a salire con noi. Remammo con più diligenza come l'uomo è più diligente quando una donna gli entra in casa. Ella stava tutta rannicchiata, attenta ai rumori del mare. Chiedeva di tanto in tanto che profondità ci poteva essere sotto di noi. Dieci metri. Venti metri.

Ci eravamo adattati bene alla vecchia ingegnosità umana che permette di correre sull'acqua, all'istinto che occorre per tagliar bene l'onda, per capire sino a che punto ci si può sporgere in equilibrio e scrutare il fondo. Dapprima il mare sembra nuovo e immortale, felice la sua vita; i pesci hanno una forza pulita e intatta, i delfini fanno i loro terzetti al fresco. Poi si scopre la legge del mare. Facevamo la posta ai polipi: il polpo ha una casa, la grotta, e quando è a casa chiude l'ingresso con una fila di sassolini in ordine; uno è scostato quando il polpo è fuori. Gli davamo la caccia. Si rivoltavano, cambiavano colore, drizzavano quella specie di cranio tondo che è tutto il loro corpo, come gente di un altro mondo, il mondo avvenire che, dicono, sarà di persone con un grande cranio; tiravano fuori gli occhi spaventati e irritati, facevano la nuvoletta nera. Ve ne sono pochi intatti. Molti hanno i tentacoli mangiucchiati o stroncati dalle murene che entrano nelle loro tane e cominciano a divorarli vivi. E le murene. Se ne vedono con gli ami conficcati nelle garge, dopo avere strappato i filaccioni; portano l'amo tutta la vita fino a quando non ne addentano uno buono. Si sbattono con un colpo in fondo alla barca, trascolorano, sbattono, finiscono a boccheggiare sotto il pagliolo nella poca acqua gialla e calda che li copre appena. Ma per le murene ci vuole una bastonata in testa. Hanno denti, mordono, hanno una bocca rossa e da serpente, la coda forte come un grimaldello. Al largo, branchi di pesci fuggono come presi in un sacco. Il sacco è il mare.

Scoprimmo così l'immensa crudeltà del mare, la inutile e puerile difesa dei deboli, la stupida insolenza dei forti contro i quali v'è sempre un più forte, vinti tutti dalla scaltrezza dell'uomo che non ha zanne o artigli ma che con le sue mani intelligenti fabbrica e distrugge il mondo. E l'uomo è sbattuto da una forza più grande di lui, il mare, su cui egli gioca drizzando la prora in modo da tagliare l'onda che s'apre e vista per ripiegarglisi addosso. Come un cavallo o un bue sembra animata e intelligente una barca; ha perfino una voce, delle sue armature e strutture, dell'albero, della vela, voci che s'impara ad aver note. Dei giorni va male e non si sa che abbia. Parla l'albero come la quercia degli Argonauti. Dentro è bella come il ranneggiato dell'ali, unica come la cassa che chiude il cuore umano. Nel Palazzo di Giustizia a Rouen la volta di una sala ha la forma dello scafo delle navi.

Dunque il mare, splendente e pulito, maestoso e ricco, divieneo a chi lo conosce un regno crudele. A uno di noi, il più giovane e il più accanito, il mare dava una specie d'esaltazione. Era bravo a prendere i polpi con le mani, li snidava tra le alghe e gli scogli, lasciava che gli si avvolgessero al braccio, li rimetteva in acqua per vederli cambiare stupidamente colore, scattare come un pugno che si apre e si chiude con la stessa meccanica del movimento, quasi non vi sia altra legge che l'uomo; li riprendeva. Poi, quando li ritrovava nel caldaro, lo prendeva la malinconia e non ne voleva toccare. O venivano su dalla rete e dagli ami pesci grandi così, spiegavano la terribilità delle loro alette, spuntoni, pinne, creste, e per poco ci misuravano come se fossimo loro pari, pesci del mare.

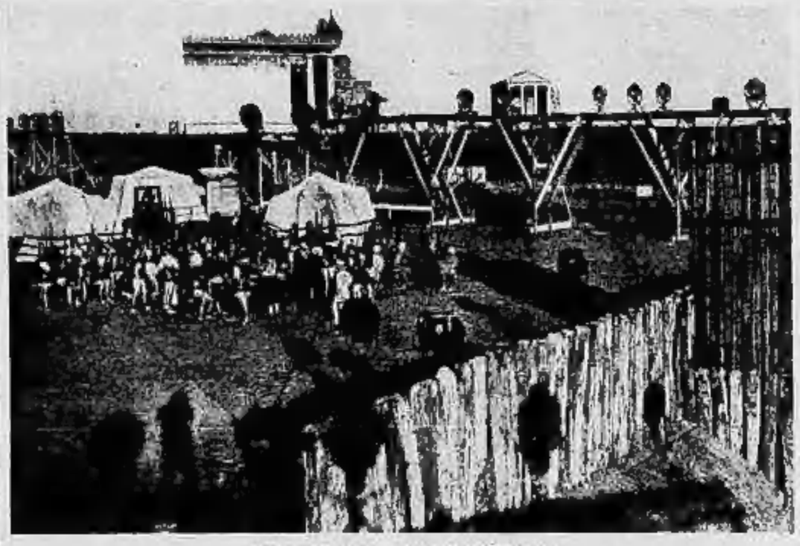
Dopo ognuna di queste prede diventavamo più audaci. Già progettavamo di andare alle nozze dei delfini quando saltano sui mari calmi su e giù come le bottiglie coi messaggi dei naufraghi. Quanto alla ragazza che era salita in barca e che ci accompagnava ormai sempre, stava come in una famiglia. Non si sentiva, e soltanto la fiducia che aveva nelle nostre braccia aiutava la barca ad andare avanti. Ma una sera, tornando da una lunga remata, sentimmo qualcuno cantare. Era la ragazza. Cantava sul ritmo dei remi, guardava la riva dove ogni segno, alberi case scogli, era una distanza da superare; la sua voce era gracile, ma i suoi occhi erano diventati sicuri, la sua bocca stretta si apriva al canto, il suo collo intatto si gonfiava alla voce. Noi ci sentivamo più uomini, quasi dei pirati.

Questa fu l'ultima sera. Il giorno dopo il mare era diventato selvaggio, il maestrale soffiava da padrone, i velieri annidati sul mare verdognolo acquistavano colore di vecchi legni e drizzavano la prora per non prendere il vento di fianco; da tutte le parti dell'orizzonte correvano le nubi, i venti volevano soffiare tutti insieme fino a quando il maestrale non li dominò tutti e il mare mise le lane. Tutto scoloriva, e i velieri rossi e verdi erano sotto la traversia del vento come marinecioli sotto un cielo opaco d'inverno. Sulla spiaggia l'onda faceva furore sulle meduse, le stelle marine, i protozoi indifesi con le loro forme rudimentali di poveri tubi dotati appena di un palpito. E noi li andavamo contando tra le alghe. Il mare rimaneva solo coi suoi velieri. Cominciava la stagione dura come l'età virile dell'uomo. Arrivarono gli zii a riprendersi la ragazza.

Corrado Alvaro

Dietro lo schermo

Influzione di pellicola - Nuovi film italiani - Documentari a colori - Per le Sezioni del G. U. F. - Un Amleto sovietico - La produzione tedesca - Piccoli incerti, ovvero Chaplin benefattore.



Mentre si gira «Scipione l'Africano»

Nel Giappone gli spettacoli cinematografici duravano di solito dalle sette alle nove ore. Duravano: perchè da qualche mese sono stati rigidamente calmierati, non potranno oltrepassare le cinque ore. (Ma è una millenaria tradizione, nei Paesi orientali, quella di spettacoli-fiume; nelle varie letterature non sono un'eccezione drammi composti d'una trilogia di trilogie). Pare che in quei di Marsiglia si stia molto attenti, a ciò che succede in Giappone; gli esercenti cinematografici di Pagnol non hanno voluto essere da meno dei loro colleghi di Tokio; ed eccoli inaugurare il triplice programma. Tre film, normali, con contorno di spezzatini di corti metraggi: cinque ore di spettacolo. A Parigi, s'ha da restare indietro nei confronti della provincia? Ed ecco allora qualche cinema della capitale inaugurare scorpacciate di tre film e rotti.

Attenti alle indigestioni. La tendenza a allungare lo spettacolo oltre i limiti che la tolleranza psicomotrice fisica imporrebbe, è una tendenza non più tanto spaventosa. I produttori americani, attentissimi come sempre alle esigenze vere o presunte dei varii mercati, hanno creduto di correre ai ripari spingendo fino all'impossibile le proporzioni di un solo film. Un film sesquipedale, hanno pensato, lo farà da padrone nel programma, potrà averne intiere le percentuali, non dovrà spartirle con chicchessia; e dalle tre ore e un quarto de Il paradiso delle fanciulle *si accende alle due ore e mezzo del* Giulietta e Romeo, *per rivaleggiare alle tre ore de* Il sogno d'una notte di mezza estate, *del* Goldwyn Follies *e via dicendo. Si vuole far grosso, far lungo. Ma è problematico che il pubblico, dopo i primi esperimenti, possa incoraggiare tale audazza. Alla peggio preferirà un programma composto di due, tre, venti film se volete, fra i quali scegliere il... piatto di suo gradimento. (Comincia a diventare difficile, il mestiere dello spettatore). E la produzione ci sarà messa sotto una pressione, forse eccessiva. Il ritmo produttivo ha già subito un'accelerazione in crescendo. Il film che un tempo arrivava tenuto i cordelloni per una diecina di giorni, ora vi resiste sì e no la metà. Le esigenze della clientela si sono straordinariamente accresciute; un gusto acuto più vigile si sta formando. Bisterebbe, per ritrovare i successi di un tempo, produrre film che pienamente aderiscano alle nuove esigenze, film almeno intelligenti: non si crede che sia molto semplice. Così l'inflazione cinematografica di pellicole troppo sovente inutili rischia ora di vedere l'inizio di un'inflazione dell'inflazione, se i tre film per programma dovessero diventare una regola. Una regola certo di breve vita, che potrebbe portare un colpo non indifferente al favore del quale lo spettacolo cinematografico ha finora goduto. Dèi e vidi, si riuscirà all'incredibile: far odiare lo schermo anche dal suo più scalmanato «fifeso».*

***

Si è iniziata la lavorazione di *E' tornato carnevale*, dall'omonima commedia di Guido Cantini. La sceneggiatura è di Aldo De Benedetti e di Aldo Vergano, la regia di Raffaele Matarazzo. Direttore di produzione Gastone Bosio, scenografie di Medin, musiche del maestro Montagnini, operatori Terzano e Lombardi. Esterni a Roma e nel golfo di Napoli. Fra gli interpreti Armando Falconi, Hilda Springher, Ugo Ceseri, Clara Tabodi. — Anche le riprese de *Il fu Mattia Pascal*, dal quale già ampiamente parlammo, sono cominciate. Pierre Blanchar è il protagonista di *Atlantide*. *Les croix de bois*, *Delitto e castigo*; ha detto come da mesi studi appassionatamente il personaggio pirandelliano, che egli conta d'interpretare, d'accordo con il regista Chenal, con toni tragici e burleschi, ma d'un burlesco appena accennato, con ritmi, talvolta, da commedia dell'arte. Dichiarazioni del genere, sulle labbra di molti altri attori, potrebbero essere dichiarazioni e nient'altro; il Blanchar è invece noto come uno degli interpreti più pensosi del cinema europeo. Sono accanto al Blanchar, fra gli interpreti, Isa Miranda, Irma Gramatica, Nella Maria Bonora, Cesare Zoppetti. Direttori di produzione A. Ghenzi e A. Baroni. Operatori Mundviller e Irrarelli. Scenografie dell'architetto Fiorini, musiche del maestro Ibert. — La «Leydechrom» di Berlino, che ha compiuto varie ricerche nel campo della ripresa a colori, ha deciso di iniziare una serie di documentari tricromici dedicati a visioni italiane. Venezia, Chioggia, i laghi di Garda, di Como e il Maggiore appariranno nei primi cinque film. — *Passaporto rosso* e *Il serpente a sonagli*, presentati al cinema «Roma» in Broadway, vi hanno destato schietti consensi dalla critica e dal pubblico. Di *Passaporto rosso* il «New York Times» afferma che il film è tecnicamente superiore alla media dei film prodotti negli studi di Hollywood.

***

Una notizia che farà molto piacere a quanti amano quale proficuo lavoro svolgano le sezioni cinematografiche del G.U.F. da quando sono guidate dalla Direzione Generale per la Cinematografia. Centocinquantamila lire sono state assegnate; da un massimo di diecimila lire per Sezione a un minimo di mille. Pochi denari giungeranno accolti da più fraterici applausi. Nella gollardia si ha sempre ricchezza d'entusiasmi, di fervori, di propositi; ma di bajocchi, è difficile vederne l'ombra. Ogni tanto viene un ragazzo che ti porta splendidamente dattilografato l'elenco dei volumi da acquistare per l'inizio, alla Sezione, di una bibliotechina critico-tecnica; ti chiede qualche suggerimento, e se ne va. Lo incontri, magari dopo qualche mese: «E la biblioteca?». Un sospiro: «Non abbiamo quattrini». Ora sono arrivati; e a destare emulazioni feconde, ecco stabiliti due premi annuali: il primo, di duemila lire, per il Cine-Guf Littore; il secondo, il cinquemila, per la Sezione tecnicamente meglio attrezzata ed efficiente. Insomma, a saper lavorare bene, proprio bene, tutto un anno, c'è da ricevere: dieci più due più cinque: diciassettemila lire. E' in vendita, la Metro Goldwyn?

***

Quando poté iniziare *Il sogno d'una notte di mezza estate* Max Reinhardt non nascose che questa poteva e doveva essere la prima delle sue riduzioni shakespeariane per lo schermo; e che da tempo si vagheggiava un *Amleto*. Forse, da più tempo ancora, se lo vagheggiava anche un russo, Nicola Ekk, il regista de *Il cammino verso la vita*; si dice che la sceneggiatura gli sia costata cinque anni di lavoro. Finora Sciumiatski non ne aveva voluto sapere. Dare il via a quella che doveva apparire una lunatica ma sempre aborrita figura «borghese» gli sembrato uno sbaglio insigne. Ma una delle più recenti iniziative del cinema russo, annacquare, è un poco, la realtà. — Il prossimo film di Grace Moore sarà *Interlude*. — Jackie Coogan ha ricevuto un assegno di 1.250 dollari. Il robusto giovanotto deve tale somma alle proiezioni de *Il monello* in India, per il solo trentacinque. Ma come «diritti» i più sorprendenti sono certo stati quelli di Leo Daniel, che fu l'autore di canzonette in voga intorno al millenoventodieci, e che ogni semestre si presenta, ormai stanco e dimesso, alla Società degli Autori parigina per riscuotervi scarsi biglietti da cento. Qualche giorno fa si vide snocciolare ottantaquattromila franchi e rotti. Il povero vecchio credette di aver le traveggole; e dovette il cassiere informarlo che quel denaro gli era dovuto per avere un certo Charlie Chaplin inserito nel suo ultimo film, *Tempi moderni*, una sua vecchia canzonetta, «In cerco la Titina». Erano i diritti del semestre, e soltanto per America, Francia e Inghilterra. Chaplin benefattore senza saperlo.

m. g.

Antonio Gandusio e Elsa Merlini in «L'albero di Adamo» di Mario Bonnard.

Margherita Churchill, l'ultimo acquisto della Columbia.

Le carte di Giovanni Lanza

nei due nuovi volumi del Ministro De Vecchi

Il Quadrumviro de Vecchi di Val Clamon sta erigendo alla figura di Giovanni Lanza un monumento più durevole del bronzo continuando infaticabilmente, pur tra le altissime cure del Governo, a pubblicarne le carte preziose.

Al primo volume, accolto con così largo consenso dagli studiosi, si aggiungono ora altri due, di oltre 500 pagine ciascuno, contenenti documenti di prim'ordine, finora gelosamente conservati, nell'archivio di S. M. il Re ed Imperatore, nei fondi segreti dell'Archivio di Stato di Roma e di Torino, nei Musei del Risorgimento di Torino e di Roma ed in molti archivi privati.

Il materiale ingentissimo, raccolto in tanti anni di ricerche con pazienza certosina dall'illustre Quadrumviro, non solo illumina la figura del Lanza rivelandone sempre più la mente eletta, la rettitudine del carattere, l'abnegazione del cittadino e l'equilibrio dello statista, ma aveva moltissimi retroscena del Risorgimento in momenti solenni della vita nazionale portando un contributo chiarificatore, d'importanza decisiva, alla perfetta e minuta conoscenza di un periodo travagliatissimo quando l'Italia, appena composta a nazione, insidiata dalla malevolenza o dalla gelosia delle Potenze estere e dal furioso tramestio dei partiti interni, per singolari virtù di alcuni uomini e per la provvidenziale fatalità del suo luminoso destino, scampò miracolosamente dal pericolo mortale di disgregarsi.

Dal 1858 al 1864

Il secondo volume delle carte Lanza comprende la ricca documentazione di sei anni compresi tra il 1858 ed il 1864. Si gustino anzitutto le relazioni al Re di Lanza come Ministro della pubblica istruzione, sempre lucide, piene di buon senso, inspirate a somma equità. Esse ed altri documenti affini dimostrano come egli, per uno scrupoloso dal dovere, volesse essere informato di tutto quanto concerneva la sua amministrazione perchè ogni atto portasse l'impronta di quelle sane direttive che si era proposto nel supremo interesse della scienza e dello Stato. Ministro delle Finanze rivelerà la stessa doti, oltre la competenza specifica cioè: vigile oculatezza, rigidità nel pretendere osservanza delle disposizioni impartite, severità esemplare contro gli inerti e gli inetti ma anche un grande cuore, sensibilissimo a tutte le cause buone, come attestano non poche testimonianze di beneficati.

Serrata la corrispondenza del '59, varia ed interessante, delle lettere, per esempio, del barone Monticelli, abile negoziatore a Parigi di un prestito nell'imminenza della guerra liberatrice, alle informazioni inviate da New-York da Vincenzo Botta sullo spirito italianissimo di quella numerosa colonia di compatrioti. Il triennio glorioso, dal '59 al '61, è fotografato dalle reminiscenze del Lanza sulle operazioni militari e sugli avvenimenti politici, narrazione semplice, senza fronzoli, senza leziosismo di forma ma impeccabile per l'esattezza storica di particolari, e per la mirabile obbiettività della narrazione. La guerra del '59, la spedizione garibaldina, l'impresa delle Marche e dell'Umbria, l'annessione delle provincie meridionali, i dissensi tra Cavour e Garibaldi trovano nelle carte del Lanza una delle fonti più preziose da cui la storia più scrupoloso nella ricerca della verità può attingere con fiducia piena.

Fu il Lanza Presidente del primo Parlamento Italiano costituito, carica che gli costò qualche amarezza per le inevitabili ratificazioni, ma, come sempre, guidato dalla voce del dovere rimase fermo al suo posto superando per il bene del paese ogni risentimento personale.

Dopo Cavour

Egli, dopo le annessioni dell'Italia Centrale, avrebbe preferito una sosta affinchè lo Stato si sistemasse, l'esercito si rannodasse, l'unificazione progredisse e l'amministrazione si rinvigorisse; ma, nel timore che al governo sfuggisse di mano la direzione del movimento italiano e che il prestigio dell'esercito fosse affusato da quello delle truppe garibaldine, plaudì alla politica audace di Cavour che rinverdì gli allori dell'esercito e permise al governo di essere l'arbitro ed il moderatore dei partiti troppo spinti.

Morto il gran nocchiero, l'Italia rimase in gran tempesta. Debolezza di governanti, difficoltà di risolvere problemi formidabili di politica interna ed estera, agitazioni di partiti ed intrighi parlamentari sono messi a nudo specialmente dalla viva corrispondenza scambiata tra Lanza e Castelli. Nelle sue lettere Lanza invocava un governo forte, ministri di forti convinzioni e di tenacità di propositi. Preferiva che gli sforzi si concentrassero anzitutto sulla politica interna onde lo Stato diventasse più saldo e più forte; non voleva la questione romana spinta al suo scioglimento prematuro e violento; era però presago che l'Italia si sarebbe assisa sul Campidoglio ma dopo lo scioglimento della questione veneta. Quando la politica equivoca di Rattazzi portò ad Aspromonte, egli ne incolpò gli errori commessi dopo la morte di Cavour mettendo in speciale rilievo l'incertezza governativa, la diffidenza del Parlamento, l'indecisione dell'amministrazione, il disorientamento della opinione pubblica.

Unitario convinto, aspramente combattè il regionalismo che in mille forme divampava minaccioso, non esitando a dare dure strigliate a chi suscitasse umori municipali e predicando che si dovevano considerare tutte le provincie italiane egualmente benemerite, del pari sollecite del bene della madre comune.

Scoppiata la crisi per la Convenzione di settembre ed alle proteste ed ai disordini di Torino avendo altre città risposto con violente reazioni, il Lanza ed il Lamarmora, in quel delicatissimo momento, furono additati dai patrioti più sereni come gli unici salvatori della patria pericolante.

Fautori ed avversarii della Convenzione in lettere disperate mossero vivo appello all'abnegazione del Lanza affinchè accettasse col Lamarmora la successione del caduto ministero Minghetti. Ed egli accettò il grave fardello col proposito di infondere coraggio a Torino e di prepararla a sopportare il grave sacrificio richiesto dall'interesse superiore del Paese.

La Convenzione

Buona parte dei documenti del secondo e terzo volume che da solo comprende appena l'annata del 1865, si riferisce appunto alla Convenzione di settembre ed ai suoi strascichi. Le carte Lanza di questo periodo mettono in gran rilievo il civismo di Lanza che per l'acuta visione degli interessi dello Stato e per la saggia opera moderatrice compiuta si rivela di gran lunga superiore a non pochi uomini del suo tempo ed anche della sua regione impegolati nella miseria di interessi e puntigli municipali.

Ma il nucleo più compatto è dato dai rapporti che il Lanza, tra il settembre del '64 ed il settembre del '65, come ministro dell'Interno, ricevette dai principali Prefetti del Regno, sugli avvenimenti, sullo spirito pubblico, sulle agitazioni dei partiti e sui bisogni delle varie Provincie. Ai rapporti erano unite lettere di confidenti, di emissari segreti, appelli, proclami e persino copie di missive riservate di Mazzini. Prevale il gruppo capitalissimo di Filippo Gualterio, prefetto a Genova, poi a Palermo, che quasi giornalmente mandava al Lanza rapporti confidenziali sull'intenso lavorio segreto del partito d'azione, sulla propaganda, sull'opera interna, sui progetti e sulle macchinazioni. Dal complesso di questi documenti risulta come mazziniani, anticonvenzionisti, parlamentari di sinistra attendessero la discussione della Convenzione alla Camera per mettere il governo colle spalle al muro, provocando una dichiarazione se la Convenzione significasse o no rinuncia a Roma. Da Londra avvertivano i confidenti, Mazzini spingeva ad un moto nel Veneto ed a cercare di trascinare all'impresa Garibaldi che manteneva un contegno riservato. A Torino i mazziniani tentavano di sfruttare il malcontento per il trasporto della capitale facendo numerosi proseliti. Confidenti riferivano al Gualterio voci cervellotiche diffuse dai mazziniani per screditare la Monarchia: cessione alla Francia della valle d'Aosta, convenzione coll'Austria per il disarmo e conseguente politica di rinuncia a rivendicazioni nazionali. In Torino affluivano lettere minacciose: qualcuna pervenne a Vittorio Emanuele che consigliò al Lanza di tenere gli occhi aperti, ma Lanza si affrettava ad assicurare sulla fedeltà dei torinesi e della Guardia Nazionale.

I mazziniani

Fu una singolare fortuna per l'Italia, avvertiva acutamente un confidente di Gualtiero, che forti dissensi tra il partito mazziniano e la Sinistra parlamentare, tra mazziniani e garibaldini, abbiano impedito una coalizione pericolosa. La parola d'ordine di Mazzini era di scalzare i moderati provocando l'insurrezione nel Veneto ed a Roma, collegando i democratici d'Italia con quelli europei che stavano per insorgere in Spagna ed in Russia. La Spagna, secondo un confidente, era un focolare di intenti ma terribile rivoluzione. Mazzini tendeva a mettere in Francia tra i fuochi rivoluzionarii, italiano e spagnuolo, per abbattere l'odiato Imperatore. Agenti del partito rivoluzionario europeo aguzzavano sottilmente il fuoco, diffondendo manifesti incendiarii. La Polonia era in ebollizione; Ginevra era un covo di emigrati pericolosi; nel Veneto bande del Friuli suscitavano un fuoco insurrezionale; a Torino gravi screzi per sfregi fatti ad invitati del Re servivano di pretesto ai mazziniani per intensificare la loro propaganda.

Ma la discordia in campo d'Agramante, la resistenza del partito garibaldino nelle sezioni mazziniane, la stessa riluttanza dei Veneti ad insorgere sotto altra bandiera che non fosse quella di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, la dispersione delle forze per la mancanza di denaro, resero del tutto sterili i tentativi mazziniani.

E' pietoso seguire oggi tra queste carte la miseria di tutta questa anarchia di partiti, di chiesuole, di associazioni, di programmi, di metodi. Se alla campagna sistematicamente denigratoria contro il governo dei partiti estremi si aggiungono ancora gli imbarazzi creati dall'imperversare del brigantaggio, dagli intrighi dei clericali, degli autonomisti, dei borbonici, dalle mire ambiziose di Rattazzi e di altri cacciatori di portafogli, dalla grettezza dei municipalisti, quali sono svelati dalla congerie dei nostri rapporti, è da chiedersi come Ministri austeri ed onesti come il Lanza abbiano resistito a lungo a questa fatica di Sisifo.

Quando dopo un anno il Lanza, per varie divergenze, si dimise, le lettere degli amici a lui dirette provarono eloquentemente il grande vuoto che egli lasciava.

Ma non tardò molto a risalire al potere. Fu quando portò l'Italia a Roma ponendo la prima pietra fondamentale di quella rinata grandezza che, nostro santo orgoglio di oggi, a nessuno allora era dato di sognare.

Adolfo Colombo

I «pirati» dalla «Girl Pat»

Le accuse dei fratelli Osborne contro gli armatori della nave

Londra, 20 notte.

Gran folla ha assistito oggi alla seconda udienza del processo intentato a carico dei due fratelli Osborne, accusati di essersi impadroniti della nave peschereccia *Girl Pat*, allo scopo di venderla in un porto qualsiasi dell'America del Sud.

Le domande rivolte ieri dall'avvocato Flowers al proprietario della nave, il signor Moore, indicavano come la difesa si accingesse a sferrare in Tribunale un contrattacco ripromettendosene risultati sensazionali. Esso è stato iniziato oggi con una breve dichiarazione dell'avv. Flowers e con un lungo interrogatorio del principale imputato, Giorgio Osborne, il capitano della *Girl Pat*.

Quali i veri colpevoli?

L'avvocato ha dichiarato che i veri colpevoli sono i membri del consiglio di amministrazione della *Maxtrawl Fishing Company*, i quali trovandosi in disastrose condizioni finanziarie, e in possesso di una flottiglia di pescherecci l'uno più dell'altro incapaci di affrontare i rischi della navigazione, avevano pensato di sbarazzarsi al più presto di alcune delle loro navi onde ottenere dalle compagnie assicuratrici indennità capaci di rimettere a galla la loro impresa. Le due navi destinate a essere affondate e lasciate contro qualche remota scogliera furono appunto la *Girl Pat* e la *Gipsy Love*. Il piano fallì, perchè avarie di motori obbligarono quest'ultima nave a far ritorno in porto poco dopo la partenza.

— Ritengo di avere chiaramente espresso il mio pensiero — ha detto l'avvocato. — Il signor Moore, presidente della compagnia, suggerì al capitano Osborne che egli dovesse sbarazzarsi in un modo o in un altro della *Girl Pat* e ciò al solo scopo di ottenere denaro liquido dalla compagnia di assicurazione. Potrà sembrare strano ai giurati che una compagnia di navigazione ricorra a questi sistemi; ma dovrà apparire loro ben più strano che un capitano come Osborne, che gode ottima reputazione e fama di buon pescatore, un uomo capace di guadagnare denaro senza preoccupazioni per l'avvenire, possa un giorno dire: «Basta con la pesca: mi dò ora alla carriera del pirata».

Il capitano Osborne, chiamato a deporre, ha parlato a lungo della sua vita marinara, della stima in cui era tenuto dagli ufficiali della marina da guerra nella quale servì fin da ragazzo. Nel 1934 fece la conoscenza del Moore, presidente della *Maxtrawl Fishing Company*, che gli propose una compartecipazione ai benefici della *Gipsy Love*.

Dopo inutili tentativi di far soldi con questo peschereccio, incapace di tener testa a un mare anche lievemente agitato, Moore propose che la *Gipsy Love* si recasse lungo la costa occidentale della Scozia.

«Uno dei tratti di mare — ha detto Osborne — fra i più pericolosi per la navigazione e per giunta un inferno del Mare del Nord ove non si incontra mai una nave».

Giunto in quelle acque, Osborne avrebbe dovuto telegrafare a Moore e attendervi sue istruzioni. L'imprevisto, come è noto, fallì.

«Dissi a Moore — ha proseguito Osborne — che mi venne la voglia di lanciare questa nave sgangherata sugli scogli e tornarmene a casa». «E' proprio quanto avrei desiderato, purchè non vi fossero state perdite di vite».

Poco dopo Moore offrì a Osborne la carica di capitano sulla *Girl Pat*: «Desidero che partiate e che al peschereccio facciate fare il più lungo viaggio che abbia fatto finora». Questo, furono, secondo Osborne, le parole del Moore.

«Vi rendente conto di ciò che il Moore intendeva dirvi?», ha chiesto il giudice.

— Benissimo. Vi sono vari modi di esprimere la stessa idea. Ma l'idea era chiara: dovevo abbarazzarlo di una delle navi che egli giudicava inutilizzabili».

Partenza alla ventura

L'imputato ha quindi detto che, prima di rispondere, chiese a Moore se la nave fosse assicurata e, ottenute garanzie in proposito, aggiunse:

— Va bene; ma che vantaggio ne avrò io?

Ed egli mi rispose:

— Il 15 per cento, non potrete certo lamentarvi.

— Accettaste sì o no le proposte del Moore? — ha chiesto il giudice.

— No — ha replicato Osborne.

— Gli disi soltanto: Arrivederci, domani ne riparleremo.

Osborne ha quindi sostenuto che non assunse impegno di sorta e partì senza sapere che cosa avrebbe fatto. Voleva innanzi tutto vedere fino a qual punto la «Girl Pat» potesse essere utilizzata quale nave da pesca. In alto mare dovette constatare che la sua nave era in uno stato di sfacelo tale, che poteva essere soltanto trasformata in legname. A Dover egli si abbarazzò del meccanico non perchè avesse deciso di darsi alla pirateria, ma perchè egli era ubriaco dall'alba alla notte. Poi, disgustato e desideroso forse di un poco di avventura, disse ai compagni di bordo che con quella nave non vi era modo di pescare perchè essa era utilizzabile soltanto per un breve periodo di vacanze.

— Faremo un viaggetto nell'Atlantico del Sud e poi in quello del Nord — disse ai compagni — e poi torneremo in porto.

Aggiunse che sarebbe stata una vacanza pagata dal Moore, il quale non avrebbe potuto protestare contro questa sorta di punizione inflittagli dal capitano per averlo fatto partire a bordo di una nave di questa fatta. Osborne, per dimostrare la sua onestà, ha rifiutato che giunto in un porto spagnuolo, ricevette l'offerta di 500 sterline per la nave; ma egli rifiutò tale offerta, avendo deciso di fare soltanto un bel viaggio alle spese del Moore.

L'udienza a questo punto è stata rinviata a domani.

Uno scontro di treni provocato dal malore di un conduttore

Praga, 20 notte.

Nella Russia carpatica presso Tiacevo, ieri, un treno, azionato da una motrice a benzina con rimorchio, ha avuto uno scontro con un treno merci. La motrice ed il rimorchio sono rimasti completamente distrutti; tre persone sono morte, cinque hanno riportato gravi ferite e otto, ferite leggere.

La disgrazia è avvenuta perchè il guidatore della motrice, durante il viaggio, è rimasto stordito dalle esalazioni della benzina e aveva perduto i sensi.

GLI SPORT

ALPINISMO OCCIDENTALE E ORIENTALE

PER UNA MIGLIORE COMPRENSIONE
fra le due tendenze

Le imprese compiute quest'anno dagli arrampicatori torinesi hanno chiarito finalmente il grado di efficienza raggiunto dall'alpinismo occidentale rispetto a quello dei «crodaioli» dolomitici.

E' ben nota, negli ambienti italiani di montagna, la rivalità nata, si può dire, dalla coesistenza delle due forme di alpinismo, tra gli esponenti di esse, gli uni e gli altri convinti, in base a frettolose incursioni «panoramiche» sulle rispettive montagne, della superiorità del proprio campo, nel senso che gli «occidentali» antiponevano alle difficoltà pure, riconosciute alquanto maggiori, degli itinerari dolomitici aperti nelle più impervie pareti, il valore delle maggiori imprese sulle Alpi occidentali, dato dalla grande altezza, dall'equipaggiamento necessariamente più pesante, dalla maggiore lunghezza, dalle condizioni più frequentemente avverse del tempo e della montagna, tali, nell'insieme, da esigere doti atletiche e morali più complete di quelle necessarie ai «dolomitisti».

Divergenze senza ragione

Questi ultimi, a loro volta, specialmente dopo l'adozione in Italia della graduazione delle difficoltà assolute (cioè nelle migliori condizioni oggettive e soggettive per essere vinte) già da tempo praticata dai tedeschi per distinguere in classi, dall'uno al sei, il progredire delle asprezze rocciose, dall'elementare all'estrema, inclinavano a ritenere l'alpinismo occidentale siccome forma ibrida di sport della montagna, partecipe delle marcie forzate, del trasporto di pesi, del maneggiare il piccozza (piccozza e ramponi), specie di generica manovalanza di fronte alla nervosa e nobile specializzazione sulle vertiginose creste vicine al rifugio, offerti in loro incessante verificabilità alla bravura dell'atleta spoglio di impedimenti.

Queste divergenze, sorte, come si è detto, da constatazioni fatte rispettivamente su percorsi ben lontani dal costituire termine di confronto (ad esempio per i dolomitisti: il Cervino, il M. Bianco, il Grépon, l'Aiguille Noire de Peuterey dalle vie solite o da vie «classiche»; per gli occidentali le torri di Vaysolet, la Marmolada per la parete sud, la Guglia De Amicis) o, peggio, da argomentazioni indirette che in un campo di esperienza pratica qual'è l'alpinismo possono condurre (ed hanno condotto) a marchiane conseguenze, minacciavano di separare eternamente gli spiriti degli alpinisti, accademici e non, conducendoli talvolta a sminuire, con poco simpatiche manifestazioni, l'importanza delle reciproche conquiste di portata internazionale e paralizzando quell'armonia di linea che è presupposto della totalitaria affermazione dello sport alpinistico italiano di fronte alle numerose cordate straniere, agguerrite in ogni specialità.

Nella decorsa estate, per la prima volta nella storia dell'alpinismo italiano, cordate «occidentali» torinesi hanno compiuto nelle Dolomiti scalate di 6° grado «tipiche», cioè nelle migliori condizioni oggettive e soggettive per essere vinte) già da tempo praticata dai tedeschi per distinguere in classi, dall'uno al sei. Il progredire delle asprezze rocciose, dall'elementare all'estrema, inclinavano a ritenere l'alpinismo occidentale siccome forma ibrida di sport della montagna, partecipe delle marcie forzate, del trasporto di pesi, del maneggiare il piccozza (piccozza e ramponi), specie di generica manovalanza di fronte alla nervosa e nobile specializzazione sulle vertiginose creste vicine al rifugio, offerti in loro incessante verificabilità alla bravura dell'atleta spoglio di impedimenti.

Queste divergenze, sorte, come si è detto, da constatazioni fatte rispettivamente su percorsi ben lontani dal costituire termine di confronto (ad esempio per i dolomitisti: il Cervino, il M. Bianco, il Grépon, l'Aiguille Noire de Peuterey dalle vie solite o da vie «classiche»; per gli occidentali le torri di Vayolet, la Marmolada per la parete sud, la Guglia De Amicis) o, peggio, da argomentazioni indirette che in un campo di esperienza pratica qual'è l'alpinismo possono condurre (ed hanno condotto) a marchiane conseguenze, minacciavano di separare eternamente gli spiriti degli alpinisti, accademici e non, conducendoli talvolta a sminuire, con poco simpatiche manifestazioni, l'importanza delle reciproche conquiste di portata internazionale e paralizzando quell'armonia di linea che è presupposto della totalitaria affermazione dello sport alpinistico italiano di fronte alle numerose cordate straniere, agguerrite in ogni specialità.

Nella decorsa estate, per la prima volta nella storia dell'alpinismo italiano, cordate «occidentali» torinesi hanno compiuto nelle Dolomiti scalate di 6° grado, in periodi di permanenza tanto brevi e con sì scarsa preparazione specifica, da legittimare senz'altro la presunzione che un loro prolungato soggiorno sul posto le avrebbe condotte a trionfare anche di vie classificate al limite del possibile e cioè al limite superiore del 6° grado. Se si tiene presente che delle dieci di capicordata italiani di gran classe, specialisti delle Dolomiti, soltanto una mezza dozzina sanno guidare sulle pochissime vie che ora costituiscono il 6° superiore, si deve riconoscere come molto significativa la prova dei torinesi.

Confronti interessanti

Gli accademici prof. G. Boccalatte e dott. M. Rivero, e gli alpinisti dott. E. Adami, avv. A. Castelli, ing. S. Ceresa, dott. Dubosc e dott. A. Ronco hanno compiuto, oltre ad altre imprese, anche di 5° grado superiore, e senza collaborazioni estranee, la Burazza per la direttissima Videsott-Rittler-Rudatis, la tre cordate; Boccalatte, Castelli e Ronco hanno compiuto lo stesso la ripetizione dello spigolo ovest della Torre Trieste (via Tissi-Rudatis-Andrich) considerata dai primi salitori come superiore alla famosa «direttissima» Colleder della Civetta, che inoltre è abbondantemente chiodata, mentre lo «spigolo ovest» aveva infissi, in tutto, due chiodi. Anche l'accademico A. Ciconga ha superato, con il valente austriaco Filler, suo abituale compagno, le estreme difficoltà della parete Nord della Cima Grande di Lavaredo e dello spigolo dell'Agner (La ripetizione è salendo, per qualche tratto dei più duri, in testa alla cordata.

La breve ed intensa esperienza, fatta da alpinisti noti e provatissimi, di cui alcuni primeggiano indiscutibilmente nell'attività del grande alpinismo occidentale, ha permesso d'accertare che le vie dolomitiche di 6.o grado «tipiche», cioè quelle che pur essendo estreme, non raggiungono l'ultimo limite del possibile segnato dalle conquiste degli ultimi tre anni (ora queste le imprese vanno ricordate la parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo e la parete Sud della Torre Trieste) non sorpassano la difficoltà pura delle maggiori imprese moderne sulle Alpi occidentali. La parete Ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey, la direttissima Est dell'Aiguille della Brenva, la direttissima Nord dell'Alfredo, la parete Nord del Petit Dru, e varie altre vie occidentali, quasi tutte italiane, valgono, anche in senso assoluto, i gradi dolomitici, richiedendo doti tecniche ed atletiche equivalenti. E' poi significativo che fin dal 1931, vincendo l'estremo salto della parete Nord del Corno Stella, gli accademici cuneesi Ellena e Gonella fornirono una prestazione atletica di livello assolutamente non inferiore a quelle che sono vanto dell'alpinismo dolomitico italiano in quel periodo.

Rimangono a considerare le poche vie, in prevalenza «chiodate», aperte sulle Dolomiti nell'ultimissimo periodo. Le note vie Cassin, Carlesso, Comici, Soldà, sulla cresta ovest di Lavaredo, sulla Torre di Trieste, sul Civetta e sulla Marmolada, e pochissime altre, con l'enorme dispendio di energia e di tempo richiesti dal superamento di vari tratti senza appigli, mediante chiodi, sovente malsicuri (fino a tre giorni di arrampicata!) vanno poste all'apice della difficoltà pura vinta in tutta la cerchia delle Alpi, e probabilmente in tutte le montagne della Terra.

Per la vitalità dell'alpinismo

Nessuno ha mai sognato di contestarlo, ma occorre tener presente che la natura della roccia dolomitica consente tali prestazioni, sia pure a soggetti eccezionali, mentre il granito ed in genere le più compatte rocce occidentali escludono, salvo per brevissimi tratti, questa forma di arrampicamento. Si tratta quindi di specializzazione ambientale, alla quale il terreno delle grandi montagne occidentali contrappone la necessità di altre specializzazioni: ne è prova recente, tra le tante, la strenua lotta sostenuta da G. Borgialle nel tracciare in direttissima al M. Blanc de Tacul per la «parete dei piloni» contro l'inaudito «verglas» (crosta di ghiaccio) che ne ricopre a tratti le asprissime placche rocciose; come in genere la necessità di affrontare in montagna le condizioni avverse per le nevicate frequenti il cui scioglimento è preceduto troppo spesso... da nuove nevicate!

Pertanto è d'uopo concludere che l'impegno atletico richiesto da entrambe le forme d'alpinismo, nella loro estrema espressione, sebbene volto a vincere ostacoli caratteristici a ciascuna di esse, è quello massimo consentito ai migliori organismi, agli spiriti più temprati. E come i primati acquisiti in diverse specialità sportive devono indurre i campioni ed i loro seguaci ad una schietta reciproca e fraterna estimazione, così le magnifiche conquiste dolomitiche ed occidentali, che tanta risonanza hanno negli ambienti alpinistici europei, e che sono frutto di preparazione e specializzazione severissime e supreme, devono stringere i vincoli di cameratismo fra tutti gli alpinisti italiani, eccitandone l'emulazione nella sola giusta e concepibile direzione che può recare vantaggio allo sport fascista: il superamento dei risultati ottenuti nella propria zona, cioè nella propria specialità, e il miglioramento dei primati esistenti nell'altro campo.

Gli accademici torinesi hanno ormai dato l'avvio, colle ripetizioni recenti di «sesti gradi» dolomitici, a quella reciproca comprensione e sana emulazione che giova sperare prossime e complete, per una superiore vitalità dell'alpinismo, sport nobilissimo e suscitatore delle stesse preziose energie già prodigate per la Patria dai combattenti alpini, e vieppiù necessarie oggi e domani all'Italia Imperiale sulle tormentate frontiere della sua grandezza.

Michele Rivero

Capo-Gruppo piemont. C.A.A.I.

Il Raduno motociclistico di Torino
chiuderà domenica la stagione

Dopo il grandioso successo della Sassi-Superga, l'Associazione Motociclistica di Torino e la V Mostra della Meccanica organizzano per domenica 25 corr. un Raduno internazionale motociclistico, che costituirà la tradizionale manifestazione primaverile rimasta sospesa quest'anno, e chiuderà degnamente la stagione piemontese dei centauri. Anche in questa manifestazione, come per la precedente, gli Enti organizzatori avranno il concorso del Dopolavoro Volografico, l'appoggio della Federazione Provinciale Fascista, e il patrocinio de *La Stampa*.

Ricchi e numerosi premi sono in palio per sorteggio, oltre ai premi di rappresentanza, di numero, di maggiore distanza, ecc.; notevole tra tutti il medaglione d'argento concesso da S. A. R. il Principe di Piemonte.

La partecipazione è libera a tutti i motociclisti, soci e non soci della R. Federazione Motociclistica Italiana, con qualsiasi tipo di moto, di motocarrozzetta o di motofurgone. Unica condizione per classificarsi al Raduno è l'aver percorso almeno 75 chilometri per raggiungere Torino, al traguardo di piazza Castello. I torinesi potranno pure partecipare, compiendo il percorso minimo obbligato Torino-Pinerolo-Torino.

Le iscrizioni, accompagnate da lire 5 per i soci della R.F.M.I., e lire 5 per i non soci, devono pervenire all'Associazione Motociclistica di Torino, via Carlo Alberto, 41, entro venerdì sera. Ogni partecipante riceverà un foglio di marcia con le norme da seguire. Il traguardo d'arrivo sarà aperto dalle 8,30 alle 11 di domenica mattina.

Gli atleti italiani
per l'incontro con l'Austria

Roma, 20 notte.

La rappresentativa nazionale di atletica che domenica 25 dovrà incontrare a Roma la rappresentativa austriaca è stata così formata: 100 m.: Gonnelli, Mariani; 400 m.: Lanzi, Rossi; 800 m.: Beccali (cap. della squadra), Pieraccini; 5 km.: Beviarqua, Pellin; 110 m. h.: Caldana, Oberweger; 400 m. h.: Mori, Ridi; salto in alto: Maffettoni, Natale; salto in lungo: Caldana, Cucciatti; salto con l'asta: Innocenti, Sarovich; lancio del disco: Biancani, Oberweger; getto del peso: Biancani, Santunione; tiro del giavellotto: Agosti, Rossi.

Gli spadisti italiani
designati per la Coppa Molié

Roma, 20 notte.

La Coppa Molié, incontro di spada italo-francese a squadre, che doveva aver luogo il 13 dicembre, è stata rinviata al giorno 20. La squadra italiana che vi parteciperà sarà così composta: Gian Carlo Cornaggia (capitano), Saverio Ragno, Edoardo Mangiarotti, Dario Mangiarotti, Giorgio Marcerata.

I giocatori convocati
per Svizzera B-Italia B

Roma, 20 notte.

La F.I.G.C., in accordo con la segreteria centrale del Guf, aveva svolto trattative per la organizzazione di un incontro di calcio fra la squadra rappresentativa universitaria italiana (e non la squadra vincitrice delle Olimpiadi, come erroneamente con stata pubblicato) e una rappresentativo universitaria straniera. Tali trattative con l'Unione sportiva universitaria ungherese potevano dirsi già concluse, allorquando, per motivi di ordine organizzativo e preparatorio, è stato da parte ungherese chiesto che l'incontro venisse fissato per altra data più lontana. In conseguenza, il giorno 26 ottobre non avrà più luogo l'incontro annunciato.

Per la gara Svizzera B-Italia B, che si giocherà a Lucerna domenica 25 ottobre, alle ore 15, sul campo Allmend del F. C. Lucerna, sono stati convocati a Milano all'Hotel Touring, per venerdì 23 ottobre alle ore 11, a disposizione del Commissario tecnico della squadra nazionale, i seguenti giocatori: Olivieri (Lucchese); Cereseli (Bologna); Foni, Rapo, Borel II (Juventus); Milano e Monza (Lazio); Perazzolo (Genoa); Biagi (Napoli); Allasio (Torino); Frossi, Locatelli, Ferraris (Ambrosiana). Massaggiatore: Bartolotti del Bologna.

La squadra salirà in leggero allenamento nel pomeriggio di venerdì all'Arena e partirà sabato mattina per Lucerna, ove alloggerà all'albergo S. Gottardo. Accompagneranno la squadra il dott. Scrinzo, del Direttorio federale, il signor Giovanni Buttignol, ispettore federale, il signor Dante Berretti, presidente del Direttorio attuale zona.

Per quanto la gara di Lucerna sia amichevole, non saranno consentite sostituzioni di giocatori, ad esclusione del portiere, in qualunque momento della partita. Ciò in conformità delle disposizioni emanate dalla F. I. F. A. sulle gare internazionali.

Altre decisioni
del Direttorio della F.C.I.

Roma, 20 notte.

La F.C.I. diramerà domani un lunghissimo comunicato sulle decisioni adottate dal Direttorio nella recente seduta svoltasi a Milano. Alcune di queste decisioni sono già note. Così: [illegible] del campionato assoluto su strada in prova unica, da svolgersi a Roma nel mese di giugno (seconda o terza decade) su un percorso misto di 250-280 chilometri, con libertà di cambio di macchina e di rifornimenti sul percorso e l'istituzione del Trofeo dell'Impero, che verrà assegnato alla Casa che al termine di cinque prove (Giri del Piemonte, dell'Emilia, della Toscana, del Veneto, G. P. Fiera del Levante) avrà il maggior numero di classificati nei primi dieci.

Come il campionato assoluto, così tutti gli altri campionati si svolgeranno nel mese di giugno. Il campionato indipendenti è stato assegnato a Napoli; quello dilettanti a Varese; quello allievi a Vicenza; quello aspiranti a Pistoia; quello di corsa campestre a Crenna di Gallarate; i campionati su pista parte a Torino e parte a Milano; la finale della Coppa Italia a Bologna; il Gran Premio F. C. I. a Mantova; i campionati preolimpici a Milano.

Tutti i corridori sono stati suddivisi in categorie e classi. Ci saranno ventidue professionisti di prima serie, quelli di seconda serie, gli indipendenti, i dilettanti di I e II categoria, gli allievi (nati nel 1919-20-21) e gli aspiranti.

I professionisti di prima serie sono i seguenti: Bartali, Battesini, Bergamaschi, Binda, Bini, Bizzi, Cazzulani, Del Cancia, Di Paco, Giorgetti, Girardengo, Guerra, Martano, Linari, Olmo, Pellizzari, Piemontesi, Severgnini, Manera, Martinetti e Rossi G.

Numerosi premi sono stati accordati alle società che hanno svolto una maggiore attività durante la decorsa stagione. Sono state, fra le altre, premiate la Vigor e il G. S. Fiat di Torino, lo Sport Club Genova, il G. S. Indomito, il Velo Sport Remo di Bologna, la Mater di Roma, la Pratese, la Fulgor di Savona.

In piano accordo con le Case, è stato approvato un regolamento tipo per le corse su strada. Questo regolamento è stato redatto per ridare tono alle corse. Esso sancisce il principio che ogni corridore deve difendere le proprie possibilità di vittoria ed enumera le infrazioni che il corridore non deve commettere per non cadere nei rigori della legge. I premi di classifica e di chilometraggio saranno aumentati e ridotti a seconda che l'arrivo avvenga con distacco o in gruppo.

Altre importanti decisioni sono le seguenti: adozione del pignone fisso per gli aspiranti, i quali prima di ottenere la tessera, dovranno subire una visita preventiva; agevolazioni per i corridori che parteciperanno a gare all'estero; nomina di un Commissario unico per la squadra nazionale (al fu il nome di Emilio Colombo) e di una Commissione sportiva residente a Roma; suddivisione delle gare in fuori classe, classiche e nazionali. Sono fuori classe: la Milano-San Remo, il Giro d'Italia e il Giro di Lombardia.

Infine, sono state decise notevoli riduzioni delle tasse e sono state prese provvidenze speciali per l'Italia meridionale.

Mollo in grigio-rosso

Mentre sembra ormai sicura l'astensione dalle «classiche» della stagione prossima delle squadre di Alaino e Gloria, mentre procede il rafforzamento di quelle di Legnano e Bianchi (si parla di Legnano e bianco-celeste) la Frejus sta approntando la sua rappresentativa per il 1937, che, come per il passato, sarà composta essenzialmente da giovani. Bizzi, Generali, Valetti, sono stati confermati dai signori Ghelfi i quali hanno avuto l'ottima idea di assicurarsi anche Mollo, il vincitore del Giro di Lombardia del 1935, uno dei giovani più promettenti e simpatici, perchè dotato di mezzi di classe e in via di progresso, nonchè di temperamento audace e combattivo. Col nuovo acquisto viene notevolmente rafforzata la difesa dei colori grigio-rosso.

Una sala intitolata a Goethe
alla Biblioteca Hertziana

Roma, 20 notte.

Nello storico palazzo Zuccari, dove ha sede la Biblioteca Hertziana, alla presenza di S. A. R. il Duca di Coburgo, di S. E. Von Hassel ambasciatore di Germania e di numeroso pubblico di personalità tedesche e italiane, è stata inaugurata una nuova sala intitolata a Goethe con una cerimonia che ha rivestito uno spiccato carattere di amicizia e di solidarietà intellettuale italo-tedesca.

Il Duca di Coburgo ha pronunciato un discorso di saluto nel quale ha espresso la sua gratitudine per l'ospitalità che l'Italia fascista ha concesso all'Istituto e la speranza che lo studio dell'arte italiana e delle relazioni fra l'arte italiana e tedesca venga facilitato, approfondito e intensificato per mezzo della nuova sala che da ieri è aperta a tutti gli studiosi. Ha concluso portando il saluto della Kaiser Wilhelm Gesellschaft di Berlino al Re Imperatore e al Duce, esprimendo la volontà della Germania nazionalsocialista di collaborare attivamente con l'Italia alla soluzione dei grandi problemi della scienza.

Quindi il prof. Leo Bruhns, direttore della sezione di storia dell'arte della biblioteca, dopo aver osservato come per la prima volta dopo la guerra un Istituto tedesco a Roma ha potuto ingrandire la sua sede e riaprirsi allo studio, e ricordati i vincoli di amicizia che uniscono i due popoli, ha tenuto una conferenza sull'attività architettonica di Federico II, illustrata da numerose proiezioni che hanno presentato al pubblico i principali monumenti architettonici dell'Italia meridionale e della Sicilia.

TEATRI E CINEMA

«Gli uomini non sono ingrati»
di A. De Stefani all'Alfieri

L'azione si svolge a Budapest. Ed è, dal più al meno, questa. Giorgina di ritorno dall'essersi recata a conoscere, con il fidanzato e con la mamma, la futura suocera, nello scendere dal treno è presa tra le braccia da un elegante, brillante, ardito giovane, che le chiude la bocca con un lungo bacio. Dopodichè il giovane si scusa dicendo di esser caduto in un fatale scambio di persona, e offre anche il biglietto da visita, pronto ad affrontare le conseguenze della sorprendente distrazione. Il fidanzato di Giorgina — Aladar Toth — è uomo molto a modo, pieno di buon senso, ordinato, preciso, ragionevole, un po' dimidente ma remissivo, sprovvisto, assolutamente sprovvisto d'ogni sia pur larvata originalità, e in compenso dignitosissimo e severo. Aladar è quello che dicesi un provinciale, con tre milioni di patrimonio. Avete già capito che un tipo così era indispensabile alla commedia, e che il suo compito è di contrapporsi alla piacevolezza aprilesca e arrischiata di Ferenca. Il giovanotto del treno. Aladar inizia subito — ma con calma, ma con metodo — la sua piccola, famigliare inquisizione; non può fare a meno di esprimere il proprio stupore per il contegno dello sconosciuto, e anche per quello di Giorgina che pare non si sia sottratta all'estranea violenza con la desiderabile sollecitudine; aggiunge alcuni sospetti vagamente inglesiori, come quello che Giorgina e Ferenca si conoscessero di già, e anzi che l'incontro alla stazione non sia stato fortuito: insomma tanto fa che Giorgina, temperamentino difficile, perde la pazienza. Quindi rottura di fidanzamento. Ahimè! sono dolori. Perchè Giorgina si era indotta a sposare Aladar per i quattrini più che mai quattrini, a rattoppare alcune falle del bilancio domestico: ed ora, che si fa? Giorgina ha una madre assai pensante, assennata come Aladar, che naturalmente si abbandona a molte reprimitenzioni; ma ha anche una zia, che è tutt'altra cosa. Antonia Gabor, ex-artista lirica, sui sessant'anni, del passato avventuroso, dei capricci e delle scappate che hanno infiorato il suo cammino, non si vergogna; anzi li vanta e proclama, li teorizza e propone ad ammaestramento: e insomma, ha avuto dall'ottimo l'incarico di sospingere — precipitosa d'amabili rito — e di educare Giorgina non precisamente alla virtù, ma piuttosto a una vita libera, ardente, spensierata, cui la gaia passione e l'amore siano unica legge. Ponete come Antonia si ritrovi a casa sua in questo piccolo pasticcio. Un suo vecchio adoratore, avvocato specialista in divorzi, propone intanto un'azione per danni contro Ferenca. Egli è stato causa della catastrofe nuziale-finanziaria; a lui tocca riparare. E Ferenca si presenta allo studio dell'avvocato. Quanto Aladar è deprimente, oppiaceo, fatticoso, tanto Ferenca è lepido e piacevole: quanto Aladar è grave, tanto egli è leggero e spregiudicato. Ferenca appartiene alla razza di Antonia. Rimasto solo con Giorgina dichiara francamente che quella sia bucio non era stata affatto una distrazione, ma anzi un moto irresistibile, uno slancio. Del resto Giorgina dica, se lo vuole, se il gesto le è spiaciuto; ma se ne è provato un gran disgusto. Non fa complimenti, Ferenca, ma le sue piccole brutalità valgono mille tenerezze; è insolente, per quasi fatuo, e riesce anche, come Aladar, ad esasperare Giorgina, ma questa è un'esasperazione che lascia, dentro, strano, incontenibile incanto. E nel sangue, nel cuore di Giorgina, Ferenca è entrato definitivamente. Sicchè Antonia, che con quella sua pratiscaccia s'è reso ben conto di tutto, e con l'accomodante dottrina è disposta a tutte le indulgenze e a tutti gli incoraggiamenti, Antonia si fa in quattro per appretare la felicità ai due giovani. Ferenca è senza soldi e senza impiego, e Antonia per mezzo di un altro suo spasimante antico — gli uomini non sono ingrati — gli procura un bellissimo posto; Giorgina è incerta, dubbiosa, intimidita di fronte al passo da fare, e Antonia la istiga senza ritegno. In poche parole, mentre Aladar — che nel frattempo si è riconciliato con Giorgina e rumina tra sè e sè la prossima e placida felicità coniugale — mentre Aladar, nell'altra stanza, attende Giorgina per la consueta partita a domino, Antonia organizza la fuga degli innamorati. Quelli volano, e Antonia, per una volta tanto, fa a sostituire Giorgina nella consueta, nella pacifica partita pomeridiana con il pacifico, innocente e ignaro Aladar.

La commedia, per l'amenità delle situazioni, il brio del motivo scenico, la piacevolezza di alcuni tipi — la zia Antonia, il giovane Ferenca — ha avuto lietissimo successo. Il De Stefani ha avuto la fragile trama con accortezza e bravura. Ma crediamo non si debba cercare nella commedia altro intento che non sia quello di divertire: tranquillo divertimento, luoghi comuni e generici del teatro sfruttati con sorridente malizia. E quindi ogni altra indagine o considerazione è superflua: raggiunto lo scopo — come il pubblico di ieri sera ha dimostrato — è tutto fatto. Al successo, dobbiamo tuttavia dire, ha contribuito amabilmente l'interpretazione della Compagnia Tofano-Maltagliati. Cervi, che ha recitato con una fluidità semplice, famigliare, colorita, d'ottimo effetto. Senza strafare, con un gioco scenico efficace ma contenuto in giusta misura comico, i bravi attori hanno saputo dar rilievo ad ogni aspetto, anche della commedia. Lepida e fine la Chellini nella parte «simpatica» della zia Antonia, e cordialissimo il Cervi nell'altra parte non meno «simpatica» del giovane Ferenca. Divertente, capricciosa e graziosa la Maltagliati; pittoreschi e precisi come sempre Tofano e il Porelli. E tutti poi affiatati, eleganti, comunicativi. Molti gli applausi e calorosi, e l'autore avrebbe alla ribalta più volte.

f. b.

Sullo schermo: *La foresta pietrificata*, di A. Mayo

Un film che può indisporre, e parecchi spettatori ne sogghignano. In parte, soltanto in parte, hanno torto. Perchè bisogna prendere il film per quello che è, e soprattutto per quello che non è. Questo, infatti, non è un film. Ramente, anche ai principii del sonoro, si ebbe un simile saggio di teatro filmato «al cento per cento». Il dramma di Sherwood è portato sullo schermo conservandone scene e battute punto per punto. Un solo ambiente, sempre lo stesso, con qualche raro esterno assai artefatto che non giunge a un'atmosfera. Mezzi primi piani e primi piani esclusivamente in funzione del dialogo. Anche se la traduzione del testo sia ottima (è fatica di Paola Ojetti, che già per *Il sogno d'una notte di mezza estate* ci dette una riduzione esemplare); anche se le voci aggiunte siano attente e diligenti; questi saggi di teatro filmato, quando non siano ascoltati nella versione originale, appaiono inevitabilmente denicotinizzati, invitano all'incomprensione e al sogghigno lo spettatore distratto o altrimenti esigente. Non mi sembra, però, che chi non abbia sofferto il dramma nelle sue più vere intenzioni debba poi vergognosi dolersene per il resto dei giorni suoi. *La foresta pietrificata* è un ammasso di fossili, ai confini del deserto dell'Arizona. Dove, nei millenni, fu un ondeggiare di selve, ora è la materia inerte, tomba immane di rigidi spettri. Poco lontano, a una gargotta posta allo estremo limite del deserto, convergono un bandito con i suoi scherani, un poeta vagabondo, un grosso plutocrate con la bestiola sua moglie; se vi si dirà che la foresta è il simbolo d'una civiltà che è morta, e forze oscure urgono per una nuova, che ancora non s'intravede, e il poeta è il cornfeo e la vittima dell'ora che passa, mentre la speranza e le ragioni eterne della vita s'affermano in una [illegible] facile, vedrete allora che si è in un simbolismo non più tanto ermetico. Insomma, un lieanismo dell'Arizona, con un suo contrappunto sardonico, e senza la potenza del poeta di Peer Gynt e di Candida. Leslie Howard e Bette Davis sono intelligentissimi, alle prese con una tessitura sempre difficile e talvolta pericolosa.

m. g.

AL TEATRO VITTORIO EMANUELE

Ieri sera, alla presenza di numeroso pubblico ed è data l'ultima rappresentazione di «Aida» con protagoniste Margherita Grandi che ha ottenuto ogni volta vivissimi successi tributati a scena aperta per duetti e la prima della «Manon Lescaut» di Puccini, protagonista la soprano Olga Brancaccio. Il tenore Antonio Bagnoli, che ha per tre stagioni alla «Scala» di Milano, deve cantare la «Turandot» e «Simon Boccanegra» anzi. De Grieve. La parte di «Lescaut» sarà sostenuta dal baritono Lorenzo Conati. Le altre sono così distribuite: Gerente, Luisa; il maestro Edmea Pellin; Ubaldo Toffanetti (Edmondo); il maestro di ballo, Giovanni Lanzi; il sergente degli arcieri, Umberto Pazza, il luogotenente, Giovanni Lalla, il comandante di marina, Filippo Malvezzi; Fra Geronimo, il primo del Teatro alla Scala, eseguirà nel secondo atto, unitamente al corpo di ballo, la pantomima del parrucchiere. L'opera è concertata e diretta dal maestro Aldo Zeetti e i cori sono stati istruiti dal maestro Trebbi; la regia, anche per quest'opera, è stata affidata a Mario Bupras.

La «Fedora» ad Asti
con Pertile e la Pampanini

Asti, 20 notte.

Stasera al Teatro Alfieri, alla presenza di un folto ed elegante pubblico e di tutte le autorità cittadine, si è inaugurata una stagione lirica in occasione dell'Autunno astigiano con l'opera *Fedora* di Umberto Giordano, che ha avuto superbi interpreti in Rosetta Pampanini e Aureliano Pertile, circondati da un ottimo complesso di artisti, sotto la direzione del maestro Angelo Ferrari. Il pubblico ha applaudito entusiasticamente. L'opera si replicherà giovedì 22 e sabato 24.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,3, 23: Giornale radio — 11,30: Circ. Malatesta - Uccelli — 13,10: Trio Cilesi — 14, 14,15: Consigli domestici - Borsa — 16,40: La canzone del ballilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista Antonio Bonifero - al pianoforte M.o Ravel — 17,50, 18,5: Bollettino per i contadini, di Cuneo — 18,50: Pom. del Dopolavoro — 19,20,5: Notizie sportive — 20,30: Comunicato del Regime: S. E. Bottai e il sindacato corporativo centrale — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico (da Bruxelles) e Francesco da Rimini» cantata drammatica di Giuliacane - Musica di P. Tchaikowsky — 22: Giuseppe Fanciulli «La vita delle parole» — 22,10, 24: Musica da ballo - Quartetto Re del Ritmo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 18, 20,3: Musica varia — 20,40: «Pasquale» operetta in 3 atti di P. Lohar - Negli intervalli: Corriere di Chestaplin - Not. - Letteratura - Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, 20,30: Concerto di flato e archi — **Bruxelles I,** 21: Concerto europeo; 22: Concerto orchestrale — **Bruxelles II,** 21: Dentistelli: selezione dalla «Favorita» 22,15: Concerto orchestrale variato — **Parigi R. T. F.,** 20,45: Concerto variato — **Strasburgo,** 21: Mayerbeer: «Gli Ugonotti» opera — **Tolosa,** 18,45-1,30: Musica varia — **Amburgo,** 20,45: Concerto orchestrale — **Colonia,** 20,45: Selezione dalle opere di Verdi: «La Traviata» «Il Trovatore», «Aida».

PRIMA DEL PASTO
Cerasella
SUPERIORE AL CHERRY BRANDY
Aperitivo insuperabile • Provatelo

R. MORBIDELLI LA SARTORIA PER SIGNORI E DI FIDUCIA Corso Vittorio Em., 80

INDIRIZZI

CUCINE ECONOMICHE
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 13
Telefono 40-366

POLTRONE SOFÀ - SALOTTI in Pelle e Stoffa TAPPEZZERIE CAPELLO
Corso Francia 1 bis - TORINO - Tel. 40-305

ARGENTO - GIOIELLI DI VALORE - COMPRA (Liquidazioni) VENDE
Cambio - Bijouterie Fellini
LA GEMMA - Vietri 2 ORO

MOBILI nuovi o d'occasione vetusti comperare o vendere a prezzi imbattibili? Visitate la Ditta A.V.E. Via Carlo Alberto 15 Telefono 40-110

L'unico SOFÀ A LETTO al garanzia? sempre
LUCHINI
solo in Via del Mille 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

Le migliori a GAZ, a CARBONE e LEGNA. Smaltate e decorate. Tipi indecenti. Stufe a petrolio, ferri a stiro a gas prezzi di fabbrica. Vend. rateale. Via S. Tomaso 6, corr.
CUCINE

TELERIE - T. QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
Via Mercanti 12 ang. Via P. Micca
Tovagli di marca ai migliori prezzi

MOBILI FABBRICAZIONE - ESCLUSIVO Via Mario Gioda 3
900 a classici L.re CARBONE

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.nio ARIAGNO
VIA CANDIA, 4 - TELEFONO 40-333

SCAMPOLI
TAGLI ABITO
SOPRABITO-PALETTOT
TUTTE LE MISURE
VIA GARIBALDI 31 (cortile)

LAMPADARI
VIA BERTOLA 31 ripiazza d'Azeglio Cavaliere Vendicari

TAGLIA Specchiere - Lampadari
MOBILI DIVERSI
Via San Francesco da Paola 4 - Tel. 40-671

CASE di REDDITO
Ing. FURBATTO
P.za Lagrange 1, Torino, Tel. 44-560

Fabbrica GIUBBE CUOIO
Auto - Moto - Pompieri - confezionate a su misura. Prezzi limitati
Via Corte d'Appello 20 - V. Ortano 7

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 23, tel. 21-485
Negozi: c. Fr. Oddone, tel. 33-214
(p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento.

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 42-630
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 160 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 190 in più

DIFFIDA
La signora Rigat Margherita ved. Manzon (Borgata Lucento) non riconoscerà alcun debito od altri atti che avesse contratto o promesse contrarre il proprio figlio Manzon Alberto. (24227

FRADLER SPECIALITÀ MIN. APPLICAZIONI ELETTRICHE VENERE-MELLE-STIRLIX
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INGOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAMIERE ondulate seminuove munite carico con motore vendo occasione. Corso San Maurizio 75. 74947

VENDITA fallimentare macchinario, legname, attrezzi costruzione, Rivolgersi dalle 10 alle 12, avvocato Carena, telefono 45-455. 25770

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. S. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Duporto 10 bis, Torino. 3824

AFFARONE alimentario pasta fresca cedo. Gazzo, via Della Rocca 34. 23043

CEDESI avviata trattoria Piranu, via San Quintino 35. 74966

CEDESI licenza carri olive pulli nova consigli giuridicali marmi. Albertina 27, Emporio. 24247

CEDESI licenza commerciale droghe coloniali con pulli, macchina, volend

CRONACA CITTADINA

Il palazzo delle Esposizioni come sorgerà al Valentino

IL PROGETTO VINCITORE DOVUTO ALL'ARCHITETTO SOT-SAS.

La commissione giudicatrice dei progetti per il Palazzo delle Esposizioni, composta dal Segretario Federale, dal Podestà, dal direttore generale dell'Ente nazionale della Moda e dai rappresentanti del Sindacato fascista Ingegneri, del Sindacato fascista Architetti e del Sindacato fascista Belle Arti, ha concluso i propri lavori. Dopo aver espresso il proprio compiacimento per il contributo dato con passione da tutti i concorrenti alla soluzione del problema, la commissione ha soffermata la propria particolare attenzione su un gruppo di 4 progetti meritevoli di approfondito esame, presentati rispettivamente dagli ingegneri architetti: Bonicelli e Gualtoli, Levi Montalcini, Passanti e Grassi, Sot-Sas. Nella sua ultima seduta, tenendo conto di tutte le necessità di utilizzazione dell'opera, oltrechè dell'armoniosa unità che deve informarne la sistemazione estetica, ha indicato il progetto dell'ing. arch. Sot-Sas, presentato dall'impresa Ferraris e Bellardo, come il più aderente, sotto ogni aspetto, ai requisiti richiesti. La commissione, per dimostrare il proprio apprezzamento alla volenterose ed intelligenti collaborazioni di tutti i concorrenti, ha deciso di assegnare a ciascuno un premio.

Grande chiarezza di idee circa la distribuzione delle parti, gusto moderno, vigile, cauto, conscio dei limiti tra l'effimero e il durevole e perciò degli obblighi che quest'ultimo impone là dove viceversa ai primo sarebbero concessi giochi gravitosi ed azzardi piacevoli, ottima comprensione della destinazione e degli scopi dell'edificio da architettare, hanno presieduto all'elaborazione del progetto dell'architetto Ettore Sot-Sas, vincitore del concorso per il nuovo Palazzo della Moda. Un bel progetto, che potrà darci finalmente un complesso organico, logico, gradevole al posto del malandurato baraccone odierno rabberciato da quella cieca facciata posticcia che solo l'abitudine riesce a far sopportare.

Non dunque torri, torrioni, torricelle tirate su a scommessa, retorica di cui tutti cominciano ad esser sazi; non enfasi decorativa che denunciato cartone anche dove c'è marmo; non sforzi di grandiosità per puro amor del grandioso, gioco di muscoli da vecchi campioni infiacciditi nei circhi; ma sviluppo di forme nette e serene ben circoscritte da una pianta semplice ed omogenea razionalmente orientata con la facciata su corso Massimo d'Azeglio secondo il criterio urbanistico di regolarità che domina in Torino, calmo andamento delle superfici non spezzettate ad incuranza ad arbitrio ma distese in modo da fornir godimento e riposo di linee continue; ben studiato equilibrio di volumi e cordiale biancheria di vuoti e di pieni; e soprattutto, infine, chiara identificazione dell'edificio.

Un palazzo per la Moda, infatti, contiene nella sua stessa denominazione un concetto di durevolezza — quasi a contrasto — un concetto di continuo aggiornamento al gusto che si evolve quotidianamente. Conciliare quest'apparente antitesi era forse il problema stilistico più difficile del concorso, ed il Sot-Sas l'ha risolto creando un edificio elegantemente articolato, leggero e leggiadro, senza però sovvenirlo di masse, suscettibile, nel suo gran cortile interno sistemato a giardino, a mutamenti d'aspetti — come ieri ci diceva il Podestà illustrandoci questa sua idea — di anno in anno mediante allestimenti affidati a successivi architetti; ma nello stesso tempo conservando alla sua fabbrica un carattere di solidità e quasi di monumentalità specie con l'impiego d'un materiale nobile come il travertino, che si alternerà sulla facciata con un parco uso di litoceramica, mentre per le altre fronti si manterrà un intonaco chiaro a polvere di marmo. Palazzo dunque sì, se non del senso aulico tradizionale, almeno nel senso di costruzione a scopi permanenti; ed insieme complesso di fabbricati agili di vario uso, unificati però da una visione totalitaria dell'insieme.

Perchè è noto che il Palazzo della Moda deve riunire fed era questo l'ardua compito pratico del tema) in un tutto organico non soltanto i locali adibiti a esposizione, il salone d'onore, i magazzini e gli uffici, ma anche un teatro chiuso capace di circa duemila posti, un teatro all'aperto che sfrutterà il medesimo palcoscenico girevole, ed un grande ristorante da far funzionare, ai pari del teatro, permanentemente anche a mostra chiusa. Difficoltà dunque non lieve di innestare l'una con l'altra queste parti alquanto eterogenee lasciandole però indipendenti, di subordinare ad esse passaggi e servizi comuni ma separabili, di evitare predominanze fastidiose di massa tenendo conto che quest'insieme di edifici si svolge planimetricamente sulla più bella area di Torino, nella cornice del parco e della collina, o nella prossimità del fiume: ubicazione stupenda da sfruttare esteticamente con opportuna orientazione e collocazione delle varie parti.

Il Sot-Sas, quindi, ha bilanciato — con la fronte su corso Massimo d'Azeglio — l'ingresso d'onore della mostra con l'ingresso del teatro; ha unito i due maggiori corpi di fabbrica (vano del teatro chiuso e vano del salone d'onore) con lo sviluppo orizzontale dei corpi adibiti a uffici, mostra, magazzini; ha lasciato quasi indipendente, con forte aggetto verso il monumento al Duca d'Aosta, il corpo ad uso ristorante, ed infine verso la collina ha proiettato (memore dei teatri romani) l'enfiteatro di un teatro all'aperto veramente gustoso. A particolari intelligenti ed eleganti è affidata una decorazione strettamente connessa alla struttura: chè funzione decorativa ha, ad esempio, la vetrata a guisa di vetrina collocata sull'ingresso principale (forse un'apertura in questo diaframma non sarebbe inopportuna per non astringere il pubblico entrante ad una deviazione dal naturale cammino) al pari dell'altra vetrata sull'ingresso del teatro; ma è bene che il progettista, contro la corrente della moda, abbia limitato l'uso del vetro appunto per accrescere il carattere di monumentalità, almeno nella facciata.

Dall'alto, dalla strada e dalle ville della collina, questo bianco edificio dal vasto cortile fiorito apparirà festosa ed amabile nel verde del Valentino, sì che converrà opportunamente studiare anche la linea delle coperture. Si presenterà ad ogni modo, se non come un «palazzo» nel senso tradizionale, almeno come una costruzione dai lineamenti schietti e giovanili bene intonati alla natura del suo compito.

mar. ber.

La disciplina delle vendite

Denuncia obbligatoria dei prezzi di settembre

L'Unione fascista dei commercianti comunica le seguenti istruzioni per l'applicazione della disciplina dei prezzi istituita col R. Decreto 8 ottobre 1936-XIV:

Le ditte commerciali di Torino e Provincia hanno obbligo di fare pervenire, in esecuzione delle note disposizioni per la difesa dei prezzi di settembre all'Unione dei Commercianti, Ufficio Denuncia e Prezzi (Palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano terreno, ala destra), la denuncia dei prezzi da esse praticati nella vendita alla fine di settembre 1936-XIV. La denuncia dev'essere compilata su apposito stampato distribuito dall'Unione stessa in conformità delle disposizioni qui di seguito riprodotte. Dell'avvenuta denuncia farà fede esclusivamente la ricevuta rilasciata alla ditta denunciante dal detto Ufficio. La denuncia delle ditte grossiste deve essere compilata in tre esemplari: due di questi saranno consegnati dalla ditta all'Unione, il terzo sarà conservato presso l'azienda per essere esibito a richiesta degli organi autorizzati. La denuncia delle aziende di vendita a minuto dev'essere compilata in due esemplari: uno di questi sarà consegnato all'Unione, l'altro sarà tenuto nel negozio affisso bene in vista al pubblico ed a disposizione dei compratori e degli agenti incaricati del controllo. La denuncia deve essere presentata all'Unione (Ufficio Denuncie e Prezzi) al più presto possibile e non oltre sabato 24 corr. L'Ufficio incomincierà a funzionare mercoledì 21 ottobre e sarà aperto al pubblico ogni giorno dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18. Scaduto il detto termine le ditte responsabili d'inadempienza saranno deferite alle competenti autorità per i provvedimenti d'uopo. La compilazione della denuncia sarà eseguita in conformità delle norme seguenti:

Per i grossisti: a) La denuncia deve essere specifica voce per voce: ma per gli articoli che comprendono molte varietà (esempio: merceria, chincaglieria, ecc.), per gli articoli di lusso (esempio: oggetti preziosi, pellicceria, ecc.) per gli oggetti artistici, per i prodotti farmaceutici, per i profumi, ecc., basta una denuncia riassuntiva per ogni gruppo di articoli, purchè dia un quadro informativo della situazione generale dei prezzi. b) La denuncia non è richiesta per i generi i cui prezzi risultano dai listini del C.P.E.C. del mese di settembre. In questi casi tuttavia è consigliabile ai grossisti di denunciare le condizioni di vendita praticate (spese, provvigioni, imballi, sconti, ecc.), per evitare possibili contestazioni.

Per i dettaglianti: a) La denuncia deve essere specifica voce per voce: ma per gli articoli che comprendono molte varietà, per gli articoli di lusso, per gli oggetti artistici, i profumi, i prodotti farmaceutici, ecc., basta una denuncia riassuntiva per ogni gruppo di articoli, purchè dia un quadro informativo sufficiente della situazione generale dei prezzi. b) La denuncia non è richiesta per gli articoli compresi nel listino dei prezzi massimi e dei prezzi indicativi del Comitato intersindacale.

Si rammenta che l'art. 6 del r.d.l. stabilisce per le contravvenzioni alla disciplina dei prezzi la ammenda sino a L. 10.000 e, nei casi più gravi, con l'arresto sino ad un anno.

Il Convegno nazionale degli editori a Torino

Il 24 si inaugurerà nella sede dell'Unione Fascista degli Industriali un convegno nazionale degli Editori. All'assemblea, riunita per esaminare i problemi interessanti la categoria, interverranno le autorità cittadine, l'on. Ciarlantini, presidente della Federazione Editori, e l'avv. Morabini, segretario.

Volontari in A.O.I.

Il prossimo ritorno dei gagliardi torinesi

Il nostro corrispondente ci telefona da Addis Abeba:

Il Vicerè ha disposto il rimpatrio dei fucilieri «Ravenna» e di centoquarantatre Sezioni mitraglieri della «Sannio» ambedue appartenenti al Gruppo Battaglioni Camicie Nere d'Assalto del generale Montagna, dal quale erano stati distaccati alla Divisione Sabauda, onde partecipare alla epica conquista di Addis Abeba. Ambedue i reparti ritornano coperti di gloria, recando sulle insegne i nomi eroici dei caduti e l'azzurro delle medaglie guadagnate.

E' in corso anche il rimpatrio della Compagnia Universitaria Camicie Nere «Principe di Piemonte», composta soprattutto dai gagliardi dell'Ateneo torinese. Il Gruppo partecipante alla colonna di Addis Abeba si è oggi imbarcato a Gibuti, recando la fiamma del G.U.F. di Napoli, eventolata nella battaglia di Amba Aradam e nella marcia sulla capitale dell'Impero.

Il rapporto delle Gerarchie

A Casa Littoria il Segretario Federale Piero Gazzotti ha convocato le principali Gerarchie della Federazione a un rapporto durante il quale sono stati trattati importanti argomenti. Il problema dei prezzi è stato ampiamente esaminato sulla base dei rapporti inviati dai corrispondenti del C.I.P. nei vari Gruppi rionali, alcuni dei quali hanno presentato utili osservazioni. La campagna demografica è stata indicata dal Federale all'attenzione dei Gerarchi in tutto il suo valore ed il suo profondo significato morale; anche in questo settore Torino che pure è all'avanguardia sempre che si tratti di manifestazioni di fede nel Regime, saprà adeguarsi all'imperativo categorico che il problema pone; si tratta infatti di vita o di morte, di progresso o di regresso. Dopo aver trattato alcuni problemi d'ordine generale, il Federale ha emanato alcune disposizioni per le manifestazioni che avranno luogo il 28 ottobre. Nella storica ricorrenza le Camicie Nere si adunieranno nei Gruppi rionali ove saranno distribuiti i premi di mutualità; quindi si recheranno in corteo nel luogo ove furono uccisi i Martiri della Rivoluzione e renderanno omaggio alla loro memoria. Nella giornata che vedrà tutti i Fascisti in Camicia Nera, saranno inaugurate alcune importanti opere pubbliche.

Segretari di Fascio convocati a rapporto

Sabato, 24 corrente, alle ore 16.15 sono convocati a rapporto a Casa Littoria i Segretari dei Fasci sotto elencati: Alpignano, Avigliana, Balangero, Barbania, Foglizzo, Germagnano, Leyni, Mathi, Montaldo, Orbassano, Pianezza, Porte, Reano, Riva di Chieri, Rivoli, Rondissone, S. Pietro Val Lemina, S. Maurizio Canavese, S. Ambrogio di Torino, Traves, Verolengo, Villanova Can., Vinovo, Volpiano.

In tale occasione i prodotti camerati mi esporranno la situazione politica sindacale ed economica dei Fasci loro affidati.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Gazzotti all'Associaz. Alpini

Una cameratesca riunione si svolgerà questa sera alle ore 21, nella sede della sezione torinese dell'Associazione Alpini, con la partecipazione del Segretario Federale Piero Gazzotti, il quale, con spirito di trincerista, si tratterrà con i camerati alpini convenuti.

L'inaugurazione della V Mostra della Meccanica

Sabato, 24, alle ore 15,30, le Autorità inaugureranno la V Mostra della meccanica e della metallurgia.

Il Federale tra gli operai

La visita a tre stabilimenti

Ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti, si è recato a visitare un berrettificio in corso San Maurizio, ove è stato ricevuto dal proprietario Moccagatta, dal Fiduciario del Gruppo rionale cav. Giudice e dai dirigenti. Il Gerarca si è soffermato ad osservare la lavorazione e quindi ha parlato alla maestranza, esclusivamente femminile, dato il genere di lavoro, illustrando l'azione del Partito per impedire ogni aumento dei prezzi e ricordando il dovere di tutti i consumatori di collaborare segnalando ogni infrazione, perchè soltanto così sarà possibile raggiungere utili ed effettivi risultati.

Prima che lasciasse la fabbrica, i dirigenti hanno offerto al Gerarca una somma per l'E.O.A. Nello stesso fabbricato, poco dopo, il Federale ha visitato un laboratorio di imitazione di gioielli. Si tratta di quel genere di lavorazione di finti brillanti, tanto di moda nell'abbigliamento femminile, che un tempo venivano importati esclusivamente dall'estero. Il Federale si è vivamente compiaciuto.

In borgata Vittoria il Federale si è recato a sera in un importante stabilimento di via del Ridotto, nella sede del cui Dopolavoro è stata disposta una mostra di lavori artistici compiuti da operai. Si tratta nella maggior parte dei casi di esecuzioni che possono esser definite perfette, di utensili e figure geometriche in acciaio durissimo, riproduzioni in piccolo di grandi macchine; lavori che stanno tra l'orologeria e la giocatteria e che costano molte ore di lavoro, a volte delle settimane o dei mesi, ad operai abilissimi a dai quali si rivela chiaramente l'alto grado di preparazione professionale delle nostre maestranze.

A ricevere il Segretario Federale si trovavano a fianco del Podestà ing. Sartirana e del comm. Augusto Venturi, segretario della Unione dei lavoratori dell'industria, il prof. Giolitti, il comm. Zerboni, il comm. Zanardi, il cavaliere Nardeschi, il cav. Puteri ed altre personalità. Il Gerarca ha visitato la Mostra molto compiacendosi con gli autori delle opere. Il presidente del Consiglio d'Amministrazione prof. Giolitti, ha fatto per l'E.O.A. una generosa offerta.

Altri esercenti condannati

per inosservanza del listino C.I.P.

Il Pretore avv. Baliva ha condannato Salvatore Derna, esercente un negozio di generi alimentari in corso Sebastopoli 176, a 400 lire di ammenda, ed ha assolto, per non aver commesso il fatto, Attilio Bonesio, cessionario dello stesso negozio. Ha condannato poscia: Ethel Alciati Sconfienza, abitante in corso Sebastopoli 545, a 150 lire di ammenda; Carlo Lamberti, abitante in via Aosta 43, a 300 lire; Margherita Ghirardi Sola, abitante in strada Lucento 37, a 100 lire; Marianna Cavaletto Berta, abitante in piazza Statuto 4, a 100 lire; Emilio Tavella, abitante in via Borgaro 29, a 80 lire; Lucia Moriondo Grassi, abitante in piazza Statuto 4, a 450 lire; Lorenza Monasteroli Gambarino, abitante in corso S. Martino 1, a 150 lire; Giuseppe Magliola, abitante in via Aosta 80, a 300 lire; Giovanni Ritta, abitante in via Aosta 78, a 200 lire; Argentina Gardelliano Murgia, abitante in via Cadorna 7, a 200 lire, applicando a tutti, salvo che a Derna, e a Ghirardi, il beneficio della non iscrizione della pena nel casellario giudiziale.

Il tramonto di una "Borsa,, non autorizzata

Da parecchio tempo sotto la Galleria San Federico, nelle ore pomeridiane, riusciva assai difficile transitare. La folla si pigiava per uno strano mercato di «valori»: quello di alcune figurine reclamistiche. Giorno per giorno gli appassionati negoziatori crescevano e la cosa non poteva non interessare l'autorità che ha posto ieri fine al «mercato delle figurine» inviando sul posto vigili urbani che hanno disperso i convenuti ed impedito di formarsi al sopraggiungenti.

1.a Legione Milizia D. i. C. a. T. — Questa sera, ore 21, Caserma Cascine riunione 7.a e 23.a batteria c. n.

Bollettino Demografico

20 Ottobre 1936 - XIV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	19

STATO CIVILE

20 Ottobre 1936 - XIV

Gli Giuseppe m. Candela, a. 63, di Torino, agiata, via Massena 49 — Perella Francesco fu Giacomo, a. 66, di Torino, pensionato, via S. Tommaso 37 — Giordano Carlo di Giuseppe, a. 6, di Crescentino, via Sospello 150 — Barra Caterina m. Falchero, a. 66, di Venaria R., casalinga, v. Stradelle 150 — Bianco Rosa v. Trinchieri, a. 78, di Crescentino, casalinga, strada del Fortino 13 bis — Amerio Claudina v. Brunello, a. 81, di Solbrito, casalinga, via Augusto Aosta 1 — N. D.lla Varalchini Ida fu Antonio, a. 70, di Pordenone, agiata, via Bazzetti 12 — Compagnoni Maria Caterina v. Pelitti, a. 79, di Pancalieri, casalinga, via Botero 15 — Montanaro Bettina fu Giuseppe, a. 80, di Sommariva Perno, custode, via Vercelengo 140 — De Santis Filippo fu Zanotti, a. 31, di Cuneo, agiato, corso Giovanni Lanza 76 — Gianoglio Luigi fu Giovanni, a. 76, di Vercelli, decoratore — Bosco Maria v. Comello, a. 61, di Andezeno, casalinga — Lanza Amedeo fu Quintino, a. 52, di Tavigliano, muratore — Mercid Erminia fu Francesco, a. 32, di Volonea Abbazia, impiegata — Bonomo Teresa m. Polacrella, a. 54, di Montiglio — Ricci Tommaso fu Luigi, a. 72, di Bruino — Camporino Adelaide m. Firpo, a. 38, di Nizza Monferrato, cameriera — Verglano Emiliano fu Evasio, a. 81, di Mezzenile, pensionato — Belanghi Clementina v. Valsesia, a. 71, di Pianello Val Tidone, casalinga — Campanale Francesco di Erasmo, a. 3, di Sapteramo — Bertei Maria Anna m. Dantonio, a. 75, di Rivara, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

Corone mortuarie Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in celluloide, ecc.

Via Vittorio, fronte Torre Littoria

TUTTA LA MODA

per Autunno-Inverno è pronta da «ROMANA CALCAGNI»

Elegantissimi modelli di *Completi e pinces, Mantelli, Abiti da giorno e da sera, Pellicce*, approvati dall'Ente Nazionale della Moda, confezionati accuratamente con originali tessuti italiani a prezzi vantaggiosi. Indossare un modello *Romana Calcagni* è segno di eleganza e distinzione. Visitate il rinnovato negozio di via Roma 1.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Gli uomini non sono ingrati» di A. De Stefani.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.L.I.). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Reinach e Schwartz.
CAY-DANZE (c. Pombia 7): Ore 17 e 21.
IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 1.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): Ore 21

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «All'est di Siava» Charles Bickford, Elisabetta Young. Ultima.
CHIARELLA: 1.a vis. «Ammutinamento dell'Elsinore» e Comp. Metropolis.
BALBO: «Il conquistatore dell'India» Ronald Colman, Loretta Young.
IDEAL: Shirley Temple in «Piccola ribelle». Segue Cartone a colori.
STATUTO: «Grissia» con Clark Gable, Myrna Loy, Jean Harlow.
ALFI: Ultime notizie. Spencer Tracy.
MAFFEI: «Bertoldo, Bertoldino e C.» nel varietà Troupe «Balli Berlina».
NAZIONALE: «Rose nere». Ultima.
MASSIMO: «I tre moschettieri» dal popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro.
ITALIA: «Ebbrezza dell'oro». E. Arnold
SAVOIA: Capitano Hott. J. Petrovich.
REGINA: «Sterminateli senza pietà».
FONTINO: Figlie contesa e varietà.
SOCIALE: Furgiveness. Olivia Sidney.
IMPERO: Il diario d'una donna amata
CORSO: La foresta pietrificata. Howard
REX: «Cavalleria» Canzoni, Varietà. Nazzari, Talzio spettacoli ore 15,30.

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO

un film che si svolge in una esaltante atmosfera d'eroismo, realizzata attraverso situazioni di passionale e guerriera drammaticità:

LO SQUADRONE BIANCO

Questo capolavoro italiano, di esclusività ENIC, diretto da *Augusto Genina*, realizzato nel deserto libico, rivela una nuova espressività attrice:

FULVIA LANZI

interprete principale con *Fosco Giachetti* e *Antonio Centa*.

Il film ottenne a Venezia il massimo premio: la

COPPA MUSSOLINI

Oggi ultime di *All'est di Giava*.

Imminente al CINE BALBO

30 secondi d'amore

il più gioioso, il più divertente film comico dell'annata, con

ELSA MERLINI NINO BESOZZI ENRICO VIARISIO

Il Bollettino Meteorologico non la preannuncia, ma è in vista una grande tempesta, una tempesta di risate. Naturalmente al Balbo.

Continuano intanto le repliche dell'ammiratissimo capolavoro *Il conquistatore dell'India* con Ronald Colman e Loretta Young.

La più grande trovata giornalistica oggi al CINE ALPI nel film «ULTIME NOTIZIE»

E' un film giallo-drammatico gustosissimo per l'originalità inconsueta delle sue sorprese e per la dinamica interpretazione di

SPENCER TRACY

bene coadiuvato da Virginia Bruce. *Ultime notizie* è una pellicola nata di interesse fino agli ultimi istanti e la vedrete con vera soddisfazione. — Fuori programma: *Momenti delle grandi manovre*.

Il CINEMA NAZIONALE malgrado lo strepitoso ineguagliabile successo

di

ROSE NERE

il grandioso capolavoro di Lilian Harvey e Willy Fritsch è obbligato a fissarne per oggi

l'ultimo giorno definitivo

per dar posto

domani ad ANGELO MUSCO

nel comicissimo: *«Re di denari»*.

SERATA di GALA al CINE REX

per l'attesissima prima del film

CAVALLERIA

film di rievocazioni, di esaltazione, di bravura e di eroismo che l'I.C.I. ha prodotto con arte e Venezia ha meritatamente premiato.

Imminente al CINE CORSO

un *film di Gioacchino Forzano*:

13 UOMINI E UN CANNONE

premiato alla IV Mostra Internazionale cinematograf. con la Coppa *Città di Venezia* (pr. Pisorno). Oggi *Foresta pietrificata*, Howard.

Gli orari delle Ferrovie

Da mercoledì 28, il treno diretto attualmente in partenza da Torino P. N. alle 13,10 con arrivo a Milano alle 14,55, verrà anticipato alle ore 12,10 con arrivo a Milano alle 14,35, per il ripristino della coincidenza con il rapido per Bologna.

Pure da mercoledì 28, verrà lievemente anticipato il treno della linea Ivrea-Chivasso per la coincidenza con il diretto con Milano.

Volontari del sangue

Domenica 25 ottobre, alle ore 9, nel Salone dell'Oratorio della Parrocchia di San Donato — via Saccarelli n. 8 — è indetta la riunione generale dei «Volontari del sangue» per approvare definitivamente lo Statuto della Cassa Mutuale.

Cassa Mutua Assistenza Impiegati Fiat. — Gli iscritti sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 31 corr. ottobre alle ore 15 in corso Unità Nazionale 12 per deliberare: 1.o Scioglimento della Cassa, nomina dei liquidatori e dei Sindaci della liquidazione; 2.o Poteri dei liquidatori e provvedimenti conseguenziali alla messa in liquidazione della Cassa.

Un libro scolastico nuovo è stato trovato a terra in via Bertola angolo piazza San Martino la sera di lunedì 19 corrente, alle ore 19,30. Chi lo avesse smarrito potrà rivolgersi al nostro Giornale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — L'ultimo contegno del mercato prosegue con affari animati e quotazioni in regolare vantaggio per molti valori. Fra i più pregiati notiamo Meridionali, Edison, Burgo, Terni, Sip, Fiat e Viscosa.

TITOLI	Quot. II	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 70	Meridionali	267 —
Id. f. c.	72 75	S. I. P. E.	93 50
Redim. 5%	74 05	Fiat	868 50
Id. f. c.	74 05	Edison	318 —
Rendita 5%	91 20	Unes	19 90
Id. f. c.	91 —	Ravigliano	1091 —
B.T.N. '940	100 20	Nebiolo	186 —
Id. '41	100 20	Tedeschi	110 75
Id. '43 I	100 —	Bonacossa	190 50
Id. '43 II	100 —	Riva	814 50
Id. '44	94 60	Ansaldo	50 —
Torino 4½	425 50	Fiat	870 50
Id. 6%	477 —	C. I. R.	176 —
S. Paolo 4%	440 —	Schiapparelli	6 25
Id. 3½%	402 —	Mira Lanza	168 —
Ferrov. 3%	263 —	Montecatini	182 —
I.R.I. 4½%	482 50	Ss. Ansaldo	44 25
Elfer. 4½%	106 —	Montecatini	175 —
Cr. Agr. 4%	413 —	Aegean Pet.	444 —
Stet 4%	520 —	Florio	58 —
Lloyd Sab.	4 60	V.-Unica	44 —
Mediterr.	350 —	Lane Marz.	1450 —
Meridion.	747 25	Valli Lanzo	58 —
Torino Nord	151 50	Cot. Merid.	181 50
Navig. A. L.	205 —	Viscosa	428 50
Italgas	14 175	Beni Stabili	100 —
Sip	57 85	Cartiera It.	136 —
Terni	256 —	Burgo	362 —
Valdarno	167 —	Forn. Rim.	661 —

CAMBI: Parigi 84,45; Svizzera 436,75 Belgio 319,75; Olanda 1624,50; Germania 765,50; Londra 92,82; New York 19,; Svezia 481,95; Norvegia 479,50; Islanda 422,50; Bulgaria 2340; Polonia 360; Ungheria 562,5448; Turchia 1510; Jugoslavia 43,70; Londra 92,82; Cecoslovacchia 68,85; Estonia 517,46.

MILANO, 20. — Centr. 770; Meditt. 544; Merid. 765; Costruz. 252; Rubatt. 64,50; Cantoni 2650; Furter 147; Otonia 161,50; Ticino 107; Olivetti 325; Stamp. 798; Conti 407; Limit. 426; Rosari 454; Rotondi 257,50; Tosi 53,50; Cot. Merid. 184,50; Un. Manif. 371,50; Gavardo 550; Rossi 3850; Targetti 93,75; Linoleum 386,50; Borgosesia 73,25; Rena 428; Pacchetti 73,75; Burgo 364; Ansaldo 49,75; Ilva 217; Metalli 245; Amiata 44,75; Montec. 176,25; Dalmi. 231; Bonifa 197; Bianchi 80; Lentia 32,75; Fiat 440,50; Ress. 33,75; Adr. Elettr. 184,50; Piacent. 185; Cieli 319; Dinamo 307; Bresc. 283; Valdarno 187; Emili. 420; Terzo d'A. 387; Cisalpina, priv. 137, ord. 102; Gaso 39,25; Edison 312; id. Postert. 325; Sip 58; Tirso 151; Vizzola 451; Merid. Elettr. 384,50; Terni 257; Unes 10,50; Terni-massio 91; Metill. 201,75; Erid. 488,50; Zucch. 1303; Raffin. 533; Italgas 14,25; Lanza 153; Petroli 11,50; Aedes 42; Fondi. Rag. 7 % 51; Fondi Rust. 89; B. Stab. 192; Artierna 21; Baroni 51,25; Gr. Alb. 99,50; Italcem. 188; Picelli 14; 1343; Pirelli e C. 498; Assicurazioni Generali 4425.

OBBLIGAZIONI

Bond. 3% 52,50; Ferrov. Ital. 3% 297,50; Cogne 6% 900, id. 6,50% 903; Cons. Un. Pubbl. 3% 469; I.R.I. 4,50% 491; Elfer 4,50% 454,50; Stet 4% 542,50; Prest. Austriaco 4,50% 412; Pr. Germanico 7% 238; Pr. Young 5,50% 333; Pr. Polacco 7% 500,25; Pr. Ungherese 7% 418,50; C.R. Bologna 3,50% 442,50, id. 4% 419,50, id. già 5-5 4% 421; C. R. Milano 3,50% 423, id. 4% 434, id. già 5-5 4% —; Cons. Imm. Ierc. 4% 509, id. già 5,50% 419; Cons. Cr. Agrimpl. 4% 406, id. già 5-5 4% 413; Banca Lavoro 4% 405,50, id. già 5-5 4% 415; C.F.M.P. Siena 5,50% 415, id. 4% 429, id. già 4,50-5-5 4% 444,50; Cred. F. Sardo 4% 402,50, id. già 4,50-5-5 4% 412,50; Ist. C. F. Trid. 4% 414, id. già 5-5 4% 456; Ist. C. F. Venezia 4% 420,50, id. già 5-5 4% 433,75; Cons. Pubbl. util. 5% 488, id. (c. Tel.) 6% 494; Cred. Navale 6,50% 409; Ist. F. Roma 3,50% 410,50, id. 4% 418, id. già 4,50-5-5 4% 436,50; I.M.I. 5% 985; id. Edilizio 5,50% 343, id. id. 6% 477; S. Paolo Tor. 5,50% 399,50, id. 3,75% 486, id. già 5 4% 450; Acqua Pot. 6% 475; Unif. Milano 4% 92; Autov. Bergamo 6% 464; Autostr. Toscane 6,50% 360; Mediterranee 4% 420, id. 5% 499; Meridionali 5% 318; Nord Milano 4% 431, id. 4,50% 432, id. 5,50% 501, id. 6% 500,50; Adriatica 6% 491; Edison 6% 503; Emiliana 5% 497; Set 5% 478; Sme 5% 482,50; Forze Idraul. 5% 482; Trezzo 6% 502; Cisalpina 6% 484, id. Concenter. 6% 490, id. 1934 6% 480; Beso 5% 433,50, id. 6% 483; Meridl. Elettr. 5% 448,50; id. 6% 486; Stipel 5% 450; Unes 5% 478; Cons. Prev. Econ. 4,50% 422; Centrale 452,50; Risparmio 5% 467,50; Linif. Canapificio Nazionale 5% 456.

GENOVA, 20. — Cr. Mlgl. 4% 413; S. Paolo 4% 463; Merid. 766; Meditt. 548; Rubatt. 53,75; Lloyd Sab. 4,62; Alta It. 206; Polare 6; Cot. Merid. 185; Sisa 429; Montec. 176; Amiata 44,75; Ilva 217,50; Aquedo 49,50; Metall. 247; S. Giorgio 310; Fiat 441; Unes 10,90; Sip 58,25; Terni 259; Zucchori 1780; Rumm. 553; Distill. 304; Molini 287; Aedes 45,50; B. Stab. 192.

TRIESTE, 20. — Adria 22; Cosulich 11; Ichera Triestina 64,50; Premuda 265; Ass. Gen. 4400.

CONSOLIDATI (20 ottobre 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 30	72 30	72 30	72 30
Id. 5 % c.	91 —	91 10	—	—
Id. f. in.	91 15	91 15	91 15	91 20
Red. 3,50%	72 —	72 10	71 90	72 25
B. N. 1940	100 20	100 25	100 225	100 20
» » 1941	100 15	100 15	100 225	100 20
» 4% lordo	99 25	99 40	99 45	99 35
» 5% 1944	99 80	99 95	99 375	99 80
Ven. 3,50%	87 20	87 10	86 —	87 25
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19	19	19 —
Inghilt.	92 82	92 82	92 82	92 82
Francia	58 45	58 45	58 45	58 45
Svizzera	436 75	436 75	436 75	437 75
Argentina	— —	5 265	— —	— —
Belgio	319 75	319 75	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	— —	— —	— —
Olanda	1014 80	1014 30	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Chieri, 20. — Granoturco al q. L. 80-82; segale 96-100.

Siracusa, 20. — Granoturco al q. L. 81-83; id. farina gialla 90-92; crusca e cruschello 45-48; segale 93-96; avena 90-93.

BESTIAME

Cassia Monf., 20. — Da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche 1300-1500 per capo; vitelli al Mg. 30-35; canati 35-50; maiali grassi 40-53.

Chieri, 20. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 26-28; vacche 26-27; vitelli 1.a qual. 41-45, 2.a qual. 35-39; canati 46-50; maiali grassi 41-43.

Stradella, 20. — Bestiame da macello: buoi al q. L. 340-370; id. di 2.a qual. 300-330; tori e torelli 280-310; vacche 220-270; vitelli 450-480; vitelloni 300-340.

FORAGGI

Stradella, 20. — Fieno maggengo al q. L. 30-42; id. agostano 34-37; id. terzuolo 28-33; erba medica 27-30; trifoglio 22-25; paglia di frumento 12-13,50.

VINI

Cassia Mont., 20. — Barbera all'Hl. 95-100; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 130-145.

Chieri, 20. — Freisa 1933 per brenta L. 45-75; comune da pasto 45-55; freisa fino da bottiglia 80-90.

MERCATI DELLE UVE

Alba, 20. — Dolcetti al Hg. L. 4,75-6,50, barbera 5-6,50; uraggio 5-6,75.

Acquasanta Terme, 20. — Uvaggi di collina bianchi e neri al Mg. 3,50-4,30.

Canelli, 20. — Uraggio al Mg. L. 4-5,75; freisa 6,25-7; barbera 4-6.

Cassia Mont., 20. - Uvaggi al Mg. 4-5.

Camagna, 20 - Uvaggi al M

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 21 Ottobre 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 251

« Gli insuccessi della nostra politica non sono effetti del caso. La loro causa risiede in Francia come pure il loro rimedio ». *(Journal des Débats)*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Italia e Germania: due grandi Nazioni un baluardo solo contro la minaccia devastatrice del bolscevismo.

L'avanzata su Madrid

Navalcarnero e l'Escuriale
prossime a essere raggiunte

Il generale Varela comunica telefonicamente i suoi successi al ministro della guerra di Madrid - La ferrovia Madrid-Alicante distrutta dagli aerei di Franco

B. Jean de Luz, 20 notte.

Il generale Varela questa mattina ha occupato il villaggio di Y'unco, sulla strada Toledo-Madrid, nei dintorni di Navalcarnero. Come è noto Navalcarnero è il più grosso ostacolo che gli insorti abbiano avanti a loro sulla via della capitale, dalla parte di Toledo. Caduta Navalcarnero la capitale rimane senza difesa per fronteggiare la colonna Varela, eccettuate le fortificazioni frettolosamente costruite nei sobborghi della città stessa. Il villaggio di Y'unco, appunto, era considerato di massima importanza, essendo colà che Navalcarnero contava maggiormente per resistere agli insorti.

Una telefonata drammatica

La conquista di questo caposaldo del sistema difensivo madrileno è avvenuta dopo un attacco all'arma bianca. I governativi, sorpresi dall'azione di Varela e travolti, si sono dati a fuga così precipitosa, da trascurare persino di tagliare le comunicazioni telefoniche. Così il comandante della colonna insorta, chiesta ed ottenuta la comunicazione col ministro della guerra a Madrid, ha potuto direttamente informare quest'ultimo del successo ottenuto. Il colloquio, assai drammatico, ha gettato nella costernazione i circoli dirigenti della capitale.

A Madrid la situazione si va aggravando di ora in ora. Il razionamento degli abitanti è stato ancora ridotto, ed è sempre più rigoroso. Il carbone per il riscaldamento e per le officine manca. La popolazione è allarmata per le continue incursioni degli apparecchi degli insorti. Corre voce che i militi governativi stiano arrestando molte donne, delle quali intenderebbero servirsi come ostaggi. Il governo inoltre avrebbe decretato la nazionalizzazione di tutte le fabbriche di materiale d'avinzione.

Inoltre per uscire o entrare nella capitale è ora necessario uno speciale passaporto. Le persone che escono di essere di ritorno nella considerate alla stregua dei ribelli.

Anche dagli altri settori dell'accerchiamento gli uomini di Franco continuano a riportare successi. Quattro delle loro colonne, sfidando una tempesta di neve e di pioggia, convergono verso l'Escuriale, il cui possesso darà loro il controllo delle comunicazioni fra Madrid e il fronte del Guadarrama. Gli insorti si sono impadroniti ieri di una montagna situata ad un chilometro da Robledo de Chavela, e con tempo chiaro possono scorgere nettamente la massa dell'Escuriale ed in lontananza, ad una quarantina di chilometri in linea d'aria, possono vedere chiaramente il massimo obbiettivo, la mèta finale: Madrid. Altri combattimenti sono in corso lungo la strada da Talavera a Toledo.

Smentite allegre

Da fonte non ufficiale s'apprende poi che gli insorti hanno effettuato un bombardamento aereo della ferrovia che unisce la capitale ad Alicante, interrompendo le comunicazioni fra le due città. E' stato preso di mira l'importante nodo ferroviario di Alcazar de San Juan, nella provincia di Ciudad Real, a circa 150 chilometri a sud di Madrid, con lo scopo evidente di tagliare ai governativi la linea di rifornimento che fa capo ad Alicante.

I comunicati di Madrid continuano a smentire la perdita di Oviedo, e dichiarano anzi che colà la situazione degli insorti diviene sempre più critica. Per tagliar corto a tali voci diffuse da Madrid il generale Franco ha invitato alcuni giornalisti esteri a visitare Oviedo. Un giornalista francese ha potuto così entrare nella città con il primo convoglio di sessanta autocarri di viveri. Il giornalista ha fatto il suo ingresso nella capitale delle Asturie su di un autocarro carico di sacchi di riso e di patate inviati, come dicevano le bandierine sventolanti sui veicoli, «agli eroici difensori di Oviedo». La carovana è entrata in città seguendo lo stesso itinerario delle truppe insorte il giorno prima.

La colonna di autocarri è passata dapprima davanti al deposito delle locomotive della stazione nord, in mezzo alle case diroccate dai proiettili, dalle bombe e dalla dinamite. Le trincee, costruite attraverso la strada ogni cento metri erano state ricoperte alla meglio con sacchi di terra. Il convoglio è arrivato infine alla stazione nord, punto estremo della resistenza degli assediati dove un manipolo di volontari era riuscito a trattenere per quindici giorni l'avanzata delle forze governative.

La colonna è penetrata quindi nella via principale di Oviedo «Calle de Uria» di cui i minatori non riuscirono mai ad impadronirsi. Lo spettacolo era di una tale desolazione, che mancano le parole per descriverlo. La strada era stata letteralmente sconvolta dalle bombe e dai proiettili, le case incendiate e crollanti. Gli autocarri avanzavano con grande difficoltà. Lo stesso doloroso quadro si svolgeva lungo tutto il tragitto. Non una sola casa che non avesse sofferto degli orrori della guerra.

Ma se le tracce della lotta erano ancora ben visibili, testimoniando l'eroismo della difesa, di forze governative non vi era naturalmente nessuna traccia, nè tanto meno il convoglio era stato disturbato mentre percorreva la strada per Oviedo.

La fine dell'assedio di Huesca

Il comunicato ufficiale di Burgos dà stasera dà conto, d'altra parte, dell'occupazione della importante posizione di Santa Quitaria che domina la città di Tardienta, città importante perchè costituisce un nodo stradale di prim'ordine fra Huesca e il resto della regione aragonese posseduta dagli insorti. Questa brillante operazione mette fine all'assedio di cui era stata oggetto la cittadina di Huesca da parte delle colonne catalane partite da Barcellona, le quali avevano annunziato a più riprese l'occupazione della città. Durante il combattimento che ha preceduto la presa di Santa Quitaria, l'aviazione di Franco ha abbattuto tre Newport da caccia, due Breguet e un trimotore da bombardamento, la cui provenienza non ha potuto ancora essere accertata, che appartenevano ai governativi e che sono caduti avvolti in fiamme nelle vie dei rossi.

Indalecio Prieto ucciso
da Largo Caballero?

Lisbona, 20 notte.

Secondo un'informazione del giornale O Seculo, che non è in alcun modo confermata, il presidente del Consiglio, Largo Caballero, ha ucciso a colpi di rivoltella in il suo ministro della marina Indalecio Prieto a Madrid. Il primo sostenuto la necessità di una difesa a oltranza contro gli insorti mentre Prieto si dichiarava in favore della resa. La discussione si è accalorata a tal punto che Largo Caballero, estratta la rivoltella, ha sparato alcuni colpi contro Indalecio Prieto uccidendolo. La notizia è stata fornita da una guardia civile che ha disertato stamane in campo nazionale presso Chapinccia al corrispondente del giornale sul fronte di Talavera. La guardia civile ha aggiunto che il fatto è avvenuto nella giornata di ieri. Il giornale aggiunge che l'informazione è pubblicata con tutte le riserve perchè non è confermata a mezzo da qualsiasi altra fonte.

(United Press)

Colloquio a Barcellona fra Azaña e Companys

Barcellona, 20 notte.

Il Presidente della Repubblica Azaña, come è noto, si è recato ieri a Barcellona: ha fatto il viaggio in aeroplano in modo misterioso. Neppure il suo arrivo nella città catalana è stato annunziato. Ha preso alloggio nel palazzo del parlamento, dove sono state apprestate per lui e il suo seguito parecchie stanze. Oggi Azaña ha avuto un colloquio col Presidente Companys, e quindi ha telefonato ai diversi uffici di Madrid, per essere messo al corrente della situazione militare.

Passi inglesi a Madrid
per salvare gli ostaggi

Londra, 20 notte.

Il Foreign Office diramo stamane il testo di una nota da essa inviata al signor Forbes il quale è incaricato di Affari all'Ambasciata d'Inghilterra a Madrid. In essa il Foreign Office incarica il diplomatico di compiere passi presso il Governo di Madrid, onde evitare un massacro di ostaggi nel caso in cui la capitale sia conquistata dalle forze del generale Franco.

« E' un fatto di comune conoscenza — dice la nota britannica — che nel corso della presente lotta in Spagna gran numero di ostaggi è stato catturato. Ciò si applica particolarmente nella capitale dove è concentrata una vasta popolazione. Esistono serie ragioni di temere che in assenza di sufficienti mezzi per assicurare la salvezza di queste persone, possa sorgere una situazione nella quale questi ostaggi si troverebbero in serio pericolo di attacco o anche di un massacro in massa. Di fronte a queste possibilità il Governo britannico si sente obbligato di rivolgere un urgente appello per motivi esclusivamente umanitari alle autorità delle due parti, onde esse giungano a un accordo per uno scambio di ostaggi, specialmente per la liberazione e la rimozione in un luogo sicuro delle donne le quali potessero trovarsi incluse fra gli ostaggi. A questo scopo il Governo britannico sarebbe pronto a contribuire con i suoi buoni uffici in qualunque modo risultassero accettabili alle due parti, e sarebbe anche felice di offrire i servizi della flotta britannica per il trasporto di questi ostaggi ».

Il rappresentante dell'Inghilterra è quindi incaricato di porsi immediatamente in contatto con il Governo spagnuolo ed esprimere la speranza del Governo inglese che le sue proposte saranno accettate.

Dichiarazioni nanchimesi
alle ultime proposte nipponiche

Quel che vorrebbero dimostrare certe manovre militari giapponesi

Nanchino, 20 notte.

Fonti bene informate, sia giapponesi che cinesi, dichiarano che il Ministro degli Esteri Cian-Chun, del Governo centrale di Nanchino, ha respinto le più gravi domande presentate dai giapponesi; perciò le trattative con l'ambasciatore nipponico Kawagoe sono arenate. Si dichiara anche che il Ministro degli Esteri ha riaffermato i diritti sovrani della Cina, i quali sarebbero irrimediabilmente intaccati se si riconoscessero le richieste di Tokio ed ha concluso che la Cina è preparatissima a parare qualsiasi minaccia comunista all'interno e a far fronte ai pericoli che possono maturare alle frontiere, in ciò aiutata fervidamente dalle popolazioni del Nord, che in mille modi hanno rivelato la loro ostilità al cosidetto movimento autonomista.

Intanto è stato annunziato a Pechino che l'esercito giapponese del continente svolgerà una serie di manovre dal 25 ottobre al 5 novembre nella Cina del Nord. Vi parteciperanno complessivamente 25 mila uomini, divisi in due partiti. Il tema delle esercitazioni sarà il seguente: una armata, partita dalle frontiere del Manciukuò, cercherà di marciare su Tang-Chan, capitale della provincia dell'Hopei, in ciò impedita dai giapponesi.

I corrispondenti stranieri da Tien-Tsin mettono in rilievo il evidente significato delle manovre, che è quello di dimostrare o Nanchino che qualsiasi resistenza alla sistematica penetrazione giapponese nella Cina del nord « equivale a un suicidio ».

LA LOCARNO N. 2

Le risposte italiana e tedesca
allo studio del Foreign Office

Londra, 20 notte.

Nulla consente fino a stasera di rivelare il contenuto della risposta italiana alla nota inglese del mese di settembre. Si lascia soltanto comprendere che il Governo di Roma accetta in linea di massima l'invito a una conferenza fra le Potenze locarnate, non in termini « amichevoli e non impegnativi ». Si dice inoltre che la replica italiana esigerà attenta disamina e forse qualche delucidazione che potrà essere richiesta per il solito tramite delle Cancellerie. Opinioni più precise tanto sulla nota italiana quanto su quella tedesca, si aggiunge, potranno essere espresse soltanto domani, quando il Gabinetto avrà preso in considerazione i testi delle varie repliche e avrà tratto qualche conclusione preliminare circa la opportunità e meno di proseguire gli sforzi intrapresi fin qui per spianare la via alla futura conferenza.

Pessimismo di facciata

E' dato d'altra parte sapere che Eden sta appunto preparando un riassunto delle posizioni adottate da ciascuna delle Potenze locarnate di fronte ai vari problemi che dovrebbero formare oggetto di discussioni onde misurare fin da ora quanta strada sia stata percorsa verso la mèta e se esse sia ancora raggiungibile.

In alcuni ambienti che meglio riflettono opinioni dei circoli dirigenti si riscontra nero pessimismo: Locarno è morta, la Lega delle Nazioni è colta da malattia incurabile, l'Europa è irrimediabilmente divisa in due campi quale conseguenza della rivoluzione spagnuola e della imprudente politica della Russia. Ma, come abbiamo detto nei giorni scorsi, è un pessimismo di facciata. Da esso può forse essere affilito sinceramente il ministro degli Esteri Eden che alla ricostruzione dell'edificio locarnista aveva dedicato gran parte delle sue forze e dei suoi sforzi, ma membri del Gabinetto non meno influenti di lui scorgono negli ultimi avvolgimenti motivi di compiacimento. L'atmosfera europea, a loro giudizio, non si presta a collaborazioni con chicchessia. La Germania è una incognita allarmante; la Francia è un fattore instabile, un pilastro così pericolante che su di esso non si può fondare alcun giuoco diplomatico; l'Italia, con la quale un accordo è sinceramente desiderato, appare troppo legata a Berlino per non apparire a sua volta in veste di turbatrice dei bei sogni britannici; e al Belgio si vorrebbe far recitare la parte di distruttore della Locarno futura.

Quantunque a Whithe Hall si dichiari ancora e sempre che le rivelazioni sul contenuto della replica tedesca sono niente altro che « congetture », non si dubita qui che esse abbia sollevata la questione della posizione dell'Italia nel futuro patto e posto innanzi il suggerimento, alcuni dicono anche la richiesta, che l'Italia oltre che a garante delle altre Potenze sia garantita anche dall'Inghilterra. La proposta tedesca appare in linea logica perfettamente ragionevole, dato che nessuna delle Potenze locarniste può avere interesse a che diversità di trattamento vengano accordate nel trattato futuro, ma qui ne ne contesta la ragionevolezza, non già, si dice, perchè si nutrano diffidenze e risentimenti nei riguardi dell'Italia, ma perchè l'Inghilterra, ieri come oggi, rimane fermamente decisa a non garantire frontiere di chicchessia ad eccezione forse di quelle della Francia e alla condizione che sia innanzi tutto Londra e nessun altro a decidere su chi si debba far ricadere la responsabilità della eventuale aggressione.

Il convegno di Berlino

Risulta sempre più evidente, attraverso i misurati giudizi giornalistici e le ambigue prese di posizione di vari *leaders* politici, che Londra è favorevole a una Locarno che le consenta libertà di azione e che quindi non possa in alcun caso essere considerato quale un patto coinvolgente alleanze dirette e indirette e inoltre che non concentrerà mai ad apporre la propria firma a uno strumento che la impegni in anticipo a una linea di azione definita. E' questo un empirismo allo stato puro; ma non è forse stato sempre questo il perno della politica dell'Inghilterra? Un tempo esso fu la forza della diplomazia britannica; oggi ne fa la debolezza. Ma in ciò pochi qui sembrano accorgersi.

Come si è fatto e si farà col Belgio, si continua a fare col Patto di Locarno: si attenderà, si scruterà l'orizzonte e si terranno vive le conversazioni. A seguire questa tattica Londra è d'altronde indotta dall'attesa dei risultati del convegno italo-tedesco. Ad esso si attribuisce qui enorme significato, nonostante il fatto che i corrispondenti berlinesi di questa stampa si diano pena per menomarne l'importanza. A loro giudizio, una intesa potrà essere raggiunta fra l'Italia e la Germania su alcuni punti, come quelli concernenti la politica da seguirsi nei riguardi della Spagna di Franco e nei riguardi della Russia. Si ammette che di estrema importanza potrebbero essere le intese italo-tedesche nei riguardi della Lega, quantunque vi è chi fa osservare come l'antileghismo ad oltranza di Berlino possa non essere del tutto condiviso dall'Italia.

Solo il corrispondente del *Times* sembra ammettere la possibilità di solidi accordi fra Roma e Berlino, giacchè, raccogliendo le voci correnti in quest'ultima capitale di un *gentlemen agreement* fra le due Potenze quale risultato del convegno, egli aggiunge che questo accordo può dimostrarsi non meno valido di un accordo scritto e firmato.

Non viene neanche esclusa la possibilità che il colloquio di Berlino sarta il risultato di estendere alla Germania gli accordi tripartiti definiti nei protocolli di Roma. Ma su questo punto i corrispondenti non si trovano d'accordo. Essi però concordano nel far rilevare come il colloquio non sia stato proposto da Roma, ma da Berlino informando che nelle discussioni l'Italia si troverà in una posizione più forte di quella della Germania.

Renato Parasco

L'ardente attesa di Milano per la visita del Duce

Il Capo del Governo giungerà il 30 ottobre e si tratterrà alcuni giorni per inaugurare opere e visitare stabilimenti e istituzioni

Milano, 20 notte.

La tanto attesa venuta del Duce è stata questa mattina confermata da un annunzio del Popolo d'Italia: il Duce sarà a Milano il 30 ottobre e si tratterrà alcuni giorni per inaugurare opere compiute, per dare il viatico a opere nuove, per visitare stabilimenti industriali e istituzioni cittadine.

Da tempo la città del Fascio primeggiato, la città da cui è sprizzata la scintilla per quello prodigioso risveglio che nel nome di Benito Mussolini ha inalzato la Patria fino alla potenza imperiale, la fatte le ultimate invocava la presenza del Duce. Il grido « Vogliamo il Duce a Milano » cominciò a diffondersi dal maggio, dei giorni radiosi della grande conquista, ed era ripetuto in ogni assembramento popolare, in ogni manifestazione sportiva, spesso in cerimonie pubbliche.

La festosa certezza

Il popolo di Milano, esultante per la gloria imperiale, voleva esprimere al Condottiero la sua gentilezza, esprimendogliela di persona, senza intermediari, come una di quelle spontanee corali, caratteristiche di questa città di lavoratori e di legionari. Più forti, sul morire dell'estate, la speranza che il suo voto fosse esaudito si fece più trepido.

Il popolo ha istruzioni che non fallano. Ed ecco oggi la festosa certezza.

Sono trascorsi due anni dall'ultima visita del Capo, dall'ultima comunione con la città fedelissima, dalla quale lanciò quello storico discorso agli operai di Milano che suggellò la giustizia e indicò i frutti del nuovo ordine corporativo. Due anni, appena, ma sufficienti al Capo per fondare un impero, per vagliare in ogni campo la saldezza delle leggi della Rivoluzione, per intensificare in ogni cuore la fiamma della fede fascista.

Il soggiorno del Duce si svolgerà con un intenso programma, di cui non è dato ancora conoscere i dettagli. Ma di sicuro nella città della diana rivoluzionaria e dell'operosità più feconda il Condottiero, come sempre, prediligerà i contatti col popolo, entrando nelle fabbriche, mescolandosi tra le maestranze, ascoltando i palpiti degli umili.

Intanto la città accentra il ritmo dei lavori, come per mai storni più bella, come per essere degna dell'ultima annunzio del Duce: « Voi milanesi siete per fare di Milano una città stupenda ».

Difatti una volta ancora Milano si presenterà al Duce rinnovata e abbellita. Il Condottiero vedrà nel centro un volto nuovo, un volto di edifici imponenti, di vie ariose e spaziose che si dilatano sin quasi a corso Vittorio, sino a quel solenne Palazzo di Giustizia cui manca soltanto il fastigio esterno dei marmi. E non soltanto nel centro, ma pure nelle zone mediane e in quelle periferiche, il Duce troverà non Milano diversa, che ambisce appunto ad essere « stupenda » col nuovo piano regolatore che sta attuando.

S. E. Starace a Milano

In forma privatissima è giunto oggi a Milano il Segretario del Partito.

Arrivato da Roma in automobile, appena entrato in città l'on. Starace si è diretto al mercato rionale di via Morgagni, in quel momento affollato dalle massaie intente alla spesa quotidiana. L'on. Starace, senza di macchina, si è mischiato alla folla popolare, iniziando una attenta ricognizione dei generi esposti in vendita, dei relativi prezzi e dei modi di vendita.

Riconosciuto dalla folla, che ha poi intuito il motivo della visita, il Segretario del Partito è stato fatto segno a una vivissima dimostrazione di simpatia.

L'on. Starace, compiuta la sua verifica in via Morgagni, si è recato con lo stesso fine al mercato di via Benedetto Marcello, non meno affollato di banchi di vendita e di compratori. Anche qui si sono rinnovate le manifestazioni di deferente, grata simpatia per l'illustre visitatore.

Compiuta la sua ricognizione, il Segretario del Partito si è diretto all'albergo Principe Savoia, dove ha preso alloggio e dove ha ricevuto il Federale Rino Parenti.

Alle 11 S. E. Starace si è recato, accompagnato dal Federale, a visitare la Triennale d'arte, ricevuto da alcuni dirigenti della Mostra, ai quali, dopo una minuta visita, ha espresso il più vivo compiacimento per il magnifico ordinamento della rassegna.

Quindi si è recato al Popolo d'Italia, dove erano a riceverlo il redattore-capo Sandro Giuliani e la redazione al completo. Festosamente accolto, il Segretario del Partito si è recato nel salone Sansovini, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, trattenendosi in raccoglimento dinanzi al busto in bronzo del compianto fratello del Duce. Successivamente, dopo avere salutato con schietta cordialità i colleghi del Popolo d'Italia, si è intrattenuto in più lungo colloquio col redattore-capo Giuliani, lasciando la sede del giornale fra rinnovate festose manifestazioni da parte della redazione.

In serata S. E. Starace ha lasciato la nostra città diretto a Roma, salutato alla stazione dalle autorità cittadine.

Il Capo del Governo riceve Heinrich Himmler

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto Heinrich Himmler comandante delle S. S. e capo della Polizia tedesca, trattenendolo in cordiale colloquio.

Tre maschietti in una volta

Firenze, 20 notte.

Si ha da Rosignano che tale Stella Dani, sposata all'operaio Silvi Galoppini, ha dato alla luce tre bambini di sesso maschile, che, con la giovane madre, godono ottima salute.

Carnera vuol darsi al Cinema

CARNERA A TORINO a colloquio col Direttore dell'Istituto di medicina sportiva dello Stadio Mussolini.

« Carnera è venuto a Torino per fidanzarsi! ». Questa notizia, lanciata ieri con una certa insistenza negli ambienti sportivi della nostra città. Nelle dichiarazioni da lui fatte lunedì scorso a *La Stampa*, il gigante diceva appunto che il suo soggiorno a Torino era motivato dal fatto che desiderava trattenersi con alcuni amici. Ma Primo Carnera, non può viaggiare in incognito, la sua mole stessa lo denuncia, cosicchè quando ieri si recò nel negozio di gioielleria di via Po 51, di proprietà del signor Giuseppe Paretti — il quale sarebbe appunto l'amico cui il pugile aveva accennato — la curiosità dei vicini e dei tifosi si acuì maggiormente. Nel raccolto retrobottega si trovano riuniti a festeggiare Primo, i familiari del Paretti. Non mancava ben inteso, il sesso debole, anzi tra la maggioranza e vi spiccavano due belle signorine: una bionda e una bruna.

E così salto fuori la notizia del fidanzamento di Primo Carnera.

Ma non chi? Con la bionda o la bruna? Questo dilemma fu presto risolto. La proprietaria di un vicino esercizio fornì tutti i particolari che si desideravano (ma come la sapeva lunga!) — la fidanzata era la bionda Laura.

Violato il domicilio di casa Paretti — con un po' di tremarella, confessiamolo pure, perchè... non si sa mai! — abbiamo avvicinato il gigante che alle nostre domande, ha cambiato discorso e ci ha parlato del suo nuovo progetto: egli infatti ha deciso di dedicarsi al cinema; a questo riguardo ci ha dichiarato che numerose sono le proposte ricevute da case americane ed inglesi. Tuttavia egli non ha ancora concluso in merito perchè attenderebbe una proposta da una casa italiana. « Preferirei continuare a vivere in Italia, capisce? ». Altro che se lo avevamo compreso, pensammo mentre osservavamo la sua vigile guardia del corpo: la bionda e la bruna.

Ma sarà poi vero?

I particolari del naufragio del « Van Der Wych »
14 europei e 28 indigeni perduti

Batavia, 20 notte.

Si apprendono ora i particolari del naufragio del vapore olandese Van Der Wyck.

La nave era partita ieri sera alle nove, da Soerabaja. Nel corso della notte, per ragioni che non sono ancora note, la nave, dopo aver lanciato i segnali di soccorso, affondava rapidamente.

Erano circa le tre del mattino quando i primi idrovolanti giungevano sul posto. Uno ad uno i superstiti venivano raccolti dagli apparecchi che si posavano sull'acqua e ripartivano immediatamente per ripetere la manovra poco più lontano. Così sette idrovolanti poterono raccogliere i primi gruppi di naufraghi in attesa dell'arrivo delle scialuppe delle navi, avvenne ai disperati richiami lanciati dalla stazione radio del Van Der Wyck.

A tarda sera le autorità comunicano che 167 passeggeri e membri dell'equipaggio del vapore olandese sono stati tratti in salvo. Mancano sempre all'appello quattordici europei e venti indigeni.

Le operazioni di salvataggio sono state intralciate e rese difficili dalla presenza di un gran numero di pescicani.

Sulle cause del disastro, si ritiene che il naufragio sia stato provocato da un maremoto. La nave improvvisamente s'inclinò da una parte. Il capitano fece tutti gli sforzi possibili per raddrizzarla ma dopo un'ora di inutili tentativi fu costretto a lanciare appelli di soccorso. Subito dopo, il capitano ordinò che venissero messe in mare le imbarcazioni, disponendo che esse si dirigessero immediatamente verso la costa, non molto lontana. Bensochè due minuti dopo la nave si capovolgeva e scomparisse, inghiottita dalle onde. Una imbarcazione carica di passeggeri veniva urtata dalla ciminiera, e tutti gli occupanti della barca furono lanciati in mare.

Le persone salvate parlano con entusiasmo degli ufficiali e dei membri dell'equipaggio. Il capitano si lanciò in mare all'ultimo momento e nuotò per sette ore consecutive. Egli fu raccolto con i naufraghi completamente impregnati di petrolio ed è appunto a questo fatto che si attribuisce che egli non sia stato divorato dai pescicani. Il capitano aveva salvato una donna e il suo bambino, che ancor teneva stretti fra le braccia al momento in cui veniva raccolto.

Le quaranta ore
nella metallurgia francese

Parigi, 20 notte.

Il consiglio nazionale economico ha approvato un progetto per la introduzione della settimana di 40 ore nell'industria metallurgica.

La donna più vecchia di Francia
ha compiuto 108 anni

Reims, 20 notte.

La popolazione ha festeggiato la donna più vecchia di Francia, tale Bombardon, che ha compiuto 108 anni.

Un treno fermo per avarie investito da un altro convoglio

Parigi, 20 notte.

Un grave accidente ferroviario si è prodotto, la scorsa notte, sulla linea Parigi-Belfort, in vicinanza della stazione di Fontaine. Il diretto Parigi-Basilea, in seguito a una avaria di freni, era stato fermato per le necessarie riparazioni. Nonostante il segnale indicante che la via non era libera, il diretto Boulogne-Basilea si era avviato sulla stessa linea, alla velocità ridotta di 25 chilometri; e fini per investire il treno fermo con molta violenza. Il macchinista del treno investito, che stava riparando la sua macchina, coricato sulla rotaia, venne addirittura tagliato in due dalla propria locomotiva; un viaggiatore è rimasto esso pure ucciso. Il convoglio investito ha subito danni considerevoli. Il meccanico del treno investitore, accertato le responsabilità, è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fastosa residenza di Al Capone
mandata all'asta dall'autorità

Miami Beach, 20 notte.

La magnifica residenza invernale di Al Capone, famosa per le comodità di ogni genere, dai giardini pensili coperti e scoperti, alle sale da giuoco lussuosamente decorate e ai bagni rutilanti di cristalli e di marmi preziosi, vero sogno di nababbi orientali per parere unanime di quanti ebbero a visitarla; che per molti anni è stata il quartier generale della banda di delinquenti che impera a Chicago e anche a New York, è stata oggi messa all'asta su richiesta dell'amministrazione fiscale di Washington, la quale intende in tal modo rimborsarsi delle tasse non pagate dal famoso «gangster», che per tale evasione fiscale, è dal 1931 in carcere.

E' stato constatato che, da quell'epoca ad oggi, Mae, la moglie di Al Capone ha tenuto la vasta residenza in ordine perfettissimo. La proprietà è effettivamente intestata alla signora, ma il fisco l'ha egualmente sequestrata, avendo provato che il «gangster» l'aveva trasferita alla consorte per sottrarsi alle esigenze del fisco.

Tre alpinisti precipitano
su una parete dell'Hundskoff

Vienna, 20 notte.

Mandano da Innsbruck che domenica, tre impiegati dell'Officina elettrica di Holl, compiendo l'ascensione della parete meridionale dell'Hundskoff, sono precipitati, uccidendosi. I tre sono precipitati per 150 metri, sfracellandosi ai piedi della parete. Per recuperare le salme si sono dovute superare molte difficoltà.

Negli ultimi anni, la sezione di Holl della Società alpinistica tedesca e austriaca ha perduto in sciagure alpine ben sette soci, quattro dei quali impiegati dell'Officina elettrica.

La salute di Zaharoff
Una smentita parigina

Parigi, 20 notte.

Si annunziava stamane da Londra che il noto finanziere Sir Basilio Zaharoff era morente.

Al domicilio parigino del finanziere, in avenue Hoche, la notizia è stata smentita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il gioco dei contrasti

Primavera in Valsesia...

Varallo, 20 notte.

Un singolare fenomeno si è verificato in questi ultimi giorni nelle nostre campagne. Numerose piante di melo e di pero, nonostante i recenti freddi e l'avanzata stagione, sono apparse ammantate di gemme e di bellissimi fiori. La singolare fioritura, che ha dato alle nostre campagne un inaspettato aspetto primaverile, ha destato viva sorpresa nei contadini, i quali però temono sia di cattivo augurio...

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Dorato
di anni 73

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Antonietta Bruss**, la figlia **Ughetta** col marito **Piero Margara** e figlia **Emi** e i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. (5491

Novara, via Duca di Genova, 5
Il 20 ottobre 1936-XIV.

Impresa Comunale Zecchi, tel. 10-641.

La **Società « La Chimica »** annuncia l'avvenuta morte di

Carlo Dorato

sincero del comproprietario Margara Dott. Piero. (5495

Novara, via Duca di Genova, 5
Il 20 ottobre 1936-XIV.

Impresa Comunale Zecchi, tel. 10-641.

Oggi si è spenta serenamente nel suo 90° anno

Francesca Ficara v. Schieda

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Maria; Vincenzo** con la moglie **Amalia Schreiber; Ninetta** col marito Prof. **Luigi Orlil**; i nipoti: **Emmelina** col marito Capitano **Vincenzo Valenza** e Ilinbe; **Lidia** e **Leonardo Schieda** e parenti tutti.

Il servizio funebre avrà luogo giovedì, alle ore 14.30.

« Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà ... ed io abiterò nella Casa del Signore per lunghi giorni ». Salmo XXIII, 1 e 6.

Torino, via Lucio Bazzani, 15 - 20 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

Lunedì, improvvisamente è mancato al grande affetto dei suoi cari

Brunetti Luigia
vedova Cav. Demarchi

Ne danno il doloroso annuncio la cognata **Brunetti Carolina** Ved. **Brunetti** coi figli e particolarmente la diletta nipote **Annetta** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 22 corrente, ore 10, in Villafalletto.

Non fiori ma preghiere.

Villafalletto, 19 ottobre 1936-XIV.

Pomeo Funebri Genia - Telef. 45-018

Cristianamente è spirato

Anna Giuseppe

Lo piangono i figli **Pietro** e **Giovanni** con le rispettive consorti, il figlioccio **Gianfranco** ed i parenti tutti. Funerali da Ospedale S. Giovanni Molinette, 21 ottobre, ore 11.

Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

La Famiglia dell'Ing. **Leopoldo Parodi-Delfino** e **Rona Parodi-Delfino Alletti** profondamente commossa unanime partecipazione e ringraziano le Autorità, gli Enti, le rappresentanze, gli amici e tutti quanti si sono voluti unire al loro grande lutto per la tragica fine degli amati (5503

Paolo e Edoarda Parodi-Delfino

Roma, 19 ottobre 1936-XIV.

Giovedì, 22 corr., 1° Anniversario della morte del Compianto

Dott. Carlo Rubin-Barazza

alle ore 10, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrato il Funerale di Suffragio.

La famiglia, nel suo infinito dolore, Lo ricorda e Lo raccomanda alle preghiere di tutti quelli che Lo conobbero ed amarono. (24258

MEMENTO

Nel compiuto mese dalla morte del compianto **PAOLA CARENA BACRADA**, Sottotenente pilota, la Vedova ringrazia Ufficiali, Sottufficiali Arma Aeronautica e quanti parteciparono al suo dolore. La Messa di Trigesima sarà celebrata giovedì 22 corr., ore 8, Chiesa Cuore Gesù, via Nizza 56.

Nel primo doloroso anniversario della morte dell'indimenticabile **Cmdr' UII. PIETRO BONVITO**, verrà celebrata la Messa sl. l'eniano domane mercoledì 21 ottobre, alle ore 10, nella Parrocchia di S. Massimo. La vedova, i figli, i parenti, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

In questa cabrina sono sepolti anche Anziani indicanti l'ubicazione nel Cimitero della Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.